

59

BIBLIOTECA DEL «SALESIANUM»

56

NAZARENO CAMILLERI

«DEFENSOR PURITATIS»

**PP. PIO XII
E IL PROBLEMA DELLA PUREZZA
NEI GIOVANI**

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

TORINO GENOVA MILANO PADOVA PARMA BOLOGNA ROMA NAPOLI BARI CATANIA PALERMO

Visto: nulla osta alla stampa

SAC. ANDREA GENNARO, *Rev. Del.*

IMPRIMATUR

MONS. LUIGI COCCOLO, *V. G.*

*Proprietà riservata alla
Società Editrice Internazionale di Torino*

NAZARENO CAMILLERI

“ DEFENSOR PURITATIS „

PP. PIO XII
E IL PROBLEMA DELLA PUREZZA
NEI GIOVANI

*“ Religio munda et immaculata apud Deum et
Patrem haec est : immaculatum se custodire ab
hoc saeculo „*

(Jac. I, 27)

“Vae mundo a scandalis! „

(Matt. XI, 7)



SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

TORINO GENOVA MILANO PADOVA PARMA BOLOGNA ROMA NAPOLI BARI CATANIA PALERMO



AI DUE CAMPIONI
DI EROICA PUREZZA CRISTIANA
IL GIOVANE SANTO
DOMENICO SAVIO
E LA FANCIULLA MARTIRE
SANTA MARIA GORETTI
GLORIA E MODELLO
DELLA GIOVENTÙ CRISTIANA MODERNA

Lettera del Rettor Maggiore dei Salesiani
Rev.mo Don Renato Ziggiotti
indirizzata all'Autore

Torino, 24 luglio 1959

Carissimo Don Camilleri,

ho ricevuto e letto con interesse il tuo importante studio, di cui hai voluto anticiparmi in omaggio una primizia in occasione del 1° Centenario di Fondazione della Congregazione Salesiana.

Mi hai fatto, davvero, un regalo superlativamente gradito, tracciando in queste pagine uno dei lineamenti del pensiero e della parola del grande Pontefice defunto Pio XII, « *Pastor Angelicus* » e « *Defensor Civitatis* », che Tu ben giustamente ci vuoi presentare anche come « *Defensor Puritatis* ».

Quest'anno, che è stato consacrato al culto del *Cuore Immacolato di Maria*, riceve una magnifica conclusione dal tuo armonico concerto dottrinale sull'importanza del problema della purezza nell'educazione giovanile, sul metodo di educazione alla castità, sulla cooperazione personale del giovane e l'urgenza d'un lavoro sociale e solidale in grande scala.

Le 166 citazioni, che in massima parte hai estratto dagli innumerevoli discorsi del grande Pontefice, danno peso e valore persuasivo alla trattazione, ed entusiasmano gli educatori, i genitori, i sacerdoti e tutti gli spiriti preoccupati del bene sociale a lavorare con sempre maggior impegno a « salvare la gioventù » dalla corruzione.

Oggi i Governi e le Opere assistenziali non risparmiano spese per migliorare l'igiene dei locali scolastici, per dare la cura del mare e dei monti, per diagnosticare le infermità e provvedere rimedi gratuiti ai figli degli operai e dei poveri..., ma quanto poco si preoccupano della loro sanità morale, di preservarne l'innocenza, di difenderli dal contagio degli spettacoli, della stampa, dai pericoli della strada!

Possa il tuo studio contribuire a scuotere l'opinione pubblica e sopra tutto a persuadere i responsabili del dovere d'una maggior vigilanza e d'una più generosa e concordante collaborazione, per *prevenire* il male e impedirlo nella misura possibile tra tanta indifferenza, incoscienza e perversità.

Gradisci il mio augurio e la mia fervente preghiera con la benedizione del nostro Santo Fondatore Don Bosco, vero amico dei giovani.

Sac. R. ZIGGIOTTI

PP. PIO XII
E IL PROBLEMA DELLA PUREZZA
NEI GIOVANI

SOMMARIO: La luminosa figura del « Pastor Angelicus » si rivela in questo studio quale intrepido « Defensor Puritatis », con particolare riguardo alla fanciullezza e alla gioventù.

Nel ricco e profondo magistero pedagogico dell'immortale Pontefice, il problema della Purezza morale dei giovani è prospettato nella sua più vasta ampiezza e nella sua solida e indivisibile unità: sia come impostazione della questione, sia, di conseguenza, come impostazione dell'azione educativa, tanto di preservazione dell'innocenza, quanto di ricupero.

L'autore offre un prezioso saggio ampiamente documentato, in cui illustra in modo organico le grandi linee architettoniche secondo le quali si articola la complessa, ma lucida e concreta visuale di Pio XII intorno ad una questione di estrema urgenza e di supremo impegno per tutti i genitori e gli educatori.

La conclusione è l'appello dell'immortale Pontefice a formare eserciti di fanciulli e di giovani alla Purezza, all'eroismo morale, alla santità autentica, emuli dell'angelico adolescente San Domenico Savio e di Santa Maria Goretti, la dodicenne martire della Purezza.

1. Il problema dell'educazione alla Purezza non è tanto una parte, quanto un aspetto dell'intero problema, per sé globale e indivisibile, dell'educazione come tale, cioè dell'educazione cristiana concreta e totale dell'uomo. Il periodo della vita soggetto all'educazione, cominciando « dalla culla », e financo « prima della nascita » (1), si protrae, di fatto, più che ad un limite *materialmente* determinato di età, fino a quando *effettivamente* il soggetto abbia raggiunto la maturità formalmente umana, la quale, secondo il Dottore Angelico non meno che secondo l'Angelico Pastore, è la maturità della virtù morale: « *promotio prolis* — dice San Tommaso parlando del fine del matrimonio — *usque ad statum perfectum hominis in quantum est homo, qui est virtutis status* » (2). Ciò non toglie che, universalmente parlando, il problema dell'educazione umana in genere e quello dell'educazione morale alla Purezza in specie, debba *per se* e *normalmente* venire affrontato e sostanzialmente risolto nel periodo tra l'infanzia e la giovinezza.

Di questo problema capitale della Purezza, e particolarmente in ordine alla fanciullezza e alla gioventù, si è sommamente occupato il Sommo Ponte-

(1) *Discorso all'Unione Donne di Azione Cattolica di Roma e del Lazio*, 26 ottobre 1941.

(2) S. TOMMASO, *Suppl.*, q. 41, a. 1.

fice Pio XII, di santa e immortale memoria, meritando bene di essere considerato in modo eminente come *Defensor Puritatis* e incarnando così la caratteristica più specifica della sua pronosticata figura di *Pastor Angelicus*.

È nostra intenzione in queste modeste pagine tentare di proiettare sotto questa luce la figura dell'immortale Pontefice, abbozzando, senza pretese di adeguatezza documentaria, quella che sembra la traiettoria del Suo pensiero su così grave e complesso problema.

1. - Importanza del problema

2. L'Angelico Pastore, autentica eco dei sentimenti di Gesù Cristo di cui era Vicario, definì le novelle generazioni pupilla dei Suoi occhi, e ciò particolarmente a motivo della virtù di quella Purezza, o Castità, che, come li rende simili agli Angeli di Dio, così ne forma i germi incorrotti della famiglia, della nazione, dell'umanità intera e della stessa Chiesa di Cristo:

a) *Pupilla degli occhi Nostri.*

Noi vi scongiuriamo in nome del Signore — diceva ad un gruppo di educatori salesiani —: abbiate cura di questi giovani, pupilla degli occhi Nostri, e sopra tutto pupilla degli occhi del divino Maestro (3).

E infatti, l'occhio veramente angelico del Supremo Pastore, a questa gemma della Castità e integrità morale, più che ad ogni altra cosa, vedeva legata la integrità della stessa Fede, e, quindi, di tutta la vita cristiana:

Troppe volte — dichiarava apertamente il Santo Padre — a provocare il naufragio della Fede nei giovani non è la poca solidità della cultura religiosa, né sono gli scogli del dubbio razionale, *ma piuttosto il fango di una passione, che oggi fa strage, forse più di ieri*, perchè il demonio e i figli del demonio hanno moltiplicato a dismisura le insidie alla vostra virtù... È la catena del vizio impuro... è il fango del malcostume... Ascoltate, diletti figli e figlie, la voce accorata del vostro Padre: guardate in alto!... (4).

Ecco quanto volevamo dirvi — affermava in altra circostanza —. I pericoli per la Fede della nostra gioventù sono oggi più che mai innumerevoli... Tuttavia, *Noi pensiamo che tra questi pericoli pochi siano così gravi e densi di conseguenze come quelli ai quali la « nuova morale » espone la Fede.* Gli smarrimenti cui conducono siffatte deformazioni e ammorbidimenti dei doveri morali che sgorgano naturalmente dalla Fede, finirebbero col tempo con corromperne la sorgente stessa.

Così muore la Fede (5).

3. Salda nella Fede e nella Purezza, la gioventù rappresenta con sicure prospettive « l'avvenire della Chiesa e della società » (6). I giovani, infatti, sono

(3) *Disc. ai Ragazzi di « Borgo Don Bosco »*, 19 aprile 1953.

(4) *Ai Sacerdoti e ai giovani partecipanti al Concorso « Veritas »*, 30 settembre 1953.

(5) *Alla « Fédération Mondiale des Jeunes Féminines Catholiques »*, 18 aprile 1952.

(6) *Radiomessaggio al IV Congresso Interamericano di Educazione Cattolica*, 5 aprile 1951.

« i fiori dell'umanità » (7). E poi, « alla gioventù di oggi toccherà la direzione e la responsabilità di domani », per cui assai importa che essi contribuiscano « a far sorgere per la Chiesa e per la Patria... un avvenire in cui il demone dell'odio e della discordia, dell'impurità e della menzogna, dovrà cedere il posto all'angelo della verità e della pace » (8), e che gli stessi fanciulli, alzando al cielo « gli occhi limpidi e puri », possano « aiutare la Chiesa a salvare il mondo, a salvare l'umanità in pericolo » (9).

Riflettiamo — diceva Pio XII in un'Enciclica — che questi fanciulli sono il fulcro dell'avvenire, e che quindi è assolutamente necessario che essi crescano sani di mente e di corpo, perchè non si abbia un giorno una generazione che porti in sè i germi di malattie e l'impronta del vizio... *Anzitutto, quindi, (la Chiesa) si dà pensiero e premura che non sia contaminata la loro innocenza* (10).

Indubbiamente — spiegava altra volta il Papa — la gioventù è per sua natura cosa bellissima; ma se nel fiore di questa età novella risplende *il candore della castità cristiana...* allora la gioventù appare qualche cosa di più alto e nobile della bellezza umana, e trascina quanti l'avvicinano ad ammirarla e ad imitarla (11).

Da tutto questo balza chiaramente e la predilezione dell'Angelico Pastore per la gioventù e l'importanza decisiva che egli annette alla sua educazione religiosa e morale in genere, ed alla sua Purezza in ispecie. Per questo, anche, egli paragona la sua « predilezione alla gioventù » a quella stessa dell'Apostolo vergine San Giovanni (12).

b) *È la gioventù che conta.*

Ma sopra tutto il grande Pontefice era profondamente convinto che

È la gioventù che conta. È dessa che si vuole conquistare. Ma se lo spirito del male cerca di intimidirla, di sedurla per poi conquiderla ed arruolarla nei suoi eserciti, nelle sue truppe d'assalto, la Chiesa pure la chiama all'azione, e Noi, Noi stessi vi diciamo chiaramente che contiamo su di voi (13).

4. Tuttavia, non minore della sua importanza, è la durezza della lotta, sia individuale per la propria Purezza, sia collettiva per assicurare alla Chiesa e alle Nazioni una gioventù pura. Si tratta, infatti, come dice il medesimo Pontefice, di una « paurosa svolta della storia » (14), la quale costringe ad un'autentica mobilitazione generale di tutti « per la lotta contro un mondo così inumano, perchè così anticristiano » (15).

(7) *Alla Unione Donne di A. C. di Roma e del Lazio*, 26 aprile 1941.

(8) *Alla Associazione Guide Italiane*, 5 gennaio 1950.

(9) *Radiom. alla Gioventù Italiana di Azione Cattolica (G.I.A.C.), nell'inizio dell'Anno Mariano*, 8 dicembre 1953.

(10) *Lettera Enciclica « Quemadmodum » sulla cura dei fanciulli indigenti e abbandonati*, 6 gennaio 1946.

(11) *Lettera apostolica per il 75° anniv. di fondazione dell'Az. Cattolica*, 12 marzo 1943.

(12) *A Studenti di Università, di Istituti Superiori e medi di Francia*, 7 aprile 1947.

(13) *Ibidem.*

(14) *Lettera Enciclica « Quemadmodum »*, già citata.

(15) *Agli Assistenti Ecclesiastici Diocesani di A. C. partecipanti alla « Settimana Nazionale di Pedagogia Religiosa »*, 8 settembre 1953.

La storia segnala invariabilmente come precorritore delle grandi catastrofi, non solo economiche e politiche, ma anche e principalmente spirituali e religiose, *il decadimento della moralità pubblica, la corruzione dei costumi, che s'insedia sfrontatamente da sovrana e mira a sedurre sopra tutto le giovani generazioni.* L'esperienza del presente non fa che confermare le lezioni della storia. Noi non Ci stanchiamo di denunciare, in ogni occasione che Ci si offre, almeno tre delle forme più temibili del mostruoso Moloc, che tante vittime miete: il divorzio, la scuola senza Dio, la sfrenatezza dei libri e degli spettacoli licenziosi. Madri snaturate non dubitano di condurre fanciulli e fanciulle alle rappresentazioni e alle « riviste » più lascive... (16).

5. E insistendo più in particolare sopra talune delle grandi cause di così preoccupante situazione:

Della crescente marea d'immoralità — diceva il Papa in altra circostanza — che, pur in questi tempi straordinariamente gravi, minaccia di sommergere la società, nessuno esita a riconoscere in particolare la causa nelle pubblicazioni licenziose e negli spettacoli disonesti, che si presentano agli occhi e alle orecchie degli adolescenti e degli uomini maturi, dei giovani e dei vecchi, delle madri e delle fanciulle. Che dire poi dell'arte e della moda, del costume pubblico e privato, maschile e femminile?...

E voi vedete adolescenti gettarsi a tal pasto della mente e dell'occhio con tutta la foga del bollire delle passioni che si svegliano; vedete genitori portare e condurre seco a sì tristi scene i fanciulli e le fanciulle, nei cui teneri cuori e nelle cui pupille s'imprimeranno così, in cambio d'innocenti e pie visioni, fatali immagini e brame, che spesso non si cancelleranno mai più (17).

Anche oggi — incalza preoccupato il Sommo Pontefice — il mondo attraversa uno dei suoi periodi più gravi, e non è questa la prima volta che segnaliamo il fatto agli uomini attoniti davanti al contrasto fra le luci di un gigantesco progresso tecnico e le tenebre di un funesto decadimento morale, non solo per una sempre più audace immodestia di mode, di figure, di spettacoli, *ma anche per la progressiva negazione delle verità fondamentali, su cui riposano il divino Decalogo e la condotta cristiana della vita.* Sembra che le umane strutture rendano ogni giorno più difficile agli animi il cammino verso la conoscenza, l'amore e il servizio di Dio e verso il fine ultimo, che è il possesso di Lui nella sua gloria e felicità (18).

c) *La « nuova morale » anticristiana.*

6. Tale è, dunque, la condizione della moralità, o piuttosto dell'immoralità pubblica. Per questo, manca oggi quell'atmosfera generale per cui « le famiglie, e specialmente la gioventù, non siano nella morale certezza di subirne la corruzione » (19). Ma c'è di più e di peggio. La corruzione di fatto si vorrebbe addirittura giustificarla, stabilendo una immoralità di diritto. Ed ecco le nuove aberrazioni della cosiddetta « morale della circostanza » o « morale della situa-

(16) *Ai Presidenti Diocesani della G.I.A.C. per la salvezza dell'infanzia*, 20 aprile 1946.

(17) *Per il primo Ventennio dell'Unione Uomini di A. C.*, 20 settembre 1942.

(18) *Ai Giovani di A. C. vincitori alla Gara Nazionale di Cultura Religiosa*, 4 novembre 1953.

(19) *A un Gruppo di padri di famiglia francesi*, 18 settembre 1951.

zione », la quale sgancerebbe ogni coscienza individuale da ogni legge naturale e divina, universale e assoluta, e perfino dalle idee e dalla retta intelligenza, per affidarla al mero criterio utilitaristico o edonistico dell'occasione, della circostanza e della situazione:

Il segno distintivo di questa morale è che, di fatto, essa non si fonda sulle leggi morali universali, come, per esempio, i dieci Comandamenti, ma sulle condizioni o circostanze reali e concrete in cui si deve agire, e secondo le quali la coscienza individuale deve giudicare e scegliere... *non dalle idee, dai principi e dalle leggi* (20).

Senonchè, come ben rileva il Papa, tutta l'assurdità di questa pretesa teoria

è talmente fuori della Fede e dei principi cattolici, che anche un bambino che sappia il catechismo se ne renderà conto e lo avvertirà. Non è difficile ravvisare come il nuovo sistema morale derivi dall'esistenzialismo, che o astrae da Dio o semplicemente lo nega, e in ogni modo rimette l'uomo a se stesso (21).

7. Nell'ampia e luminosa confutazione che ne fa il medesimo Sommo Pontefice, due conseguenze abnormi vengono messe in luce: che cioè la coscienza individuale — la quale, secondo la morale individualistica, « sovrasta anche davanti a Dio al precetto e alla legge » (22) — autorizzerebbe addirittura, tra l'altro, sia al rigetto legittimo della Fede Cattolica, sia ai rapporti sessuali extramatrimoniali « per quanto contrari possano sembrare a prima vista ai precetti divini »:

Nel campo morale — ammettono costoro — il dono di sè corporale e spirituale tra giovani. In tal caso — dicono — la coscienza... stabilirebbe che in forza della sincera inclinazione mutua, sono ammesse le familiarità del corpo e dei sensi; e queste, benchè consentite solo tra sposi, diventerebbero manifestamente permesse (23).

Ora, tali teorie, per quanto radicalmente false, non è a credere che rimangano del tutto fuori dalla mente e dalla condotta di molti che si professano cristiani, adulti e giovani:

Può darsi — osserva con delicata franchezza il Padre comune — che le presenti condizioni abbiano indotto al tentativo di trapiantare questa « nuova morale » sul terreno cattolico, per rendere più sopportabili ai fedeli le difficoltà della vita cristiana. Infatti, a milioni di essi si chiede oggi — in grado straordinario — fermezza, pazienza, costanza e spirito di sacrificio, per restare integri alla Fede, sia sotto i colpi della sorte, sia nelle seduzioni di un ambiente che porge loro tutto ciò che forma l'aspirazione e il desiderio di un cuore appassionato. Ma simile tentativo — avverte il Papa — non potrà mai riuscire (24).

(20) *Alla « Fédération Mondiale des Jeunes Femmines Catholiques », 18 aprile 1952.*

(21) *Ibidem.*

(22) *Ibidem.*

(23) *Ibidem.*

(24) *Ibidem.*

d) *Il male è diffuso e profondo.*

Le difficoltà che abbiamo visto, derivanti dall'ambiente generale, così sociale come culturale, vengono ribadite e aggravate dalla corruzione degli ambienti particolari, sia per l'uno che per l'altro sesso. E infatti,

È una crisi quella odierna, — afferma il Papa — che abbraccia la donna non meno che l'uomo, la gioventù femminile non meno della maschile (25).

Il pericolo è dappertutto, il male è diffuso e profondo: e tanto più in quanto, troppo spesso, non vi si crede se non dopo la caduta umiliante e, in apparenza, umanamente irreparabile (26).

8. E anzitutto, delle malsane e perniciose condizioni e influenze del campo del lavoro in generale, di quello maschile o misto, Pio XII traccia un ben triste quadro, frutto, in tanta parte, di vile rispetto umano degli stessi elementi cattolici sani, così dei giovani come degli uomini adulti:

Rispetto umano, fuori dubbio, dei giovani, dei quali alcuni si danno l'aria di spregiudicati e ridono su tutto ciò che tocca la Religione e i buoni costumi; altri seguono l'andazzo scorretto senza aver il coraggio di reagire, e sembra che altra rivincita non conoscano su coloro che li hanno corrotti, se non quella di farsi ad essi compagni nel corrompere alla lor volta i nuovi venuti. In tal guisa, voi li vedete insediare nei laboratori, nelle fabbriche, negli uffici, quasi tradizioni inestirpabili, certe tristi abitudini di linguaggio, di familiarità, di libertà che fanno fremere.

Se tutto ciò è vero e lamentevole nella gioventù che entra nella vita del lavoro, più deplorabile ancora per i suoi effetti diviene il rispetto umano negli uomini maturi, che potrebbero così agevolmente opporsi a tanto male... ma non osano...

Ecco allora lo spettacolo tristemente paradossale: tutta un'accolta di uomini, di donne, di giovani, di ragazze, *trasformare quasi in un luogo di perdizione il santuario del lavoro*, mentre ognuno di essi, disgustato in fondo al cuore di ciò che vede, disgustato di ciò che ascolta, disgustato sopra ogni cosa di se stesso, della propria miserevole e pusillanime codardia, potrebbe con una parola lanciata a tempo, con uno sguardo severo, con un sorriso di riprovazione, persino con una facezia, purificare l'atmosfera viziata, sicuro di attirarsi col plauso... la rispettosa confidenza (27).

9. Ma con speciale e straordinaria chiaroveggenza il Sommo Pontefice Pio XII, molte volte, vide, previde e denunciò gli eccezionali pericoli della donna, della giovane in ordine alla sua dignità e Purezza:

Siamo Noi in errore — diceva con ispirata e insolitamente vibrata energia l'Angelico Vicario dell'Agnello che cancella i peccati del mondo — se diciamo che mai forse alcun tempo non ha tanto mancato, sotto questo aspetto, ai suoi doveri verso la donna quanto il presente?

Perciò alto sale alle Nostre labbra il grido del Salvatore: *Vae mundo a scandalis!* Guai al mondo per causa degli scandali! Guai a quei corruttori, coscienti e volontari, del romanzo, del giornale, della rivista, del teatro, del « film », della moda

(25) *Alle Congregazioni Mariane di Roma e di diverse nazioni*, 21 gennaio 1945.

Femminili Cattoliche, 11 settembre 1947.

(26) *Alla Unione Internazionale delle Leghe*

(27) *Per il primo Ventennio dell'Unione Uomini di A. C.*, 20 settembre 1942.

invreconda! Guai a quei giovani sventati che portano, con una ferita fine e leggera, l'infezione mortale in un cuore ancor vergine! Guai a quei padri e a quelle madri, che privi di energia e di prudenza, cedono ai capricci dei loro figli e delle loro figlie, e rinunziano a quell'autorità paterna e materna, che è sulla fronte dell'uomo e della donna quasi il riflesso della maestà divina! Ma guai anche a tanti cristiani di nome e d'illusione, che potrebbero insorgere e vedrebbero dietro a loro levarsi legioni di persone integre e rette, preste a combattere con ogni mezzo lo scandalo!... Su di loro, corruttori volontari o complici inerti, pesa terribile la giustizia di Dio (28).

10. Una particolarissima condizione e causa di difficoltà per la Purezza della giovane, osserva il Papa, deriva « principalmente dallo sviluppo dell'industria nel progresso moderno » (29). Poichè, com'egli spiega, mentre

il carattere della vita e l'avviamento della cultura della donna erano, secondo l'antichissima tradizione, ispirati dal suo naturale istinto che per proprio regno delle sue opere le assegnava la famiglia... oggi, al contrario, l'antica figura femminile è in rapida trasformazione. Voi vedete la donna, e sopra tutto la giovane, uscire dal suo ritiro ed entrare in quasi tutte le professioni, dianzi campo di vita e di azione esclusivo dell'uomo.

Di fronte a tanto sconvolgimento il Santo Padre, sollecito delle anime non meno che della concretezza delle situazioni di vita e della storia, arditamente si domanda se tutto ciò sia conforme al retto ordine della natura delle cose, e, in ogni caso, quali siano le conseguenze morali di tale situazione, e che ne sarà in futuro:

Ora chi non sa — egli dice — che la natura, anche se cacciata con la violenza, tuttavia sempre ritornerà, *tamen usque recurret?* Rimane quindi da vedere e da attendere se essa non imporrà, quando che sia, una correzione dell'odierna struttura sociale (30).

11. Due pericoli, intanto, quanto mai gravi, gravissimi, emergono dalla presente situazione generale:

Di qui — fa osservare il Sommo Pontefice — voi scorgete il pericolo... Innanzitutto un *pericolo concernente la donna*. Indichiamolo subito nella sua forma estrema. Voi conoscete la sorte delle fanciulle, che specialmente nelle grandi città, appena raggiunta l'età dell'adolescenza, lasciano la famiglia per cercarsi un posto. Il miraggio è allucinante: indipendenza da ogni sorta di soggezione, possibilità di sfoggiare lusso, libertà senza ritegno, facilità di stringere amicizie, di frequentare cinematografi, di darsi agli « sports », di partire il sabato in liete comitive, facendo ritorno il lunedì e sfuggendo sempre all'occhio dei propri familiari.

L'alta retribuzione, che esse di frequente godono, è spesso il prezzo della perdita della loro innocenza... (31).

(28) *Per la Beatificazione di Maria Goretti, Vergine e martire della Purezza*, 28 aprile 1947.

Femminile di A. C., 24 aprile 1943.

(30) *Ibidem*.

(29) *Per il primo Venticinquennio della Gioventù*

(31) *Ibidem*.

12. L'altro pericolo, di conseguenza, è quello che minaccia la famiglia, a causa di tante giovani corrotte abbandonate da tutti, e di tanti giovani degeneri, senza carattere e incapaci di fedeltà:

Da ciò nasce un altro *pericolo per il matrimonio*. Giovani donne, come quelle testè descritte, ordinariamente, non vengono scelte per il matrimonio, ancor meno per il matrimonio secondo la legge di Cristo. Spesso anzi esse stesse lo respingono come una catena. E quante altre sono contaminate dal medesimo male?... D'altra parte anche l'uomo, che nel volgere della sua giovane età ha condotto una vita dissoluta, come potrebbe poi costituire nella fedeltà coniugale un santo e casto connubio?... Voi conoscete l'ideale delle nozze cristiane, che Noi stessi cerchiamo d'insegnare agli sposi novelli, i quali vengono a Noi. Come potrebbe questo ideale splendere e prosperare se il suo presupposto — l'impronta cristiana della vita — tendesse sempre più a scomparire? (32).

Ahimè! — esclama addoloratissimo il Papa — quante non resistono! *Dio solo sa il numero di queste veiette, smarrite, scoraggiate, miseramente perdute dopo il naufragio della loro Purezza, del loro onore*. Gli occhi si riempiono di lacrime e la fronte arrossisce nel constatare e nel confessare — eppure bisogna farlo — che, anche nelle sfere cattoliche, le dottrine perverse sulla dignità della donna... si infiltrano insensibilmente negli animi e, come un verme roditore, minano alle radici la vita cristiana della famiglia e della donna (33).

Urge, pertanto, l'intervento a salvezza di tanta gioventù tanto pericolante:

Possiamo Noi tardare — riprende perciò animoso il Pontefice — nell'incerta attesa che le sane forze della natura e lo sviluppo sociale abbiano trovato un equilibrio ideale fra l'antica forma di vita femminile e l'odierno estremo contrasto? Occorre invece adoperarsi per assicurare nel miglior modo possibile alla grandezza della famiglia cristiana e ai suoi elementi essenziali... la loro forza anche nelle nuove condizioni di vita. A ciò ottenere... (occorre che i giovani vengano) tempestivamente informati ed educati alla Fede viva, alla Purezza morale, alla padronanza di sé (34).

e) *Due cause profonde del male.*

13. A tutto questo quadro, purtroppo triste e preoccupante, di difficoltà esterne e di scandali, Pio XII, nel Suo amplissimo pensiero, aggiunge ancora la segnalazione di due profonde cause di debolezza, di cui bisogna tenere conto, e che risiedono nell'*intimo* delle anime, colpendo l'intelligenza e la volontà: una è generale ed universale, il peccato originale e le sue conseguenze; l'altra è una specie di acquisita e progressiva incapacità intellettuale, per molti, persino di percepire le idee e la verità di ordine spirituale e morale. E anzitutto, quanto alla colpa d'origine:

Ecco — diceva il Papa — quel primo e solo peccato, commesso nel luogo e nel possesso di tanta felicità, *peccato così grande da rimanerne in un sol uomo (Adamo) condannato e punito tutto il genere umano* (35).

(32) *Ibidem*.

(33) *Alla Unione Internaz. delle Leghe Femm. Cattoliche*, 11 settembre 1947.

(34) *Per il primo Ventiquennio della Giov.*

Femm. di A. C., 24 aprile 1943.

(35) *Ai Parroci e Predicatori quaresimalisti di Roma*, 25 aprile 1941.

Non dimenticare — diceva in altra circostanza — che tutti nasciamo col peccato originale... Che se il Battesimo fa i bambini figliuoli di Dio e basta per farli angeli del cielo avanti l'uso della ragione e la retta cognizione del bene e del male, l'educazione loro però ha da iniziarsi fin dalla fanciullezza, perchè le buone inclinazioni naturali possono essere traviate, quando non siano ben dirette e svolte con atti buoni, che le trasformino con la loro ripetizione propriamente in virtù, sotto la direzione dell'intelletto e della volontà oltre l'età infantile e puerile (36).

La ragione profonda di questa esigenza di educazione illuminata e tempestiva fin dall'infanzia sta nella differenza tra il peccato originale come reato di colpa e il peccato originale nelle sue conseguenze penali che persistono, anche dopo la cancellazione del peccato stesso mediante la grazia del Battesimo, come materia di lotta e ad esercizio di penitenza:

Il peccato originale — spiega Pio XII — se fu cancellato nell'anima vostra dalla Grazia purificante e santificante, che vi ha riconciliato con Dio come figlie di adozione ed eredi del cielo, ha lasciato in voi quella triste eredità di Adamo che è lo *squilibrio interiore*, la lotta, che sentiva pure il grande Apostolo Paolo, il quale mentre si diletta nella legge di Dio secondo l'uomo interiore, vedeva un'altra legge del peccato esistente nelle sue membra: legge delle passioni e delle inclinazioni disordinate, non mai pienamente sottomesse, con le quali, alleate della carne e del mondo, congiura un angelo di Satana, che con le tentazioni molesta le anime. Tale è la guerra tra lo spirito e la carne... che vano è il pensiero potersi dare una vita umana al tempo stesso pura e vissuta senza vigilanza e senza combattimento.

Non v'illudete di credere l'anima vostra insensibile agli incitamenti, invincibile agli allettamenti e ai pericoli. È vero che l'abitudine spesso riesce a rendere lo spirito meno soggetto a tali impressioni...; ma immaginarsi che tutte le anime, così prone al sentimento, valgano a rendersi insensibili agli incitamenti... sarebbe supporre e stimare che possa mai cessare o diminuire la maligna complicità che quelle insidiose istigazioni trovano negli istinti della natura umana decaduta e disordinata (37).

Agli effetti quindi dell'educazione, come pure della sorveglianza per il necessario controllo e governo morale di se stessi, non si può ignorare tutto questo nè prescindere da questa verità per non ricorrere a tutti i mezzi indispensabili alla doverosa vittoria:

Un insegnante cristiano — avvertiva il Pontefice — non potrebbe appagarsi della tecnica pedagogica; egli sa per Fede, e la esperienza lo conferma purtroppo, *l'importanza del peccato nella vita del giovane*: conosce altresì l'influsso della Grazia... egli combatte le tendenze inferiori e si studia di far sbocciare le superiori; lotta pazientemente e fermamente contro i difetti dei suoi alunni ed esercita le loro virtù; rialza e migliora. In tal modo l'educazione cristiana partecipa del mistero della Redenzione, e collabora ad essa efficacemente (38).

14. Ma un'altra circostanza in un certo senso più tristemente e più profondamente aggravante il problema della moralità in genere, e della Purezza gio-

(36) *Agli Sposi novelli*, 7 maggio 1943.

(38) *Ai Dirigenti della Unione Cattolica Italiana*

(37) *Alla Giov. Femm. di A. C. di Roma per Insegnanti Medi (U.C.I.I.M.)*, 4 gennaio 1954.

la « *Crociata della Purezza* », 22 maggio 1941.

vanile in particolare, è quella che intacca la stessa intelligenza, specie nella nostra epoca così preguata di tecnicismo e di materialismo. Il grande Pontefice Pio XII più volte la denuncia come una progressiva e preoccupante deformazione intellettuale, la quale rende, in grado diverso, come incapaci fin di percepire le idee morali, e in genere quelle di ordine spirituale, religiose e soprannaturali:

Come una pianta — spiega il Pastore Angelico — coltivata in un terreno cui si siano sottratte sostanze vitali, sviluppa questa o quella qualità, ma non riproduce l'intero armonico tipo; così la civilizzazione « progressista », vale a dire unicamente materialistica, ponendo al bando taluni valori ed elementi necessari nella vita delle famiglie e dei popoli, *finisce per privare l'uomo della genuina forma di pensare, di giudicare e di agire...* Compiacendosi di tanto accresciuto potere e quasi interamente assorbito dall'esercizio dei sensi, l'uomo « onnivagante » è portato, senza avvedersene, a ridurre l'applicazione della facoltà pienamente spirituale di leggere nell'interno delle cose, cioè dell'intelletto, a divenire sempre meno atto a maturare le vere idee, di cui si sostanzia la vita (39).

15. Questo doloroso paradosso di progresso materialistico e di degenerazione spirituale e morale colpisce anche il ceto profanamente colto:

La vita intellettuale moderna — rilevava Pio XII — è dominata dal pensiero scientifico-tecnico ed economico in tal guisa, che il senso delle verità di ordine superiore — la scienza le chiama verità metafisiche — e *la capacità di percepirle cominciano a scomparire* (40).

Ma lo stesso male dell'intelletto colpisce anzitutto le masse e il mondo operaio, portandolo, attraverso l'avidità delle soddisfazioni materiali e i grossolani piaceri della lussuria, a una vera degenerazione mentale che l'Angelico Dottore San Tommaso chiama « ebetudine intellettuale » (41):

La Chiesa non ignora — afferma il Papa — che l'ostacolo che allontana da lei una parte notevole del mondo operaio è quello stesso che le aliena anche molte anime nelle altre classi dell'umanità moderna... Fantasmi di uomini che giammai stanchi di frequentare cinema e campi sportivi, giorno e notte rimpinzati di futili notizie, d'illustrazioni provocanti, di musica leggera, sono interiormente troppo vuoti per preoccuparsi di se stessi... Può darsi che la maggior parte di essi non siano sostanzialmente ostili alla religione; ma — ed è quasi peggio — sono *incapaci di comprenderla* (42).

(39) *Radiomessaggio Natalizio*, 22 dicembre 1957. Cfr. « Aggiorn. soc. », luglio 1959, 410 ss.

(40) *Ai Laureati di A. C. di Roma*, 24 maggio 1953.

(41) S. TOMMASO, *Sum. theol.*, II-II, q. XV, a. 2: « Sic ergo hebetudo sensus circa intelligentiam importat quamdam debilitatem mentis circa considerationem spiritualium bonorum; caecitas autem mentis importat omnimodam privationem cognitionis ipsorum... Habet autem hebetudo rationem peccati, sicut et caecitas mentis, in quantum scilicet

est voluntaria; ut patet in eo qui affectus circa carnalia, de spiritualibus subtiliter discutere fastidit, vel negligit ». — E *ibidem*, a. 3: « Et ideo ex luxuria oritur caecitas mentis, quae quasi totaliter spiritualium bonorum cognitionem excludit... Et sic converso oppositae virtutes, scilicet abstinentia et castitas, maxime disponunt hominem ad perfectionem intellectualis operationis ».

(42) *Radiomessaggio per il Venticinquennio della F.O.C.*, 2 settembre 1950.

Il risultato ultimo, doloroso e tragico per la vita presente e anche per l'eternità, che è da temere dalla persistenza ostinata in una simile concezione e pratica della vita, è l'acceccamento completo dello spirito e l'indurimento del cuore fino all'impenitenza finale:

Molti — infatti — sembrano così accecati dall'abbagliante splendore del sapere e del benessere materialistico, che la *loro interna veduta intellettiva per ciò che è soprasensibile e soprannaturale vien meno e si dilegua sempre più* (43).

2. - I grandi responsabili

Di fronte a problemi universali così angosciosi, parlando in generale, non si sbaglia ad affermare che la colpa è, in vario grado, di tutti e di ciascuno: e ciò sia in senso di positiva responsabilità veramente criminale per i promotori dell'errore e, come ebbe pure a dire Pio XII, per gli « industriali del peccato », sia in senso di responsabilità almeno e in grandissima parte negativa, ossia di colpevole omissione, per moltissimi che o deplorano inerti, od anche di fronte al male restano estranei, indifferenti, se pure con fatale incoscienza non vi concorrono col loro accomodamento e conformismo, mentre dovrebbero reagire, con coraggio e solidarietà.

a) *Gli Stati e la Società.*

L'enorme responsabilità generale della società contemporanea è nota, e risulta abbastanza da quanto abbia riferito nella parte precedente, quanto all'ambiente d'immoralità che essa crea e mantiene, a cui si adagia, e in cui costringe a vivere le generazioni nascenti, la gioventù. Responsabilità questa, fino a un certo punto, e solo apparentemente anonima, ma reale, e che non sfugge né alla personale coscienza individuale dei colpevoli, né a Dio a cui ciascuno dovrà rendere della propria vita un severissimo e minuziosissimo conto.

16. L'angelico Pontefice e *Defensor Puritatis* ha perciò chiaramente denunciato l'eccezionale colpevolezza dell'età nostra e della Società « moderna », a cui, quindi, non si fa torto qualificandola, tra l'altro, civiltà materialistica e civiltà di peccato:

Alieni da ogni ingiustificato pessimismo... Noi non possiamo, tuttavia, non rilevare la crescente marea di colpe private e pubbliche, che tenta sommergere le anime nel fango e di sovvertire tutti i sani ordinamenti sociali.

Come ogni tempo ha una impronta propria che sigilla le sue opere, così *l'età nostra nella sua stessa colpevolezza si distingue per contrassegni, quali i secoli passati non videro, forse mai, egualmente insieme congiunti...* Misurate, se vi regge

(43) *Per il primo Venticinquennio della Giov. Femm. di A. C.*, 24 aprile 1943.

l'occhio e lo spirito... il numero, la gravità, la frequenza dei peccati nel mondo... Alcuni di essi sono tanto inauditi ed efferati, che sono occorse nuove parole per indicarli... (44).

E questa fiumana d'immoralità, alimentata da vari e potenti affluenti, investe e travolge specialmente la gioventù:

Sempre più alte e penetranti — dichiara il Papa — risuonano dal suolo europeo e dall'al di là dei mari le grida di soccorso per le infelici condizioni della famiglia e della giovane generazione... *È, si può dire, unanime il giudizio che la moralità di tanta gioventù è in continuo decadimento...* Noi non sapremmo per quali scopi la Chiesa dovrebbe maggiormente adoperare tutte le sue forze, quanto per la salvezza della famiglia e della gioventù...

17. E passando ad enumerare alcune delle vie principali, e degli emissari più paurosi cagione di tanto naufragio morale, soggiunge:

È superfluo il ricordare quanto la radio e i cinema sono stati usati e abusati per la diffusione di quel materialismo, e quanto essi, il cattivo libro, la licenziosa rivista illustrata, lo spettacolo inverecondo, il ballo immorale, la immodestia delle spiagge, hanno contribuito ad aumentare la superficialità, la mondanità, la sensualità della gioventù.

I rapporti che pervengono dalle regioni più diverse, segnalano quelle occasioni come centri di religioso e morale abbandono dei giovani. *Ma, in primo luogo, è responsabile il disfacimento del matrimonio, di cui l'abbassamento morale della gioventù può essere additato come indice e funesta conseguenza...*

E perciò (la Chiesa) fa assegnamento particolare su di voi, donne e madri cristiane.

È reato di lesa società — segue a dire il Sommo Pontefice — la cittadinanza data al delitto col pretesto di umanitarismo o di tolleranza civile, di naturale defettibilità umana, *quando tutto si lascia correre o peggio si mette in opera per eccitare scientemente le passioni* (45).

18. L'inescusabilità e colpevolezza della società risulta dalla sfrontatezza aperta e dalla sistematicità di tale atmosfera moralmente corrotta e corrompitrice, sia di chi interessatamente la promuove, sia di chi supinamente la mantiene col subirla, oppure col seguirla e favorirla:

Quel che più profondamente affligge — dichiara il Pontefice — è l'arte con cui *apertamente, sistematicamente*, con gli spettacoli, con i « films », coi romanzi e con le riviste immorali, si inocula il veleno della corruzione, e con ciò stesso della irreligione, nelle vene del popolo, e sopra tutto della gioventù e dell'adolescenza. Il male, dirà forse qualcuno, è di tutti i tempi e il lamento non è nuovo. Sia pure. Ma in passato, sebbene a fatica, si riusciva almeno in qualche modo a frenare, a reprimere il progresso del male. Oggi, rotte le dighe, esso precipita la sua corsa come un torrente che devasta città e montagne e sommerge nelle sue immonde acque fangose intere popolazioni (46).

(44) *Nella Domenica di Passione per il sacro rito di Penitenza nella Basilica di San Pietro*, 26 marzo 1950.

(45) *Ibidem.*

(46) *Ai Giovani Romani di Azione Cattolica*, 10 giugno 1945.

Tale colpevolezza, infine, non solo è umanamente inescusabile, ma dall'augusto Difensore della Purezza è qualificata apertamente satanica:

Dobbiamo Noi fare qui il bilancio e il quadro di tutte le *campagne intraprese e perseguite con perseveranza satanica* per impedire o ridurre il più possibile l'influsso e la parte della Religione cristiana nella educazione e nell'istruzione, per neutralizzare i rimedi preventivi o curativi indispensabili a una adolescenza, la quale, cresciuta spesso in un'atmosfera viziata, non oppone al contagio che un temperamento soprannaturale già infiacchito o tristemente disposto a contrarlo? (47).

19. A rimediare a tanta responsabilità, o piuttosto irresponsabilità della società, è provvidenzialmente costituita e chiamata a intervenire un'altra e più alta responsabilità: quella degli Stati e dei Governi. Responsabilità, questa, che, come pesa sulle spalle delle persone costituite al potere, così grava e impegna le coscienze di tutti quei movimenti, partiti, complessi di persone associate e influenti da cui in non poca parte dipende anche la stessa efficienza dei poteri costituiti. Ovviare alla pubblica immoralità è, per tutti, un elementare dovere, proclama il Sommo Pontefice Pio XII:

Angoscioso — egli dice — è il decadimento della moralità pubblica. Quando lo Stato con le sue leggi pone barriere contro il turpiloquio, contro le illustrazioni e le rappresentazioni cinematografiche e teatrali, *esso compie un suo elementare dovere* (48).

Dinanzi a questi pericoli — nota con incoraggiante soddisfazione il Papa — in non pochi Paesi, i pubblici poteri hanno preso provvedimenti, legislativi e amministrativi, volti ad arginare lo straripamento dell'immoralità (49).

E in particolare per l'Italia, il Sommo Pontefice rivolgeva agli Uomini Cattolici queste parole:

Direte voi che davanti ai malvagi sfruttatori della stampa, della scena, dello schermo, dell'umorismo, le persone dabbene si trovano disarmate? Ciò sarebbe ingiusto, e tale apparirebbe a chiunque conosca e consideri *la lodevole legislazione che onora il Paese*. Ai cittadini rispettabili — soggiungeva, stimolando questi al loro senso di responsabilità e all'azione, il Papa — ai padri di famiglia, agli educatori, è *aperta la via ad assicurare l'applicazione e l'efficace sanzione di quelle provvide leggi*, coll'avanzare alle Autorità civili nei debiti modi denunce, basate sul fatto, esatte in riferimenti, in persone e cose e parole, affinché ciò che di riprovevole venisse presentato al pubblico, sia impedito e represso (50).

Ma purtroppo, come subito vedremo parlando della scuola, il mede-

(47) *Alla Associazione Internazionale delle Opere per la « Protezione della Giovane »*, 28 settembre 1948.

(48) *Alla Gioventù Cattolica di Germania*, 23 maggio 1952.

(49) *Alla G. F. di A. C. di Roma per la « Crociata della Purezza »*, 22 maggio 1941. — Si veda, ad esempio per la Germania, la *Legge per la*

pubblica tutela della gioventù (Gesetz zum Schutze der Jugend in der Öffentlichkeit) del 1957, presentata, e confrontata con quella del 1951, dal p. E. Valentini S. J., nella « *Civiltà Cattolica* », 1958, vol. IV, pp. 39-48.

(50) *Per il primo Ventennio della Unione Uomini di A. C.*, 20 settembre 1942.

simo Pontefice ebbe a deplorare una ben diversa e nefasta azione di altri Stati e governi, e perfino di taluni movimenti nella stessa Italia.

b) *Le famiglie impreparate.*

La famiglia, con la sua impreparazione, con le sue carenze pedagogiche, spesso, purtroppo, anche con le sue tare morali, è un altro centro di responsabilità del naufragio della Purezza in tanta gioventù dell'uno e dell'altro sesso. Non s'ignorano le difficoltà comuni e generali, già sopra denunciate, ma non si possono misconoscere nè scusare troppe altre deficienze, inerzia di governo familiare, mancanza di una solida formazione religiosa e morale personale degli stessi genitori, quando pure non vi concorra il mal esempio, l'irreligione e l'immoralità.

20. Il dovere della preparazione alle responsabilità della famiglia non è solo prossimo, ma anche remoto: e la Purezza, oppure l'immoralità del figlio non è estranea ad eventuali responsabilità remote dei genitori.

Il Nostro pensiero — dice Pio XII — ritorna all'immortale Pontefice Pio XI, che, nella sua Enciclica *Divini illius Magistri* del 31 dicembre 1929, così altamente trattò della educazione cristiana della gioventù. Su questo grave argomento egli, dopo aver sapientemente determinato la parte che spetta alla Chiesa, alla famiglia e allo Stato, notava con dolore come *troppo spesso i genitori siano poco o nulla preparati a compiere il loro ufficio di educatori* (51).

Ora — ammoniva proseguendo Pio XII — vedete cosa strana, che anche Pio XI lamentava nella sua Enciclica: mentre non verrebbe in mente a nessuno di farsi subito lì per lì, senza tirocinio nè preparazione, operaio meccanico o ingegnere, medico o avvocato, ogni giorno non pochi giovani uomini e giovani donne si sposano e si uniscono *senza aver pensato un istante a prepararsi agli ardui doveri che li attendono nell'educazione dei figli.*

21. Luminosamente delicata, ma franca e grave è la denuncia di tante responsabilità morali prematrimoniali che, spesso, così penosamente si riflettono sulla vita morale dei figli:

Non parleremo — soggiungeva a questo riguardo il Sommo Pontefice — delle *occulte eredità trasmesse dai genitori ai figli, d'influsso così considerevole nel futuro stampo del loro carattere; eredità che talora accusano la vita sregolata dei parenti, tanto gravemente responsabili da rendere col loro sangue forse ben difficile alla loro prole una vita veramente cristiana.*

O padri e madri, a cui la Fede di Cristo santificò lo scambievolmente amore, *preparate già prima della nascita dei bambini, il candore dell'atmosfera familiare, nella quale i suoi occhi e la sua anima si apriranno alla luce e alla vita: atmosfera che imprimerà il buon odore di Cristo su tutti i passi del suo progresso morale.*

Similmente incalcolabile è pure la responsabilità dei padri e delle madri

(51) *Alla Unione Donne di A. C. di Roma e del Lazio*, 26 ottobre 1941.

durante la prima infanzia agli effetti, appunto, dell'educazione, e, in special modo, della Purezza:

Fin dalla culla — proseguiva a dire il Papa — avete da iniziare la educazione, non solo corporale, ma anche spirituale; perchè, se non li educate voi, essi medesimi prenderanno ad educarsi da sè — bene o male. Ricordate che non pochi tratti, anche morali, che vedete nell'adolescente, nell'uomo maturo, hanno realmente origine dalle forme e dalle circostanze del primo incremento fisico nell'infanzia: abitudini puramente organiche, contratte da piccoli, più tardi diverranno forse un duro intralcio alla vita spirituale di un'anima... *Chi può scandagliare le misteriose influenze che sul crescere di quella creaturina esercita la nutrice, da cui nel suo sviluppo intieramente dipende?* (52).

22. Nel difetto di un buon uso dell'autorità, l'Angelico Pastore addita una delle responsabilità fondamentali di molti genitori a riguardo della mal riuscita educazione morale dei figli e delle figlie. In particolare, troppo spesso, essi ingiustamente rinunciano alla loro autorità per imporsi e opporsi, coi dovuti modi ma efficacemente, alla moda invereconda. Talune sono anche colpevoli della loro propria insipienza con cui favoriscono, quando pure non arrivano ad esigere, una tanto grave sconvenienza.

O madri cristiane — ammonisce con austero accoramento il Padre comune — se sapeste quale avvenire d'interni affanni voi preparate ai vostri figli e alle vostre figlie *con l'imprudenza di avvezzarli a vivere appena coperti, facendo loro smarrire il senso ingenuo della modestia*, arrossireste di voi medesime, e paventereste l'onta che fate a voi stesse e il danno che cagionate ai figli affidativi dal cielo a crescerli cristianamente (53).

E quel che diciamo alle madri — soggiungeva il Papa estendendo il suo richiamo alla responsabilità — lo ripetiamo a *non poche donne credenti, ed anche pie*, le quali, accettando di seguire questa o quella moda audace, fanno col loro esempio cadere le ultime esitazioni che trattengono una folla delle loro sorelle lontano da quella moda, che potrà divenire per esse sorgente di rovina spirituale. Finchè certi procaci abbigliamenti rimangono triste privilegio di donne di riputazione dubbia e quasi il segno che le fa riconoscere, non si oserà prenderli per sè; ma il giorno che appariranno indosso a persone superiori a ogni sospetto, non si dubiterà più di andar dietro alla corrente, una corrente che trascinerà forse alle peggiori cadute.

Eguale, e persino maggiore è, in questo campo, la responsabilità dei padri di famiglia, essendo a loro affidata, come capi, la cura dei maggiori valori spirituali e morali, non meno che quella dei beni materiali:

Nella famiglia — dice ai padri il Sommo Pontefice — *non siete voi i capi?* Non deve la vostra parola, l'opera vostra, il vostro impulso, la vostra guida protendersi al di là della generazione, che sorride sulle vostre ginocchia, che cresce del vostro pane e della vostra istruzione, che sotto il vostro vigile e paterno sguardo oggi si fa adolescente per avviarsi domani alla maturità?... In tal modo il padre farà

(52) *Ibidem.*

(53) *Alla G. F. di A. C. di Roma per la « Crociata della Purezza », 22 maggio 1941.*

del figlio un cristiano qual è egli stesso; e il figlio, alla sua volta, farà tesoro e frutto del senno, delle parole, delle azioni e delle tradizioni paterne (54).

Se la madre — affermava in altra occasione — *è il cuore* (della famiglia), *il padre ne è il capo*, e, per conseguenza, è dal valore, dalla virtù, dall'attività del padre che dipende, prima di tutto, la sanità e l'efficienza della famiglia (55).

23. Per quanto indirettamente connesso col nostro argomento specifico, è tuttavia capitale il conseguente ammonimento del Papa sulle condizioni pregiudiziali per un uso efficace di tale autorità, sia paterna che materna. Egli non ignora le facili obiezioni, ma dell'incapacità e dell'insuccesso addita le lontane ragioni:

Ma, dirà forse qualche madre — osserva il Papa — i fanciulli di oggi sono tanto difficili a dominarsi! Con quel mio figlio, con quella mia figlia, non vi è nulla da fare, nulla si può ottenere. È vero: a dodici o a quindici anni, non pochi giovinetti e fanciulle si dimostrano intrattabili, ma perchè? Perchè a due o a tre anni tutto fu loro concesso e permesso, tutto menato buono (56).

Ora è questa appunto una gravissima responsabilità remota di mancata educazione e preparazione ai doveri di genitori, che il grande Papa della famiglia cristiana deplora con altissimi accenti:

Vi sono alcune madri, lo ricordiamo con dolore, — avvertiva il Papa — *incapaci di comprendere il loro santo dovere e il loro ufficio sublime, inette ad intendere fin l'oggetto dell'educazione, ignare della più elementare pedagogia, non formate o deformate come sono esse stesse*, sollecite unicamente sia della loro tranquillità o dei loro piaceri egoistici, sia degli interessi materiali, in cui concentrano tutti i loro pensieri... È innegabile — tuttavia — che la vita di un popolo si risente profondamente della prima educazione data alla gioventù... (57). Chi — in particolare — può misurare l'influenza profonda dei primi insegnamenti materni? (58).

24. Spesso, inoltre, è la responsabilità di aver atteso troppo ad usare, come e quando si doveva, la propria autorità educatrice, paterna o materna; la responsabilità di avere, nei primi anni, sciupato il tesoro salutare e costruttivo dell'autorità:

Guardatevi dall'attendere — ammoniva quindi preventivamente il Papa i novelli sposi — *che i vostri figli siano cresciuti in età per esplicitare sopra di loro la vostra autorità buona e calma, ma insieme ferma e franca*, non cedevole a nessuna scena di lacrime o di bizzie: fin dai primordi della loro semplicità ragione, fate che provino e sentano sopra di sé mani carezzevoli e delicate, ma anche sagge e prudenti, vigilanti ed energiche... Congiungere la dolcezza con l'autorità è vincere e trionfare in quella lotta, in cui v'ingaggia il vostro ufficio di genitori...

Una cosa è il diritto al possesso dell'autorità, il diritto di dar ordini, e *altra cosa è quella preminenza morale* che costituisce e adorna l'autorità effettiva, ope-

(54) *Nel primo Ventennio della Unione Uomini del Lazio*, 26 ottobre 1941.

(55) *A un Gruppo di padri di famiglia francesi*, 18 settembre 1951.

(56) *Alla Unione Donne di A. C. di Roma e*

(57) *Alla Associazione Italiana dei Maestri Cattolici (A.I.M.C.)*, 4 novembre 1945.

(58) *Per la Beatificazione di Contardo Ferrini*, 15 aprile 1947.

rativa ed efficace, la quale riesce a imporsi agli altri e a ottenere di fatto l'ubbidienza. Il primo diritto vi è conferito da Dio con l'atto stesso che vi rende padre e madre. La seconda prerogativa conviene acquistarla e conservarla... Guardatevi pertanto da tutto ciò che potrebbe diminuire la vostra autorità... Guardatevi dallo sciupare cotesta autorità... (59).

Fin dalla culla — spiega il Papa, lusingando altri aspetti essenziali del buon uso dell'autorità educativa familiare — appena arriveranno a distinguere da ogni altra donna la mamma, faranno presto ad avvedersi del potere che su genitori deboli hanno un capriccio o uno scoppio di pianto, e non si periteranno, nell'innocente loro maliziola, di abusarne... Guardatevi — soggiunge — dall'illudere o trarre in inganno i vostri figli con ragioni o spiegazioni insussistenti e fallaci, date a casaccio, per trarvi d'imbarazzo e liberarvi da domande importune. Se non vi par bene di esporre loro le vere ragioni di un vostro ordine o di un fatto, vi tornerà più giovevole l'appellarvi alla loro fiducia in voi, al loro amore per voi... Voi non sospettate nemmeno quali turbamenti e quali crisi possono originarsi in quelle piccole anime il giorno, in cui verranno a conoscere che si è abusato della loro naturale credulità (60).

c) *Responsabilità della scuola.*

Accanto alla famiglia, alla Chiesa, allo Stato, coopera con incalcolabile responsabilità la scuola, definita da Pio XII « la città della speranza e dell'avvenire » (61); dove gli insegnanti sono per sè, in quanto educatori, i « collaboratori diretti in questa che è opera di Dio e della Chiesa » (62). Se « i genitori hanno un diritto primario di ordine naturale alla educazione della prole », « un immediato e sopraeminente diritto nel campo educativo... spetta alla Chiesa Maestra e Madre soprannaturale delle anime, a cui è affidata la cura religiosa degli uomini, e che perciò è anche responsabile della formazione spirituale e morale del fanciullo » (63).

25. A questa medesima responsabilità partecipa, come delegata, la scuola. La sua responsabilità morale, anzi, è immensa. E infatti,

Una istituzione come la scuola agisce a modo di una forza della natura, lentamente e in una maniera quasi impercettibile, ma costantemente e con sicuro successo — per il bene o per il male (64).

Perciò, rivolgendosi alla « Associazione dei Maestri cattolici... con un numero di iscritti che raggiunge circa l'80 per cento dei maestri italiani », soggiungeva il Papa:

E veramente, da chi altri mai sulla terra, dopo i genitori, principalmente dipende il destino religioso e civile della Nazione, se non dai Maestri delle scuole elementari, per le cui mani, in virtù della legge, deve passare l'intera fanciullezza ?

(59) *Agli Sposi novelli*, 24 settembre 1941.

(60) *Ibidem*.

(61) *A 3500 Insegnanti Religiose e Laiche di Scuole materne e professionali*, 4 giugno 1953.

(62) *Al II Congresso Nazionale dell'U.C.I.I.M.*, 6 settembre 1949.

(63) *Al I Congresso Nazionale dell'A.I.M.C.*, 8 settembre 1946.

(64) *Al Pellegrinaggio dell'A.I.M.C. e del Movimento Maestri di Azione Cattolica*, 6 settembre 1950.

Analogo apprezzamento, certamente, vale anche per le altre scuole, secondarie e anche superiori, se pur non nella medesima proporzione quantitativa, in una molto simile proporzione qualitativa, e ciò sia per la religione che per la moralità: anche qui, in bene o in male. E infatti, universalmente parlando, « ormai può dirsi superata, almeno in massima, l'erronea dottrina che separava la formazione dell'intelletto da quella del cuore » (65). Senonchè,

Dobbiamo anzi deplorare — dice Pio XII — che negli ultimi anni si sono oltrepassati i limiti del giusto nell'interpretare la norma che identifica insegnante ed educatore, scuola e vita. Riconosciuto alla scuola il potente valore formativo delle coscienze, alcuni Stati, regimi e movimenti politici vi hanno scorto uno dei mezzi più efficaci per guadagnare alla loro parte quelle folle di sostenitori, di cui abbisognano per far trionfare determinate concezioni di vita. Con una tattica tanto astuta quanto insincera, e per scopi in contrasto con gli stessi fini naturali dell'educazione, alcuni di quei movimenti del passato e del presente secolo hanno preteso di sottrarre la scuola all'egida delle istituzioni che ne avevano, oltre allo Stato, un primordiale diritto, la famiglia e la Chiesa.

26. Esprimendosi, in particolare, nei riguardi della scuola in Italia, Pio XII ebbe pure motivo di denunciare il pericolo e la presenza di simili movimenti e tendenze:

Lasciate — diceva accoratamente il Supremo Pastore delle anime specialmente giovanili — che vi confidiamo la Nostra amarezza nel vedere che *anche qui in Italia vanno moltiplicandosi scuole dove, con speciosi pretesti e sotto innocue apparenze, in realtà si ignora Gesù, o meglio ancora si insegna a combatterlo e ad escluderlo dovunque lo si incontri*: nelle menti, cioè, nei cuori, nelle famiglie, nella società. Che cosa potranno imparare, poveri piccoli fanciulli e fanciulle, tra quelle mura dissacrate, da maestri che non insegnano la Verità, che non indicano la Via, che non conoscono e quindi non possono mostrare il cammino che conduce alla Vita?

Fortunatamente la grande maggioranza dei maestri elementari ha più volte affermato il proposito di non volere in alcun modo tradire l'infanzia... (66).

Ma poi rimane sempre, e molto preoccupante, l'incognita di un tragico bivio, sia nei confronti tra scuola e scuola nel loro complessivo indirizzo, sia nei confronti tra insegnante e insegnante singolarmente presi:

È dunque chiaro — dice Pio XII rivolto ai maestri cattolici — che il vero movente per la carriera dell'insegnamento elementare non può essere che un forte ideale... *Noi parliamo di ideale, ed eccoci al tragico bivio! Quale ideale?* Vi sono alcuni uomini e donne, che profanano i loro doni, la loro intelligenza, il loro istinto paterno e materno, al servizio dell'empietà... Il fanciullo è l'avvenire: avvenire minaccioso o pieno di promesse... Chi sarà mai quel fanciullo?... La questione è divenuta tormentosa... (67).

Parlando della responsabilità della scuola, come tale, e degli insegnanti come educatori, a cui incombe, oltre il dovere di un sano insegnamento, quello

(65) *Al II Congresso Nazionale dell'U.C.I.I.M.*, 6 settembre 1949.

(66) *Nel primo decennio dell'A.I.M.C.*, 4 novembre 1955. — Si veda la nota di PIETRO BRAIDO,

Gaetano Salvemini e la scuola laica, in «Orientamenti Pedagogici», V (1958), 235-263.

(67) *Al Primo Convegno romano dell'A.I.M.C.*, 4 novembre 1945.

ancora di una oculatissima sorveglianza sull'ambiente morale a salvaguardia e difesa della Purezza, l'Angelico Pastore ne indica come fonte e motivo le anime:

Onde immensa è la responsabilità — dice agli insegnanti — di cui partecipiamo insieme, benchè in diverso grado, ma non in campi del tutto separati, la responsabilità delle anime, della civiltà, del miglioramento e della felicità dell'uomo sulla terra e nei cieli (68).

27. Nel quadro di questo settore della scuola, infine, Pio XII tratta con grande vigore e viva affermazione di princìpi il problema e il dovere della collaborazione tra famiglia e scuola, tra genitori e insegnanti, loro delegati per l'educazione dei figli:

È inammissibile — dichiara il Sommo Pontefice — che tante famiglie credano di aver soddisfatto ai loro doveri verso i figli, quando li hanno inviati alla scuola, senza curarsi di collaborare intimamente con gli insegnanti, sui quali si stimano a torto di potersi sgravare di tutta una parte dei loro obblighi.

Questo è vero soprattutto per le scuole elementari, ma anche per le classi medie, poichè in questo momento gli adolescenti che crescono cominciano a manciparsi dalla soggezione dei genitori, e accade spesso che essi oppongano l'insegnante al padre, la scuola alla casa... È questo un sol punto fra molti altri per mostrare che la collaborazione dei genitori e degli insegnanti deve essere costante e profonda... *La famiglia non deve e non può abdicare il suo ufficio direttivo: la collaborazione è naturale e necessaria; ma suppone, per essere feconda, mutua conoscenza, relazioni costanti, unità di vedute, rettificazioni successive...*

La famiglia dev'essere il più valido appoggio dell'insegnante in tutti i gradi: locale, sindacale, nazionale. Egli è in primo luogo il delegato della famiglia, e soltanto dopo, se il caso si presenta, il pubblico ufficiale o l'impiegato dello Stato o della Società d'insegnamento...

Per qual motivo tanti sforzi degli insegnanti, tante ore e tanti anni di costante dedizione danno talvolta così scarsi frutti, se non perchè *la famiglia con la sua carenza educativa, i suoi errori pedagogici, i suoi cattivi esempi, distrugge giorno per giorno ciò che l'insegnante si sforza penosamente di costruire?* (69).

28. Insieme, e prima ancora della *collaborazione* dei genitori cogli insegnanti ed educatori, il Papa insiste sulla *scelta* di questi, che dev'essere fatta con somma prudenza e attenzione:

Nella vostra opera educatrice, non mai ristretta a pochi lati, voi sentirete il bisogno e l'obbligo di ricorrere ad altri aiutatori: *sceglieteli cristiani come voi, e con tutta la cura che merita il tesoro che loro affidate: la Fede, la Purezza, la pietà dei vostri figli... Voi dovete collaborare con loro. Siano pure quanto volete eminenti educatori quei maestri e quelle maestre: poco riusciranno a fare per la formazione dei vostri figli, qualora voi non uniate alla loro azione la vostra. Che avverrebbe poi... se le vostre debolezze, i vostri partiti presi per un amore che non sarà se non lustro di meschino egoismo, distruggessero in casa ciò che è stato*

(68) *Al II Congresso Nazionale dell'U.C.I.I.M.*, 6 settembre 1949.

(69) *Ai Dirigenti dell'U.C.I.I.M.*, 4 gennaio 1954.

ben fatto alla scuola, al catechismo, nelle associazioni cattoliche, per temprare il carattere e avviare la pietà dei vostri figli? (70).

Una forma concreta, indiretta ma importantissima, di tale collaborazione educativa della famiglia, e che il Papa raccomandava ai sacerdoti di inculcare alle famiglie, è quella che

riguarda *le abitudini di vita cristiana*... oggi più che mai necessarie quale antidoto contro la seduzione e il contagio della corruzione e dello spirito mondano nella spaventosa promiscuità delle vaste capitali moderne!

Dappertutto, anche nelle campagne, ma quanto più gravemente nelle grandi città, nelle sterminate metropoli, le tradizioni religiose, le antiche usanze, corrono pericolo. Esse non sono più del nostro tempo: si sente dire in tono sprezzante...

In primo luogo curate — diceva il Pontefice — la impronta religiosa del focolare. *Via, dunque, le figure scandalose!* Il Crocifisso regni in ogni famiglia. Quindi, la pratica della preghiera quotidiana... la frequenza dei Santi Sacramenti. Finalmente, *lotta senza tregua contro quei ritrovi e quegli spettacoli, che offendono il pudore e la delicatezza delle anime cristiane, e che avrebbero fatto arrossire anche gli antichi pagani.* Ispirate ai vostri fedeli l'orrore e il disgusto di così abbominevoli rappresentazioni (71).

d) *Premura della Chiesa e responsabilità dei sacerdoti.*

29. Nel giro di orizzonte dei grandi responsabili dell'educazione giovanile il supremo *Defensor Puritatis* non manca di esaminare la parte di possibili manchevolezze o deficienze anche in taluni di coloro a cui è affidata la cura pastorale delle anime.

È chiaro che *non può essere questione della Chiesa come tale.* Che anzi, come il Papa invita ad osservare anche in base alla stessa esperienza e alla storia,

È un divino disegno che l'azione della Chiesa vada sempre di felice accordo coi giusti interessi delle famiglie. Ciò significa che le disposizioni, che essa prende nei vari campi della vita pubblica, si manifestano a lungo andare rette, vale a dire rispondenti ai voleri di Dio (72).

Rimanga perenne in voi — diceva Pio XII ai Maestri — il ricordo di questo Nostro incontro, quale viva testimonianza della premura, vorremmo dire *gelosia*, con cui la santa Chiesa Madre comune e amorosa delle umane generazioni, si adopera per l'educazione della fanciullezza. Occorre forse ripetere con le parole ciò che eloquentemente predicano e dimostrano le ardue lotte da essa sostenute, pressochè di continuo, per assicurare alla gioventù una santa e cristiana formazione? Anche voi potreste essere chiamati all'onore di questo cimento, come altrove già tanti valorosi maestri cristiani; ebbene, la Chiesa non vi abbandonerà, come, ne siamo certi, voi non abbandonerete la Chiesa nell'affanno di una lotta estenuante, ma a cui non mancherebbe per divina promessa la pacifica vittoria (73).

(70) *Alla Unione Donne di A. C. di Roma e del Lazio*, 26 ottobre 1941.

(71) *Ai Parroci e Predicatori quaresimalisti di Roma*, 20 aprile 1946.

(72) *Nel I Decennio dell'A.I.M.C.*, 4 novembre 1954.

(73) *Ibidem.*

30. Passando poi a considerare la parte di eventuali responsabilità personali dei sacerdoti,

Sarebbe ingiusto — precisa anzitutto il Supremo Pastore — voler attribuire alle manchevolezze della cura pastorale tutta la responsabilità delle rovine spirituali, che nei fanciulli e negli adolescenti di sei, di dieci, di quindici anni, producono quasi inevitabilmente l'influsso continuo della scuola areligiosa o antireligiosa, i pericoli della strada, l'aria moralmente malsana o forse corrotta della fabbrica e dell'officina.

Nell'ordine naturale delle cose — diciamo meglio, secondo le disposizioni della Provvidenza divina — il fanciullo deve nascere e crescere nel clima salutare di una famiglia e di una società cristiana, e ivi progressivamente svilupparsi...

Per oltre quindici secoli il popolo italiano è rimasto fedele a quest'ordine... Ma ecco che da più di cento anni un lavoro insidioso, sistematico e costante, ha mirato a scalzare, più duramente che con una azione violenta, la cultura cristiana del popolo italiano. Oggi l'avversario giudica l'opera sua abbastanza avanzata per muovere all'assalto definitivo... (74).

31. Tuttavia, non deve meravigliare anche se addolora, che talora anche taluni membri del clero non si mostrino all'altezza della santità e della responsabilità della loro missione. Di che lo stesso Sommo Pontefice, con paterna ma obbiettiva franchezza si duole, imparzialmente richiamando tutti al loro dovere:

A Noi — dice Pio XII — basti solo un'osservazione, questa: esortiamo tutti, ma specialmente i sacerdoti insegnanti di Religione nelle scuole superiori, che si ricordino molto spesso che dovranno rendere stretto conto a Dio dei loro discepoli.

L'animo Nostro — soggiungeva — è tristemente colpito quando dalle pubbliche statistiche che ora si sogliono fare a seconda dell'età, del sesso e della scuola, si scorge che la maggior parte di coloro i quali perdono la Fede, giungono a sì miserando naufragio per la via della mancanza e per colpa dei sacerdoti.

Al contrario, per coloro che nella cittadinanza e nello Stato coprono o coprono cariche di primissima importanza per autorità e altezza di posizione, se rimasero fermi nella professione della loro Fede, e largamente la favorirono, ciò si deve spesso al sapere e allo zelo di qualche sacerdote, nonchè ai suoi virtuosi esempi (75).

3. - Possibilità e obbligo di Purezza oggi

Nonostante tutto, e per quanto deplorabile e gravosa si debba riconoscere la situazione odierna che deriva dall'atmosfera d'immoralità, sia pubblica che di molti ambienti sociali particolari — professionali o di lavoro, di sport e di cultura, di spettacolo o di divertimento, di scuola e anche, spesso purtroppo, di famiglia, — inalterato rimane e perentorio per tutti il Comandamento divino della Castità. Già dal fatto stesso di questa assoluta, e del resto perfettamente ragionevole, obbligatorietà della Purezza, ne risulta la possibilità, per tutti,

(74) Ai Presidenti Diocesani della G.I.A.C.,
20 aprile 1946.

(75) Al Congresso Catechistico Internazionale
di Roma, 14 ottobre 1950.

anche per la cosciente fanciullezza e per la gioventù del nostro tempo. *Deus impossibilia non iubet!* Tale possibilità, ben inteso, non è soltanto teorica, ma anche pratica, supposto l'immane e indispensabile aiuto della grazia divina: *Sufficit tibi gratia mea* (76), e, conseguentemente, il doveroso ricorso ad essa con la preghiera e coi sacramenti, messi a disposizione *ad hoc* dalla Provvidenza, e il non meno doveroso sforzo personale ed uso dei mezzi anche naturali, sia positivi che negativi, repressivi e preventivi.

32. Numerosi sono gli insegnamenti di Sua Santità Pio XII con cui illustra i vari elementi di questa sintetica e densa affermazione circa la condizione morale della gioventù odierna di fronte al suo dovere assoluto di essere pura e casta, a qualunque costo.

La Chiesa — avverte anzitutto il Sommo Pontefice per tutti in generale — non può ritrarsi dall'ammonire i fedeli che queste ricchezze — e cioè della Fede e della Grazia — non possono essere acquistate e conservate se non a prezzo di *precisi obblighi morali*.

Una diversa condotta finirebbe col far dimenticare un principio dominante, sul quale ha sempre insistito Gesù, suo Signore e Maestro. Egli infatti ha insegnato che per entrare nel regno dei cieli non basta dire « Signore, Signore », ma deve farsi la volontà del Padre celeste. Egli ha parlato della « porta stretta » e della « angusta via » che conduce alla vita, ed ha aggiunto: « Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perchè molti, vi dico, cercheranno di entrare e non vi riusciranno ». *Egli ha posto come pietra di paragone e segno distintivo dell'amore verso Se stesso, Cristo, l'osservanza dei Comandamenti...* Egli ha messo come condizione a chi vuole imitarlo, di rinunciare a se stesso e di prendere ogni giorno la sua croce... Vi mostrerò io chi dovete temere — disse —: temete Colui, che, dopo tolta la vita, ha il potere di mandare all'inferno... (77).

33. Parlando della falsa teoria della « morale della situazione », il Papa rigetta l'accusa di eccessiva severità fatta dai fautori di tale teoria alla Chiesa, e dopo aver riferito anche le parole esplicite dell'Apostolo Paolo, fedelissima eco di quelle citate prima di Cristo stesso, smaschera l'empio sofisma e capovolge l'accusa così:

Prendendo dunque come stretta norma le parole di Cristo e dell'Apostolo, *non si dovrebbe forse dire che la Chiesa di oggi è inclinata piuttosto alla condiscendenza che alla severità?* Di guisa che l'accusa di durezza opprimente, dalla « nuova morale » mossa contro la Chiesa, in realtà va a colpire in primo luogo la stessa adorabile Persona di Cristo (78).

a) *Una opinione erronea.*

34. È quella che scusa da colpa grave, per principio e in via ordinaria quanto alla pratica, le cadute dei puberi contro la castità. Trattando espres-

(76) S. PAOLO, II Cor. XII, 9. — Cfr. Conc. di Trento, sess. VI, c. 11 (Denz. 804).

(77) *Radiom. per la « Giornata della Famiglia »*

sulla *Coscienza cristiana come oggetto dell'educazione*, 23 marzo 1952.

(78) *Ibidem.*

samente della Purezza giovanile, della sua possibilità e dell'obbligo assoluto, anche ai nostri tempi, così si esprime il Maestro Supremo della morale divina e cristiana:

Consapevoli pertanto del diritto e del dovere della Sede Apostolica d'intervenire, quando bisogni, autorevolmente nelle questioni morali, Noi nel discorso del 29 ottobre del passato anno Ci proponemmo d'illuminare le coscienze intorno ai problemi della vita coniugale. *Con la medesima autorità dichiariamo oggi agli educatori e alla stessa gioventù: il Comandamento divino della Purezza dell'anima e del corpo vale senza diminuzione anche per la gioventù odierna (79).*

Ribadendo ulteriormente tale verità dogmatica e morale, il Papa condanna esplicitamente tutte quelle tendenze ed opinioni che vorrebbero affermare il contrario:

Anch'essa — la gioventù odierna — ha l'*obbligo morale* e, con l'aiuto della grazia, la *possibilità* di conservarsi pura. Respingiamo quindi come erronea l'affermazione di coloro che *considerano inevitabili le cadute negli anni della pubertà*, le quali così non meriterebbero che se ne faccia gran caso, quasi che non siano colpa grave, perchè ordinariamente, essi aggiungono, la passione toglie la libertà necessaria, affinché un atto sia moralmente imputabile.

Al contrario — dichiara ancora magisterialmente il Sommo Pontefice — è norma doverosa e saggia che l'educatore, pur non trascurando di rappresentare ai giovani i nobili pregi della Purezza, in guisa da avvinzerli ad amarla e desiderarla per se stessa, *inculchino, tuttavia, chiaramente, il Comandamento come tale, in tutta la sua gravità e serietà di ordinazione divina.*

35. Con ciò l'educatore, o il catechista, non fa che educare al doveroso e santo timore di Dio. Egli, così facendo, evidentemente non introdurrà nel ragazzo nessuna indebita o per sè dannosa ansietà psicologica — di cui è anche lecito preoccuparsi, ma non esclusivisticamente nè esageratamente fino all'abdicazione del dovere educativo —; di ciò, semmai, dovrà incolpare se stesso, il suo difetto personale di metodo didattico e pedagogico o di competenza anche dottrinale. Non si deve, infatti, confondere con un indebito turbamento delle coscienze, accomodandosi più o meno inconsapevolmente alla notoria tendenza o « tattica di annebbiamento » di certa mentalità e cultura laicista, quella che altro non è se non la *ragionevole e squisitamente formativa apprensione morale che si deve avere*, proporzionatamente alla propria età e grado di sviluppo, di fronte alla tentazione o prospettiva di violare un dovere grave e serio, qual è appunto il Comandamento divino della Purezza: esso, infatti, è valevole per tutti gli uomini coscienti, aventi un sufficiente uso di ragione e capaci di un sufficiente discernimento morale tra bene e male, tra lecito e proibito; così pure di fronte alle terribili ed eterne conseguenze divinamente comminate contro ogni vero peccato grave. L'educatore, pertanto, deve in-

(79) *Ibidem.*

culcare « chiaramente », anche agli adolescenti, il Comandamento divino come tale.

Egli così — dice Pio XII — spronerà i giovani ad evitare le occasioni prossime, li conforterà nella lotta, di cui non nasconderà loro la durezza, li indurrà ad abbracciare coraggiosamente quei sacrifici che la virtù esige, e li esorterà a perseverare e a non cadere nel pericolo di deporre le armi fin dal principio e di soccombere senza resistenza alle perverse abitudini (80).

36. A proposito di una controversia circa la possibilità di colpevolezza e di responsabilità soggettiva — controversia che dev'essere basata sopra un illuminato senso di realismo morale, prima che su congetture psicologiche o generalizzazioni psicologistiche — l'Angelico Pastore segnala due correnti esistenti, di tendenza opposta fra loro, e le giudica, mostrando con la Sua autorevole parola quali sono i sani e veri principi, ai quali è necessario attenersi anche nella pratica:

Vi sono al presente — egli dice — due differenti tendenze nella determinazione della colpevolezza: l'una — che non è per ora la predominante — proclive ad ammetterla troppo presto; l'altra che la nega senza sufficienti ragioni, e questa prende in alcuni luoghi una voga talvolta inquietante...

Quanto a questa seconda tendenza, la quale vorrebbe, in nome della psicologia moderna, ridurre la vera responsabilità in generale « a uno stretto minimo », il Papa così si oppone a quella che egli giudica « infondata generalizzazione »:

Si può rispondere, così in diritto come nel campo morale, nella vita pratica come nella esperienza scientifica, che la media degli uomini, ed anzi la loro grande maggioranza, ha non soltanto la capacità naturale, ma anche in concreto la possibilità di prendere una risoluzione autonoma e di regolare la propria condotta, — salvo la prova contraria nei singoli casi, — e quindi di contrarre obblighi e responsabilità.

Concludendo, il Papa così formula ed enuncia il principio teorico della pratica e per la pratica:

Perciò, la morale e il diritto non si immobilitano in un'attitudine superata, quando affermano che bisogna dimostrare ove la libertà cessa, e non dove comincia. La sana ragione e lo stesso buon senso si sollevano contro un tale determinismo di fatto, che ridurrebbe al minimo la libertà e la responsabilità (81).

Quanto all'applicazione dei medesimi principi, nella dovuta proporzione, anche all'età fanciulla, mentre ricordiamo il profondo studio tomistico del Gellé, *La Grâce à dix ans*, riportiamo queste preziose indicazioni di Pio XII, rivolte il 30 dicembre 1953 alle Religiose e Delegate per le sezioni minori della G.F.I. di Azione Cattolica:

(80) *Ibidem.*

(81) *Ai Giuristi Cattolici Italiani*, 26 maggio 1957.

Educando l'infanzia... voi dovete essere persuase di compiere una delle opere più elette... una forma di apostolato fra le più efficaci per le sorti della Chiesa e della Patria...

Voi non dovete ignorare le caratteristiche della fanciullezza...

Ma essa sviluppa anche preziose energie religiose e morali. Ci restringeremo qui a citare due esempi desunti dai risultati della psicologia sperimentale: « Il secondo periodo della fanciullezza dai sei ai nove anni — notano gli Autori — è caratterizzato dall'amore per i genitori, per Iddio e per la verità »...

Gli anni dai sette ai dieci contano fra i più importanti per la prevenzione della delinquenza giovanile ». Confortante incoraggiamento, e al tempo stesso grave ammonizione a coloro che hanno la responsabilità della gioventù fino agli anni della pubertà...

Procurerete, dunque, che le vostre fanciulle si sviluppino come creature umane, senza dimenticare che sono anime redente dal Sangue di Gesù, fatte partecipi della vita divina.

b) Fin dai primi anni.

37. Del resto, almeno universalmente parlando, non c'è motivo di essere ragionevolmente pessimisti neppure circa le disposizioni, quelle autentiche e più intime, della gioventù odierna di fronte al dovere della Purezza della vita e dei costumi.

La gioventù di oggi è, non meno di quella dei tempi passati — fa osservare il Papa — disposta e pronta ad agir bene, e a servire Dio. *Ma deve essere a ciò educata...*

Un tempo la madre di famiglia, quando vedeva spuntare nei figli i primi sintomi dell'adolescenza ed ella raddoppiava la sua vigilanza e le sue cure per proteggere la loro innocenza, per fortificare la loro virtù nella crisi dell'età, sentiva calmarsi le sue inquietudini nel vederli mantenersi fedeli ai loro doveri religiosi, alla santificazione delle domeniche e feste... (82).

38. Però, come giustamente fa osservare il Pontefice, il che vale e per la giovane e per il giovane,

Oggi, l'osservanza del precetto festivo non è più una sicura garanzia per la condotta morale della giovane...

Anche qui, non vi è che un rimedio: *Tenete fin dai primi anni dinanzi agli occhi del bambino i Comandamenti di Dio, e abituatelo ad adempirli...* Educate la gioventù alla Purezza. Aiutatela, quando una parola chiarificatrice, un consiglio, una guida sono necessari... (83).

E il Santo Padre non solo incoraggia, ma urge con preoccupata insistenza la prudente educazione morale fin dai primi anni, senza voler attendere auspicabili, sì, ma lontane e ipotetiche grandi riforme:

Alto ufficio è dunque il vostro — egli dice —; missione necessaria, ma anche delicata e difficile. Tuttavia, abbiate fiducia nella vostra opera, *respingendo quel senso di pessimismo*, che talvolta si apprende a chi educa, quasi che debba essere

(82) *Nel Quarantennio dell'Unione Donne di A. C. d'Italia*, 24 luglio 1949.

(83) *Ibidem*.

fatale che gli anni e le torbide correnti abbiano a distruggere ogni sana formazione ricevuta nei primi anni. *Nonostante le avverse vicende, l'educazione fondata sui principi cristiani non mancherà giammai di apportare i suoi benefici frutti...*

Le grandi riforme — soggiungeva il grande Pontefice — che ogni animo onesto deve auspicare e saggiamente favorire, evitando irreparabili scosse all'intero edificio, hanno bisogno del tempo necessario per maturare in pacifiche e stabili realtà. Ma, in attesa di quelle, trattandosi spesso di fanciulli e fanciulle abbandonati a se stessi, e quindi vaganti per le vie o in luoghi igienicamente o anche moralmente malsani, *bisogna accorrere a salvarli, nel miglior modo, facendo quanto più si può, e con la massima urgenza* (84).

c) *Educare all'eroismo morale obbligatorio.*

È questo l'obbiettivo specifico; è questa la risposta centrale a tutto il gravissimo e urgentissimo problema dell'educazione alla Purezza naturale e cristiana, degli adulti come dei giovani e degli stessi fanciulli. Il Sommo Pontefice Pio XII, vero e ardito *Defensor Puritatis*, non solo benedisse una annuale campagna o *Crociata per la Purezza*, ma, ben lo si può dire, fece di tutto il Suo Pontificato una crociata permanente a difesa e a restaurazione di queste virtù della Castità e della Modestia cristiana ormai radiate, in vastissima scala, dalla vita paganeggiante, sempre più materiale e materializzata, anche di molti battezzati. Per questo egli, per primo, era del tutto consapevole che oggi, molte volte, e per moltissimi, il dovere cristiano di vivere puri, implica il dovere di essere disposti e pronti anche all'eroismo morale più autentico.

39. Di qui pure l'indirizzo e il dovere formativo che incombe su quanti hanno responsabilità educative, genitori e sacerdoti, superiori ed insegnanti, autorità civili ed ecclesiastiche.

A milioni (di fedeli) — afferma il Papa — si chiede oggi, e in grado straordinario, fermezza, pazienza, costanza e spirito di sacrificio per restare integri alla Fede, sia sotto i colpi della sorte, sia nelle seduzioni di un ambiente, che porge loro tutto ciò che forma l'aspirazione e il desiderio di un cuore appassionato...

Possono darsi circostanze — precisa esplicitamente il Papa — in cui l'uomo, e specialmente il cristiano, *deve ricordare che è necessario sacrificare tutto, anche la vita, per salvare l'anima*. Tutti i martiri, numerosissimi anche al tempo nostro, ce lo ricordano.

Ma — si domanda il Sommo Pontefice — la madre dei Maccabei e i suoi figli, santa Perpetua e Felicità senza riguardo ai loro bimbi, Maria Goretti e mille altri, uomini e donne, venerati dalla Chiesa, avrebbero dunque contro le « circostanze » affrontato inutilmente, o addirittura a torto, una morte sanguinosa? — E risponde con energia il Papa: — Certamente, no! Ed essi restano, nel loro esempio, i testimoni più eloquenti della verità contro la « nuova morale »...

40. Perciò, venendo al concreto, Pio XII urge la necessità di educare le coscienze, di grandi e di piccoli, all'eroismo morale obbligatorio circa molti

(84) *A 3500 Insegnanti Religiose e Laiche di scuole materne e professionali*, 4 giugno 1953.

punti ben determinati, e, in particolare, per riguardo alla Purezza. Questa necessità urge, anzitutto, per il presente; ma urge anche in vista del domani di tanta gioventù.

Le obbligazioni fondamentali della legge morale — prende a ragionare il Papa — si basano sull'essenza, sulla natura dell'uomo e sopra le sue relazioni essenziali: esse valgono, quindi, ovunque si trovi l'uomo... Dalle relazioni essenziali tra l'uomo e Dio, tra uomo e uomo, tra coniugi, tra genitori e figli; dalle relazioni essenziali di comunità nella famiglia, nella Chiesa, nello Stato, deriva tra l'altro che l'odio di Dio, la bestemmia, l'idolatria, la defezione dalla vera Fede, la negazione della Fede, lo spergiuro, l'omicidio, la falsa testimonianza, la calunnia, l'adulterio e la fornicazione, l'abuso del matrimonio, il peccato solitario, il furto e la rapina, la sottrazione di quel che è necessario alla vita, il defraudamento del giusto salario, l'accaparramento dei viveri di prima necessità e l'aumento ingiustificato dei prezzi, il fallimento doloso, le ingiuste manovre di speculazione: tutte queste azioni sono gravemente interdette dal divino Legislatore. Qui non c'è da esaminare. Qualunque sia lo « stato concreto » individuale, non resta che ubbidire (85).

41. E rivolto direttamente ai giovani, lo stesso Pontefice faceva loro, a riguardo particolare della Purezza, questo pressante, quasi affannato, accorantissimo e paterno appello:

Ascoltate, diletti figli e figlie, la voce accorata del vostro Padre; guardate in alto come si conviene ad esseri umani; anzi spingete lo sguardo più in su, oltre le stelle, come devono fare i figli di Dio...

Diteci, carissimi giovani, che — per conservarvi puri — non esiterete, di fronte a qualunque martirio: nè al martirio di sangue, nè a quello incruento, silenzioso, cui assistono gli angeli e Dio. Chiedete a Maria, Madre purissima, la forza di conservarvi immacolati in mezzo a tante brutture, in mezzo a tanto fango (86).

Si noti, che il medesimo appello, e con la medesima forza e per l'identico obbligo morale di Purezza, assoluto e perentorio, il Bianco Padre rivolgeva al candido esercito di semplici fanciulli e fanciulle, accorsi ad inneggiare ad una loro coetanea — la dodicenne martire della Purezza, Maria Goretti —; la quale, come era consapevole che il peccato meritava l'Inferno, con pari consapevolezza, merito e doveroso eroismo scelse la fedeltà al volere divino:

O giovani — *fanciulli e fanciulle dilette* — pupilla degli occhi di Gesù e dei Nostri, dite: *Siete voi ben risoluti a resistere fermamente, con l'aiuto della grazia divina, a qualunque attentato, che altri ardisse di fare alla vostra purezza ?...*

42. Ma poichè, d'ordinario, il martirio non s'improvvisa, il Papa esortava, o meglio impegnava a loro volta anche i genitori, letteralmente, ad « educare al martirio » i loro figli e figlie:

E voi, padri e madri — diceva loro con augusto e solenne impero — al cospetto di questa moltitudine, dinanzi all'immagine di questa vergine adole-

(85) *Alla « Fédération Mondiale des Jeunes Femminines Catholiques », 18 aprile 1952.*

(86) *Ai Sacerdoti e ai giovani partecipanti al Concorso « Veritas », 30 settembre 1953.*

scente, che col suo intemerato candore ha rapito i vostri cuori, alla presenza della madre di lei, che — *educatala al martirio* — non ne rimpiange la morte, pur vivendo nello strazio, ed ora s'inchina commossa ad invocarla, dite: *Siete voi pronti ad assumere il solenne impegno di vigilare*, per quanto è da voi, sui vostri figli, sulle vostre figlie, affine di preservarli e difenderli contro tanti pericoli che li circondano, e di tenerli sempre lontani dai luoghi di addestramento all'empietà e alla perversione morale?...

Sopra le malsane paludi e il fango del mondo si stende un cielo immenso di bellezza... unica via... la Religione, l'amore a Cristo, *l'eroica osservanza dei suoi Comandamenti!* (87).

Tale è l'obbligo morale, nobile e assoluto, per il presente, anche per i giovani e gli adolescenti. Tale sarà per il loro domani. Così dunque occorre prepararli per l'eroismo morale obbligatorio, forse più grave, che li attende nel loro non lontano avvenire. Nel discorso rivolto dal compianto Pontefice alle ostetriche, egli proclamava con la suprema autorità della Sede Apostolica l'obbligo assoluto della Purezza per i coniugati, conforme al loro stato. Con pari autorità, in altra occasione, come abbiamo già riferito, proclamò lo stesso obbligo per tutti, anche per la gioventù odierna.

43. Nel discorso alle ostetriche, il Papa riafferma tale obbligo fino all'eroismo, confermandone nel medesimo tempo la possibilità, supposto il doveroso ricorso ed uso dei mezzi a ciò altrettanto necessari. Egli ribatte pure le obiezioni, ed ogni sofistica evasione:

Ma si obietterà — diceva — che una simile astinenza è impossibile, che un tale eroismo è inattuabile... E si adduce a prova il seguente argomento: — Niuno è obbligato all'impossibile, e nessun legislatore ragionevole si presume che voglia obbligare con la sua legge anche all'impossibile. Ma per i coniugi l'astinenza a lunga durata è impossibile. Dunque non sono obbligati all'astinenza: la legge divina non può avere questo senso...

L'argomento, come si comprende facilmente, se valesse, correrebbe ugualmente per la continenza individuale e personale, non meno difficile a lunga durata, anche dei non coniugati, anche dei giovani e dei puberi, ciò che il medesimo Pontefice condanna e respinge come erroneo. Il ragionamento addotto, pertanto, è errato, come lo dimostra il Papa:

In tal guisa — rispondeva l'Angelico Pastore — da premesse parzialmente vere si deduce una conseguenza falsa. Per convincersene basta invertire i termini dell'argomento: — *Iddio non obbliga all'impossibile*. Ma Iddio obbliga i coniugi all'astinenza se la loro unione non può essere compiuta secondo le norme della natura. Dunque in questi casi l'astinenza è possibile.

Abbiamo a conferma di tale argomento la dottrina del Concilio di Trento, il quale, nel capitolo sulla *osservanza — necessaria e possibile — dei Comandamenti*, insegna, riferendosi a un passo di S. Agostino: « Iddio non comanda cose impossibili, ma mentre comanda, ammonisce e di fare quel che puoi, e di domandare quel che non puoi, e aiuta affinché tu possa ».

(87) *Per la Canonizzazione della Beata Maria Goretti*, 24 giugno 1950.

Perciò non lasciatevi confondere... da questo gran parlare d'impossibilità... Non prestatevi mai a qualsiasi cosa contraria alla legge di Dio e alla vostra coscienza cristiana...

E proseguendo, il Papa contrappone l'eroismo che, tante volte, si esercita, quando si vuole, anche fuori dell'orbita diretta delle esigenze morali e assolute, sia per confermare l'affermata possibilità della Purezza, sia anche per ammonire che, tuttavia, l'eroismo morale non può esercitarsi contando solo sulle proprie forze naturali e senza il ricorso sincero, perseverante e doveroso ai mezzi soprannaturali della grazia, alla preghiera e ai sacramenti, nonché all'esercizio ascetico della mortificazione dei sensi e delle passioni:

È fare un torto agli uomini e alle donne del nostro tempo — egli dice — lo stimarli incapaci di un continuato eroismo. Oggi per tanti motivi, forse sotto la morsa della dura necessità, od anche talvolta al servizio dell'ingiustizia, si esercita l'eroismo in un grado e con una estensione che in tempi passati si sarebbe creduto impossibile.

Perchè dunque questo eroismo — se veramente le circostanze lo esigono — dovrebbe arrestarsi ai confini segnati dalle passioni e dalle inclinazioni della natura?

È chiaro: chi non vuole dominare se stesso, nemmeno lo potrà; e chi crede di dominarsi, contando solamente sulle proprie forze, senza cercare sinceramente e con perseveranza l'aiuto divino, rimarrà miserevolmente deluso (88).

44. Di questo eroismo morale il Papa tratta anche in concreto, e di proposito, in ben due discorsi interi agli sposi novelli, e dell'eroismo spiega con profondità il senso e la natura, incoraggiandoli a predisporvisi e a educarvisi gradatamente e per tempo:

Andrebbe assai errato — diceva loro — chi credesse che grandezza d'animo ed eroismo siano virtù riservate, quasi fiori straordinari, solo ai campi cruenti, ai tempi di guerra, di catastrofi, di crudeli persecuzioni...

Non è eroica la giovane povera, che stenta a dare un tozzo di pane alla vecchia madre e agli orfani fratelli con lo scarso salario che riceve, ma respinge ogni facile condiscendenza e forte custodisce il suo onore e il suo cuore, intrepida a rifiutare il favore di un immorale datore di lavoro?...

Non è eroica una fanciulla, martire del suo candore, la quale offre a Dio, incorporato del proprio sangue, il giglio della sua verginale virtù?...

Intanto, però, non vorremmo, dilette figlie e figlie — soggiungeva delicato e premuroso il Padre comune — che il sentirvi parlare di eroismi necessari, di sacrifici eroici che vi attendono, turbasse i vostri cuori... (89).

Nel seguente discorso, il Sommo Pontefice illustrava con uno squarcio luminoso la fonte e la natura di tali eroismi morali:

Nelle vicende della vita familiare — come in tutte le circostanze del vivere umano, egli spiegava — l'eroismo ha la sua radice essenziale nel sentimento profondo e dominante del dovere: di quel dovere col quale non è possibile transigere e patteggiare, che ha da prevalere a tutto e su tutto; sentimento del dovere, che per i cristiani è consapevolezza e riconoscimento del dominio sovrano di Dio su di noi,

(88) *Discorso alle Ostetriche*, 29 ottobre 1951.

(89) *Agli Sposi novelli*, 13 agosto 1941.

della sovrana sua autorità, della sua sovrana bontà; sentimento, che ci ammaestra come la volontà di Dio chiaramente manifestata non soffre discussioni, ma a tutto impone d'inchinarsi; *sentimento, che di là da ogni altra cosa ci fa comprendere che questa volontà divina è la voce di un infinito amore per noi*; in una parola, non di un dovere astratto o di una legge prepotente e inesorabile, ostile e schiacciante la libertà umana del volere e dell'agire, ma che risponde e si china alle esigenze di un amore, di un'amicizia infinitamente generosa, trascendente e reggente le multiformi vicissitudini del vivere nostro quaggiù (90).

Una parola paterna d'incoraggiamento, e insieme di ammonimento ad allenarsi gradatamente e a prepararsi per tempo alle esigenze di maggiori eroismi, concludeva un così limpido e preciso insegnamento:

L'eroismo non è frutto di un giorno, nè matura in un mattino: attraverso lente ascensioni si plasmano e salgono le anime grandi per trovarsi pronte, presentandosele l'occasione, alle magnifiche gesta e ai supremi trionfi che ci riempiono d'ammirazione...

Un così potente sentimento cristiano del dovere crescerà e si rafforzerà in voi, diletti figli e figlie, con la perseverante fedeltà ai vostri più umili uffici e obblighi quotidiani: i minimi sacrifici, le piccole vittorie su voi stessi verranno, di giorno in giorno, sempre più radicando e rinvigorendo il virtuoso abito di non curarvi di impressioni, impulsi e ripugnanze, che sorgono sul sentiero della vostra vita, ogni volta che si tratta di un dovere, di una volontà di Dio da compiere...

Non dubitate, diletti sposi novelli; mirate fiduciosi alla meta dell'eroismo nel cammino della vita che intraprendete. Fu sempre vero che dalle minime cose si fa il passo verso le più grandi, e che la virtù è un fiore che corona il cresciuto stelo, cui innaffiò l'assidua fatica di ogni giorno. È questo l'eroismo quotidiano della fedeltà ai consueti e comuni doveri della vita ordinaria; eroismo che forgia e prepara le anime, che eleva e le tempera per le giornate in cui Dio, forse, domanderà loro un eroismo straordinario (91).

4. - Metodo di educazione alla castità

Il problema stesso della castità in generale, e della Purezza nell'adolescenza e nella gioventù in particolare, già da quanto abbiamo finora detto risulta molto vasto e molto complesso. Altrettanto si deve dire del metodo di preservare la castità e di educare, o di rieducare alla Purezza. Esso esige misure molteplici, concordi e convergenti su tutti i raggi: dall'azione primaria della Chiesa a quella degli Stati; dall'azione di portata nazionale o internazionale, a quella professionale e sopra tutto familiare; dal risanamento dell'ambiente sociale a quello scolastico; dall'azione illuminata e coscienziosa degli educatori alla cooperazione sempre più consapevole e generosa degli stessi educandi, nonché alla reazione personale di ciascuno, intimamente accettata e assecondata, conforme ai lumi naturali e soprannaturali della coscienza e della grazia, contro gli impulsi disordinati delle passioni e gli incentivi e le seduzioni del male nel mondo.

(90) *Agli Sposi novelli*, 20 agosto 1941.

(91) *Ibidem*.

Occorre, in altre parole, da una parte « lavorare in grande », come diceva il Papa Pio XII, e dall'altra bisogna che ognuno sviluppi in sè, da sè e con l'aiuto educativo di altri, quel generale e fondamentale « dominio di sè » tanto ripetutamente raccomandato dal medesimo compianto Pontefice. Del bisogno e del modo di « lavorare in grande » diremo in seguito. Prima diremo qualche cosa dei metodi e dei mezzi per assicurare, il più che si può, l'inviolabilità e spirituale fecondità della Purezza giovanile.

a) *Il Cristianesimo ha il suo metodo.*

45. Sul problema del metodo dell'educazione in genere, e dell'educazione alla castità in ispecie, il *Defensor Puritatis* della cristianità, con oggettiva e apertissima ampiezza di vedute, ha detto parole sostanziali e definitive. Nell'ammessa varietà accidentale, proclama l'identità essenziale delle basi di un metodo cristiano; e mentre raccomanda la sapiente utilizzazione dei veri e sani progressi della scienza, inculca la fedeltà al perenne patrimonio e ai principi della saggezza cristiana.

Il Cristianesimo — afferma infatti Pio XII — non solo è atto ad integrare ogni altro metodo pedagogico, ma *possiede il proprio, sicuramente valido a condurre gli spiriti alla più elevata perfezione*, come è largamente dimostrato nei suoi Santi...

Nessun metodo educativo — quindi — che sia tramandato da particolare tradizione, o elaborato dalle moderne scienze pedagogiche, darà compiuti e duraturi risultati, ove discordi dai postulati del Cristianesimo, o disprezzi i suoi valori, o non si avvalga dei suoi mezzi, anche soprannaturali, di elevazione (92).

E neppure si può, senz'altro, adottare senza discernimento e molto serio esame metodi seguiti eventualmente con successo o almeno senza danno altrove; come non è onesto arrischiare innovazioni ed esperimenti senza previa sicurezza morale per le coscienze e per le anime:

Non sempre infatti i buoni successi, forse conseguiti in Paesi per indole di popolazione e grado di cultura diversi dal vostro, danno sufficiente garanzia che quelle dottrine si possono applicare senza distinzione in ogni dove...

La scuola non può paragonarsi ad un laboratorio chimico, in cui il rischio di sciupare sostanze più o meno costose è compensato dalla probabilità di una scoperta; *nella scuola per ogni singola anima è in campo la salvezza o la rovina*. Le innovazioni, pertanto, che si giudicheranno opportune, riguarderanno bensì la scelta di mezzi e indirizzi pedagogici secondari, fermi restando il fine e i mezzi sostanziali, che saranno sempre i medesimi...

Posti questi principi, guardate pure con occhio sicuro il tempo vostro e l'ora vostra per scrutarne i nuovi bisogni e stanziarne gli adeguati rimedi... (93).

I metodi pedagogici — a questo patto e in questo senso — sono vari anche fra i cattolici ed è un bene. Secondo i caratteri e la condizione degli educatori e degli alunni, l'uno otterrà migliori risultati dell'altro (94).

(92) *Alla Associazione Educatrice Italiana*, 24 6 settembre 1949.
ottobre 1955.

(93) *Al II Congresso Nazionale dell'U.C.I.I.M.*,

(94) *Alle Dirigenti delle Guide Cattoliche*, 26
agosto 1955.

46. Ora, in ordine alla educazione specifica della Purezza esiste, di fatto, un metodo e un patrimonio di principi cristiani che la stessa autorità ecclesiastica ha più volte indicate, sostanzialmente codificate e insistentemente raccomandate:

La Santa Sede — dice il *Pastor Angelicus* — ha emanato delle norme a questo proposito (dell'educazione sessuale) poco dopo l'Enciclica di Pio XI sul matrimonio cristiano: S.C.S. Ufficio, 21 marzo 1931. *Queste norme non sono state abrogate, nè espressamente, nè via facti* (95).

Persino — deplora tuttavia il medesimo Pontefice — i principi così sapientemente illustrati dal Nostro Predecessore Pio XI nell'enciclica *Divini illius Magistri* intorno all'educazione sessuale e questioni annesse, vengono messi da parte con un sorriso di compassione: Pio XI, si dice, scriveva vent'anni fa per i tempi suoi! Del cammino se n'è fatto da allora!... (96).

Due errori, tra i più perniciosi, Pio XI aveva denunciato, giudicato e condannato in materia di educazione alla castità: una mal intesa cosiddetta educazione o « iniziazione sessuale », di cui diremo a parte, ed una indiscriminata « promiscuità » adottata come forma di « co-educazione ».

47. Di questa co-educazione così scrive l'immortale Pio XI nella suddetta Enciclica:

...errore pernicioso all'educazione cristiana è il cosiddetto metodo della « co-educazione », fondato, anch'esso, per molti, sul naturalismo, negatore del peccato originale, oltre che, per tutti i sostenitori di questo metodo, su una deplorabile confusione di idee, che scambia la legittima convivenza umana con la promiscuità ed eguaglianza livellatrice (97).

48. A proposito dei pericoli della promiscuità, anche fuori dell'ambiente scolastico ed educativo, Pio XII aggiunge una conferma autorevole ed una penetrante analisi:

Col pretesto — egli dice — che nel passato la giovane, allevata come in una serra, circondata di trepide cure, gelosamente mantenuta nella sua ingenuità, correva rischio di cadere vittima della sorpresa al primo contatto col mondo e colla libertà, la giovane moderna bene spesso si illude che una educazione e una condotta del tutto opposta la renderanno forte, agguerrita, immunizzata, pronta alla difesa o alla risposta; essa prende — invece — per personalità e per vigore ciò che, in fondo, non è che spregiudicatezza, impudenza e anche sfrontatezza; *non vuole persuadersi che la continua familiarità con l'altro sesso, la parità di occupazioni e di atteggiamento, in altri tempi contenuta nei limiti della stretta morale, l'espongono a oltrepassare presto o tardi questi limiti.*

Nonostante la sua disinvoltura e, talora, anche la sua mentalità mascolina, la giovane qualificata di « moderna », volere o non volere, conserva i caratteri

(95) *Ai Congressisti di Psicoterapia e Psicologia Clinica*, 15 aprile 1953.

(96) *A un Gruppo di padri di famiglia francesi*,

18 settembre 1951.

(97) S. S. Pio XI, *Lettera Enciclica « Divini illius Magistri »*, 31 dicembre 1929.

innati, indelebili del proprio sesso... Ha l'illusione dell'esperienza... Illusione di solidità e di forza, illusione di esperienza e di prudenza, alimento l'una e l'altra di una presunzione, a cui la natura, anche se ben guidata, è fin troppo portata. Donde la persuasione di poter impunemente leggere tutto, vedere tutto, provare tutto, gustare tutto. Al solo sentire o intravedere un consiglio s'impenna... *Per colmo è disarmata dinanzi al pericolo. Pia... a modo suo... Scettica di fronte all'insegnamento autorevole della Chiesa...*

Ed ecco, a logico epilogo, la diagnosi dell'immane e spesso fulminea catastrofe:

E in simili condizioni — prosegue il Sommo Pontefice — molte volte va tranquillamente incontro alla vita! Come presto cederà! Dapprima un'imprudenza, di cui si ride a cuore leggero; poi una concessione, di cui non si fa punto scrupolo; infine la caduta. E si vorrà chiamare questa la prima?... (98).

Oh, — esclama il Papa — *l'antico e semplice metodo di educazione, che da nulla può essere sostituito*, e al cui abbandono miseramente inaridiscono il benessere e la felicità delle famiglie!... Maria Goretti, che dovette così giovane, dodicenne, lasciare questa terra, è un frutto maturo del focolare domestico ove si prega, ove i figli sono educati nel timore di Dio, nell'obbedienza verso i genitori, nell'amore della verità, nella verecondia e nella illibatezza... (99).

49. Fatue sono le scuse e vani i tentativi e le istanze di evasione, che con questo sano e solido metodo si crescono i figli ignari e privi di necessaria esperienza:

No — risponde energicamente nel medesimo contesto il Papa della Purezza —. Agnese nel vortice della società pagana; Luigi Gonzaga nelle corti elegantemente licenziose del Rinascimento; Maria Goretti nella vicinanza e sotto la passione di persone senza vergogna, *non erano nè ignari nè impassibili, ma erano forti*: forti di quella forza soprannaturale, di cui tutti i cristiani hanno ricevuto il seme nel Battesimo, e che, grazie ad una educazione diligente e continua, nella affettuosa collaborazione dei genitori e dei figli, porta frutti molteplici di virtù e di bene. La nostra Beata era una forte. *Ella sapeva e comprendeva; e precisamente perciò preferì morire!* Non aveva ancora compiuto dodici anni, quando cadde Martire!

b) *A proposito di « educazione sessuale ».*

50. Ma vi è un secondo errore da evitare: oltre la « co-educazione », una malintesa « iniziazione sessuale ». Ecco, anzitutto, la risoluta e sempre autorevole presa di posizione, in nome della Chiesa, di S.S. Pio XI nella citata Enciclica sull'educazione, in cui condanna fin il nome e, più ancora, la pratica naturalistica di una inconsulta e infausta iniziazione:

Massimamente pericoloso è poi — egli scrive — quel naturalismo che, ai nostri tempi, invade il campo dell'educazione in argomento delicatissimo qual'è quello dell'onestà dei costumi. Assai diffuso è l'errore di coloro che, con pericolosa

(98) *Alla Associazione Intern. delle Opere per la Protezione della Giovane*, 28 settembre 1948. (99) *Per la Beatificazione di Maria Goretti*, 28 aprile 1947.

pretensione e con brutta parola, promuovono una cosiddetta educazione sessuale, falsamente stimando di poter premunire i giovani contro i pericoli del senso con mezzi puramente naturali, quali una temeraria iniziazione ed istruzione preventiva per tutti indistintamente, e anche pubblicamente, e, peggio ancora, con esporli per tempo alle occasioni per assuefarli, come essi dicono, e quasi indurirne l'animo contro quei pericoli. Costoro errano gravemente non volendo riconoscere la nativa fragilità umana...

Tale e tanta è la miseria nostra, e l'inclinazione al peccato, che spesso volte dalle medesime cose che si dicono per rimedio dei peccati si prende occasione ed incitamento allo stesso peccato...

In questo delicatissimo argomento — spiega, però, il medesimo Pio XI — se, attese le circostanze, qualche istruzione individuale si rende necessaria, a tempo opportuno, da parte di chi ha da Dio la missione educativa e la grazia di stato, sono da osservare tutte le cautele notissime all'educazione cristiana tradizionale...

Generalmente parlando, mentre ancora continua la fanciullezza, basterà usare quei rimedi che con l'effetto stesso introducono la virtù della castità e chiudono l'ingresso al vizio...

51. Con maggiori dettagli parla di tali cautele Pio XII, trattando della educazione della fanciullezza, e ci sembra opportuno qui riportarne i tratti più salienti. Con altissima sapienza egli considera tale compito, non già come una improvvisazione del momento, ma piuttosto come un momento di una remota e lungimirante educazione, illuminata e progressiva, del cuore e della volontà, del pudore e della Purezza:

Educare il cuore. Quali destini, quali alterazioni, quali pericoli — ammonisce il Papa — troppo spesso preparano nei cuori dei crescenti fanciulli le beate ammirazioni e lodi... le sdolciate condiscendenze dei genitori accecati da un mal compreso amore, che avvezzano quei volubili cuoricini a vedere ogni cosa muoversi e gravitare intorno a sè, piegarsi alle loro voglie e ai loro capricci, e innestano così in essi la radice di un egoismo sfrenato, di cui i genitori stessi saranno più tardi le prime vittime!

Castigo, non meno frequente che giusto, di quei calcoli egoistici, onde si rifiuta a un figlio unico la gioia di piccoli fratelli, i quali, partecipando con lui all'amore materno, lo avrebbero stornato dal pensare a se stesso...

Quante intime e potenti capacità di affetto, di bontà e di dedizione — proseguiva a dire il Pontefice passando al lato positivo di tale educazione — dormono nel cuore del fanciullo! Voi, o madri, le desterete, le coltiverete, le dirigerete, le innalzerete verso chi deve santificarle: verso Gesù, verso Maria... (100).

52. Educazione positiva alla Purezza questa che, presto, dovrà volgersi a indirizzare rettamente sopra tutto la volontà, confermandola, in primo luogo, al più sacro, e pur semplice e sereno, rispetto del naturale e provvidenziale pudore, che Dio stesso, dopo la originale caduta, pose come fedele segnalatore del nemico e valido baluardo della castità:

Verrà però il giorno — proseguiva a spiegare il Santo Padre — in cui questo cuore di fanciullo sentirà in sè destarsi nuovi impulsi, nuove inclinazioni che turbano il bel cielo della prima età. *In quel cimento, o madri, ricordatevi che edu-*

(100) *Alla Unione Donne di A. C. di Roma e del Lazio*, 26 ottobre 1941.

care il cuore è educare la volontà contro gli agguati del male e le insidie delle passioni: *in quel passaggio dalla incosciente Purezza dell'infanzia alla Purezza cosciente e vittoriosa dell'adolescenza, il vostro ufficio sarà capitale...*

Sta a voi preparare i vostri figli e le vostre figlie a traversare con franchezza, come chi passa tra le serpi, quel periodo di crisi e di trasformazione fisica senza nulla perdere della letizia e dell'innocenza, ma conservando quel naturale e particolare istinto del pudore, onde la Provvidenza volle circondare la loro fronte come di freno alle passioni troppo facili a fuorviarsi...

Quel sentimento del pudore — soave fratello del sentimento religioso — nella sua spontanea verecondia, a cui poco si pensa oggi, voi eviterete che vada loro smarrito nel vestito, nell'abbigliamento, nella familiarità poco decorosa, in spettacoli e rappresentazioni immorali: voi lo renderete, invece, sempre più delicato e vigilante, sincero e schietto...

Voi — inoltre — terrete gli occhi sopra i loro passi; non lascerete che il candore delle loro anime si macchi e si guasti al contatto dei compagni già corrotti e corrompitori...

53. Ed ecco il momento più delicato di tutti. È il momento in cui, prima o poi, s'affaccia alla mente dell'adolescente il bagliore di un mistero, il problema dell'origine della vita, donde vengano i figli:

Voi infine — spiegava a questo riguardo l'Angelico Pastore — con la vostra perspicacia di madri e di educatrici, grazie alla fiduciosa apertura di cuore che avrete saputo infondere nei vostri figli, non mancherete di scrutare e discernere l'occasione e il momento, in cui certe ascose questioni presentatesi al loro spirito avranno originato nei loro sensi speciali turbamenti.

Toccherà allora a voi per le vostre figlie, al padre per i vostri figli, — in quanto apparisca necessario, — di sollevare cautamente, delicatamente, il velo della verità, e dare loro risposta prudente, giusta e cristiana a quelle questioni e a quelle inquietudini.

Ricevute dalle vostre labbra di genitori cristiani, all'ora opportuna, nell'opportuna misura, con tutte le debite cautele, le rivelazioni sulle misteriose e mirabili leggi della vita saranno ascoltate con riverenza mista a gratitudine, illumineranno le loro anime con assai minor pericolo, che se le apprendessero alla ventura, da torbidi incontri, da conversazioni clandestine, alla scuola da compagni mal fidi e già troppo saputi, per via di occulte letture, tanto più pericolose e perniciose, quanto più il segreto infiamma l'immaginazione ed eccita i sensi. Le vostre parole — se assennate e discrete — potranno divenire una salvaguardia e un avviso in mezzo alle tentazioni della corruzione che li circonda... (101).

Tale il pensiero genuino ed autorevole della Chiesa sul metodo giusto e normale di una educazione alla Purezza veramente cristiana. Bisogna che i genitori cristiani si persuadano di questo loro capitale dovere e, più ancora, con tempestiva loro propria formazione, educazione, e con studio, si preparino a così delicato ufficio e necessaria missione: con illuminato e morale coraggio, poste le condizioni sopra esposte, occorre che sappiano anche superare la comprensibile trepidazione e la loro psicologica ripugnanza. Ove la necessità veramente esista, la sostituzione di un educatore maturo, coscienzioso e pru-

(101) *Ibidem.*

dente, a genitori negligenti o inetti, rimane per sè eccezionale e non priva di pericoli (102).

54. Contro la «propaganda funesta» di una iniziazione sessuale non conforme al senso e ai principi cristiani, Pio XII denuncia la «urgenza tragica» di intervenire ad arrestare tale propaganda, che egli deplora *diffusa in modo insensato anche tra i cattolici*. Ecco l'augusto ammonimento e l'accorato imperativo appello:

Vi è un terreno — egli dice, stimolando a reagire a una certa opinione pubblica — sul quale questa educazione dell'*opinione pubblica, la sua rettificazione, si impone con urgenza tragica*. Essa si trova su questo terreno *pervertita da una propaganda che non si esita a definire funesta, benchè certe volte abbia origine da fonte cattolica*, e miri a farsi strada fra i cattolici, e coloro che la promuovono non sembrano avvedersi che sono illusi dallo spirito del male...

Intendiamo qui parlare di scritti, libri e articoli riguardanti l'iniziazione sessuale, che oggi bene spesso ottengono enormi successi librari e inondano il mondo intero, impadronendosi dell'infanzia, sommergendo la nuova generazione, turbando i fidanzati e gli sposi novelli...

Si resta atterriti di fronte all'intollerabile sfrontatezza di certa letteratura; e mentre lo stesso paganesimo davanti al segreto dell'intimità coniugale sembrava

(102) F. A. JUNGSMANN, S. J., *Catechetica*, edizioni paoline, 1956, al capo 8, paragrafo 7: Formazione alla Purezza (p. 317 ss), in senso contrario scrive: « Ordinariamente si considerano i genitori come coloro a cui tocca per primi dare questa spiegazione. Tuttavia è dato d'esperienza che confina quasi con una vera e propria legge di natura, che i genitori provano di fronte ai propri figli un'inibizione quasi invincibile ». E cita per sè, dalla quarta edizione uscita nello stesso anno, 1941, del citato discorso del Papa alle Donne di A. C., F. SCHNEIDER, *Katolische Familienerziehung*, Friburgo, 1941, p. 295: « Ritengo una cosa utopistica e inutile esigere sempre dai genitori che essi diano ai loro figli in maniera adatta alle loro caratteristiche la necessaria educazione sessuale ». Lo Schneider pensa ancora che vi si opponga, addirittura, « una barriera naturale, la barriera dell'incesto ».

Ma allora che valore teorico e di principio possono ancora avere le dichiarazioni del Papa: « Tocca a voi, ecc. »? E che valore pratico vi si può ancora riconoscere? Per poco non apparirebbero come una raccomandazione insensata: « utopistica e inutile », e contraria ad una « quasi vera e propria legge di natura »!

Giustamente quindi aggiunge lo Jungsmann: « Tuttavia non bisogna ignorare le opinioni opposte che vedono in questo compito un tremendo rischio per il sacerdote, in quanto che egli non può dare occasione di scandalo, nè può esporre la sua condizione di sacerdote a critiche maligne. Il suo compito specifico è l'ambito spirituale ».

E, si noti, non si tratta di semplici opinioni

private. È l'autentica e autorevole direttiva che l'Episcopato Francese, a conclusione della conferenza di marzo 1952, aderendo alle direttive pontificie, diede, come riferisce ancora lo Jungsmann, al Clero: ammonendo, cioè, di « limitarsi in questa materia al loro ministero spirituale, e sopra tutto a formare le coscienze, lasciando però ai genitori e ai medici il compito della iniziazione specifica, specialmente per quanto riguarda la descrizione dei fenomeni fisiologici » (cfr. *Seelsorge*, 22, Vienna, 1951-52, p. 334).

Siamo di parere che sulla ripugnanza psicologica, non minore negli educatori e sacerdoti che nei genitori, debba prevalere il coraggio del dovere morale dei genitori — quando occorra, in quanto occorra, e nel debito modo delicato e con prudente misura — in modo che, di regola, i genitori non rinuncino, « senza ragionevole motivo, ad esercitare personalmente la loro missione di educatori » (*Radiom.* del 6 gennaio 1957). Ciò suppone ed esige, anzitutto, che non rinuncino a educare se stessi ai compiti propri e naturali del loro stato. Quando poi sono i figli stessi che si rivolgono ai genitori, non è certo contro natura che i genitori, prudentemente, rispondano ai propri figli, e le difficoltà sono più appianate. Analogamente, quando fosse il giovane stesso a rivolgersi al sacerdote, ad un onesto e prudente educatore. « In ogni caso, — soggiunge Jungsmann, — non tutti i sacerdoti devono sentirsi qualificati per assumersi questo impegno... Inoltre il sacerdote dovrebbe sobbarcarsi a tale impegno soltanto dietro richiesta dei genitori ».

arrestarsi rispettoso, ci tocca vederne violato il mistero e offrirne la visione — sessuale e vissuta — in pasto al gran pubblico, persino alla gioventù.

C'è davvero da chiedersi se rimanga ancora bastantemente tracciato il confine tra questa iniziazione che si dice cattolica, e la stampa e l'illustrazione erotica ed oscena, che, di proposito deliberato, mira alla corruzione e sfrutta vergognosamente per vile interesse i più bassi istinti della natura decaduta (103).

E tutto questo, lamenta il Sommo Pontefice, come se non esistesse una dottrina cattolica in proposito, e come se la Chiesa nulla avesse insegnato:

Esiste pure — infatti — una educazione sessuale efficace, la quale, con calma e obbiettività, e con tutta sicurezza, insegna al giovane quanto egli deve sapere per sapersi comportare con se stesso e nell'ambiente che lo circonda (104).

Con tutta la gravità, l'attenzione e il decoro che l'argomento comporta — dice ancora Pio XII — *la Chiesa ha trattato il punto riguardante l'istruzione su questa materia come la consigliano o reclamano, sia lo sviluppo fisico e psichico normale dell'adolescente, sia in casi particolari delle diverse condizioni individuali (105).*

55. Contro la suddetta propaganda funesta, pertanto, Pio XII, il più intrepido tutore della castità e della modestia cristiana particolarmente della gioventù, proclama energicamente l'urgenza di formare un fronte unico mondiale di padri e di madri di famiglia a tutela del più grande tesoro dei loro figli:

Padri di famiglia qui presenti — esclama con piena autorità il Vicario di Cristo — vi sono su tutta la faccia del mondo, in tutti i paesi, tanti altri cristiani padri di famiglia come voi, che condividono i vostri sentimenti: unitevi, perciò, con loro — ben inteso sotto la direzione dei vostri Vescovi —; chiamate in vostro aiuto col loro potente apporto tutte le madri cattoliche per combattere insieme, senza timidezza o rispetto umano, per fermare e troncare questi movimenti, sotto qualunque nome o patrocinio si celino e si autorizzino... (106).

c) *La Purezza e la vocazione o scelta dello stato.*

Con la seria formazione e la pratica fedele della castità, sostenuta particolarmente nei giovani da « idee chiare, convinzioni profonde, volontà forte e docile », nonché dai mezzi soprannaturali, come diremo, sarà pure sostanzialmente preparata la soluzione di uno dei formidabili problemi della vita, il più gravido di conseguenze per il tempo e per l'eternità: il problema della scelta dello stato, sia verso la formazione di una propria famiglia veramente e profondamente cristiana, sia verso la speciale vocazione sacerdotale e religiosa.

56. A questa luce tanto importante gli educatori — genitori e maestri, predicatori e confessori, scrittori — non manchino di presentare e d'inculcare

(103) *A un Gruppo di padri di famiglia francesi, clinica, 15 aprile 1953.*
18 settembre 1951. (105) Vedi nota (103).

(104) *Ai Congressisti di Psicoterapia e Psicologia (106) Vedi nota (103).*

ai giovani la Purezza come la migliore consigliera e preparazione per il loro avvenire.

Alcuni di essi — dice Pio XII ai Sacerdoti — un giorno potranno essere *sacerdoti* come voi, Ministri di Dio, mediatori fra Dio e gli uomini: parlate loro con persuasione e con calore delle grandezze del Sacerdozio... (107).

Sia usata ogni diligenza e sollecitudine — avverte il medesimo Pontefice in un solenne documento — affinché i seminaristi apprezzino, amino e custodiscano la castità, perchè *la scelta dello stato sacerdotale e la perseveranza in esso dipendono in gran parte da tale virtù...*

Si istruiscano poi circa i pericoli ai quali possono andare incontro; si ammoniscano di premunirsi contro di essi fin dalla tenera età, ricorrendo fedelmente ai mezzi che offre l'ascetica cristiana per frenare le passioni...

Qualora poi i giovani leviti mostrino a questo riguardo delle tendenze malsane, e dopo la debita prova si mostrino incorreggibili, è *assolutamente necessario dimmetterli dal seminario*, almeno prima che accedano agli Ordini Sacri (108).

L'altra via, per moltissimi giovani, è la via comune: quella di prepararsi prima, per formare poi una propria cristiana famiglia:

Altri giovani — proseguiva il Pontefice nel citato discorso ai Sacerdoti — la stragrande maggioranza, sono chiamati da Dio ad essere suoi cooperatori nella procreazione di nuove vite. Fate conoscere loro la bellezza dell'amore cristiano: e per *prepararli alla formazione di una famiglia onesta e felice*, fate loro gustare le beatitudini di una Purezza incontaminata (109).

Dalla Fede, se è viva — diceva in altra occasione il Papa — *deve procedere la Purezza morale*. Intorno al mistero della nuova vita e delle sue fonti naturali si educi la gioventù a pensare sempre santamente, ricordando che è opera del Creatore, e meditando che Cristo, come ha elevato il matrimonio alla dignità di Sacramento, così con la sua dimora nel seno della Vergine ha santificato la maternità e le ha conferito una nobiltà così alta.

Donde voi potete arguire quale debba essere il forte, operoso e costante contegno della giovane cattolica (110).

57. In ogni caso, sia che si scelga illuminatamente una via, sia che si scelga un'altra, per gli uni e per gli altri resta sempre una meta doverosa e alta, da segnalare e inculcare a tutti, e alla quale una vita di Purezza deve fin dalla giovinezza preparare la strada:

Finalmente — concludeva il Papa nel citato discorso ai Sacerdoti — vi è una meta, a cui tutti i giovani debbono tendere, qualunque sia la loro specifica vocazione.

L'ora presente è veramente l'ora del Vangelo... Occorrono dunque giovani di integra Fede, pronti a rinunciare alla mediocrità, ad uscire dall'equivoco, se mai vi fossero caduti: giovani che vogliano la vita divina e la vogliano abbondantemente: giovani che, studiando o lavorando, parlando, pregando o soffrendo, abbiano in cuore — *come fiamma che li brucia* — *l'amore appassionato per Gesù, l'amore per le anime!* (111).

(107) *Agli Assistenti Eccl. Dioc. di A. C. partecipanti alla « Settimana di Pedagogia Religiosa »*, 8 settembre 1953.

(108) *Esortazione al Clero: « Menti Nostrae »*, 23 settembre 1950.

(109) Vedi nota (107).

(110) *Nel Venticinquennio della Giov. Femm. di A. C.*, 24 aprile 1943.

(111) Vedi nota (107).

In particolare, per tutti è l'accorato appello di *vivere in grazia e nella Purezza* che Pio XII rivolge, dopo aver incitato tutti ad approfondire e a vivere le verità della Fede:

Aggiungiamo un'ultima parola — diceva ai giovani vincitori del concorso « Veritas » — diletti figli e figlie, e vorremmo dirvela più col cuore che con le labbra...

Guardate in alto come si conviene a esseri umani!...

Troppe volte a provocare il naufragio della Fede nei giovani non è la poca solidità della cultura religiosa, nè sono gli scogli del dubbio razionale...

È la catena del vizio impuro... è il fango del malcostume... E quando le anime sono divenute quasi cieche, è necessario un forte torrente di luce della grazia per diradare le loro tenebre e ridestarle dal loro torpore...

Vi conforti la certezza che non siete soli a lottare e a vincere! (112).

5. - Cooperazione personale e mezzi di Purezza

Attorno all'azione, diciamo così, ufficialmente formativa dei genitori e degli altri educatori devono gravitare e convergere altri due fattori: la cooperazione personale del soggetto educando, proporzionatamente al suo progressivo sviluppo e alla sua crescente consapevolezza e responsabilità, e tutta una vasta ed organica azione in grande per il miglioramento e il risanamento dell'attuale ambiente troppo negativo, anzi disastrosamente avverso al fiorire dell'innocenza nell'adolescenza, della castità giovanile e della morale familiare e sociale. Per quanto ambedue necessarie queste azioni sui due fronti — individuale e sociale — urge intanto che gli educatori favoriscano, sviluppino e assicurino nei singoli educandi la coscienza e la risoluzione del dovere di cooperazione personale alla propria salvezza da un mondo in gran parte perverso.

I fanciulli e i giovani devono essere illuminati e incoraggiati intorno al bisogno e al dovere assoluto che essi hanno di essere santi e puri per Dio. Sentano quindi il bisogno e il dovere che hanno di cooperare con gli educatori cristiani, in primo luogo coi genitori, e di usare fedelmente dei mezzi particolarmente necessari allo scopo, senza rifuggire dai necessari sforzi morali della volontà e da coraggiose mortificazioni o franche rinunzie per amore di Cristo.

a) *Dominio di sè e Fede vissuta.*

58. Anzitutto, il Santo Padre Pio XII riconosce francamente e avverte con fiducia i fanciulli e i giovani, che ama come la pupilla degli occhi suoi, che il mondo è come è, e non se ne può uscire. Occorre dunque premunirsi di forza e di virtù interna, di un sempre più grande dominio di sè, alimentato da una Fede vissuta, ed esercitato con crescente generoso e lieto coraggio.

(112) Discorso del 30 settembre 1953.

Lo stato odierno delle cose — dichiara il Pontefice alle giovani — è quello che è: voi non lo potete mutare; fosse anche rincrescevole, sarebbe vano il perdersi in sterili lamenti. *Se ha i suoi pericoli, occorre guardarli in faccia per difendersene e sormontarli...*

Voi dovrete camminare — soggiungeva — per le vie della città; dovrete difendervi da voi stesse, con la barriera e con l'arma della vostra virtù; e a ciò potranno servire anche la vostra risolutezza, il vostro schietto linguaggio, il vostro comportamento. Nella strada, nei convegni, nei negozi, negli opifici, negli uffici, nelle università, nelle biblioteche, una parola — se è necessario — sferzante vi sbarazzerà di un impertinente (113).

Oh sì! — diceva il Papa in altra circostanza — i vostri occhi vedono o vedranno, anche senza volerlo, morali brutture; ne saranno come abbagliati, ne soffriranno la puntura; eppure debbono abituarsi a reprimere e mortificare la curiosità, complice interiore delle seduzioni del mondo. Come un vento di tempesta, sentirete sibilare alle vostre orecchie la tentazione seducente o beffarda: bisogna che, senza darle ascolto, senza curarla, passiate oltre, sdegnose di una parola e di uno sguardo... *Ma, tra vento, polvere e fango, non rattristatevi nè scoraggiatevi* (114).

59. Per una tale virtù interna occorre coraggio contro tutto il mondo esterno. E il Sommo Pontefice animava quelle giovinezze che l'ascoltavano recando a loro esempio i cristiani dei gloriosi tempi antichi, in cui i cristiani erano costretti a vivere, non al chiuso, ma in mezzo a pieno paganesimo; di cui però seppero trionfare:

La vita dei cristiani, in quei secoli contrassegnati dal sangue — diceva Pio XII spronando a santo ardimento — si svolgeva nel mezzo delle vie e delle case, all'aperto. Essi « non vivevano appartati dal mondo, frequentavano, come gli altri, il foro, i bagni, le officine, le botteghe, i mercati, le piazze pubbliche; esercitavano le professioni di marinai, di soldati, di coltivatori, di commercianti » (TERTULL., *Apolog.*, c. 42). *Voler fare di quella Chiesa valorosa, pronta sempre a star sulla breccia, una società d'imboscata, viventi nei nascondigli per vergogna o per pusillanimità, sarebbe un oltraggio alla loro virtù.*

Essi erano pienamente consapevoli del loro dovere di conquistare il mondo a Cristo, di trasformare secondo la dottrina e la legge del divin Salvatore la vita privata e pubblica, donde una nuova civiltà doveva nascere, un'altra Roma doveva sorgere sui sepolcri dei due Principi degli Apostoli.

E raggiunsero la meta. Roma e l'Impero romano divennero cristiani! (115).

Tale coraggio però dev'essere non solo collettivo, nella comune azione solidale, ma anche personale e individuale:

Questo *coraggio* — esortava quindi il grande Pontefice — deve mostrarsi anche se voi, in qualche luogo, in un determinato momento, per particolari circostanze, veniste a trovarvi in minoranza, in pochi, *forse anche soli*, di fronte ad avversari più numerosi ed audaci.

Siete voi pronti a *resistere fino all'ultimo, contro tutti, nell'affermazione della legge di Dio*, nella difesa della Fede e della Chiesa?...

(113) *Alle Lettrici della Rivista «Alba», 17 maggio 1942.*

Unione, 25 ottobre 1942.

(114) *A 4000 Figlie di Maria nel 75° della Pia*

(115) *Nel 35° della Gioventù Romana di A. C.*,

8 dicembre 1947.

Ma — spiegava il Papa ai giovani — instabile è l'entusiasmo del solo sentimento... Se non si vuole che quel bell'entusiasmo si sgonfi un giorno come un pallone nelle mani di un fanciullo, bisogna che esso sgorga da una convinzione chiara e forte. *Bisogna che abbiate dell'oggetto della vostra Fede una cognizione ragionata e profonda.* Bisogna che questo oggetto vi appaia nello splendore della sua verità, della sua purezza, della sua potenza, nella pienezza delle sue esigenze. Bisogna che voi sappiate perchè la dottrina cattolica ha la ragione dalla sua parte... Voi dovete essere capaci di rendere ragione delle vostre convinzioni; dovete essere giovani forti come querce saldamente piantate...

Così non si vedranno più, in mezzo a voi, quei giovani incostanti che, dopo aver trascorso piamente gli anni dell'adolescenza, cominciano ben presto a dubitare, a vacillare, forse anche a *staccarsi dalla Chiesa, unicamente perchè il loro pensiero è gravato da equivoci e da ignoranza* delle cose della Fede (116).

60. Perciò, diceva anzitutto il Pontefice ai giovani, spronandoli a costruire dentro di sé stessi il segreto della fortezza morale:

Angoscioso è il decadimento della pubblica moralità. Quando lo Stato, con le sue leggi, pone barriere contro il turpiloquio, contro le illustrazioni e le rappresentazioni cinematografiche e teatrali, esso compie un suo elementare dovere. Ma — soggiungeva — *il più forte baluardo contro la marea dell'immoralità dovete essere voi, con la vostra decisa e salda volontà* di non contribuire in nulla là dove si calpesta la legge di Dio e la dignità umana, con la vostra decisa e salda volontà di ottenere ciò che, non dimenticando Dio e i suoi diritti, nobilita, purifica e santifica (117).

E alla gioventù femminile, con particolare riguardo al bruciante problema della moda invereconda, scandalosa e provocante, diceva:

Ciò che nelle mode, e negli usi e nelle convenienze sociali, che a voi si offrono, è pienamente accettabile; ciò che è solamente tollerabile, ciò che è del tutto inammissibile, *il vostro senso di giovani cattoliche*, affinato e sostenuto dalla sapienza della Fede e della pratica cosciente di una vita di solida pietà, ve lo farà vedere e discernere alla luce dello Spirito di Dio e con l'aiuto della sua grazia, ottenuta mercè la preghiera e il soccorso dei consigli chiesti a coloro che Nostro Signore ha messi al vostro fianco quali guide e maestri (118).

E lo stesso, sempre identico e insistente, monito paterno e incoraggiante al coraggio il Papa rivolge anche alle moltitudini dei fanciulli:

Non impallidite mai — dice loro — davanti ai nemici dell'anima vostra... Siate coraggiosi per operare il bene e resistere al male... Non degeneriate mai dagli alti pensieri dei figliuoli di Dio. Combattetevi i vostri piccoli e grandi difetti, senza tregua, con perseveranza e fiducia. Non lasciate che con la vostra età crescano anche loro, insidino alla vostra virtù, vi rapiscano il fiore della giovinezza che è l'innocenza (119).

Impari la spensierata fanciullezza — soggiungeva — *impari la balda giovinezza a non tendere miseramente ai fugaci piaceri del senso, non agli affascinanti allettamenti*

(116) *Ibidem.*

(117) *Alla Gioventù Cattolica di Germania*, 23 maggio 1952.

(118) *Alla G. F. di A. C. di Roma per la «Cro-*

ciata della Purezza», 22 maggio 1941.

(119) *Ai 50.000 Fanciulli Romani assistiti dall'U.N.R.R.A.*, 26 gennaio 1946.

dei vizi... ma piuttosto impari a tendere, anche tra le difficoltà, a quella cristiana perfezione che tutti possiamo raggiungere con la volontà decisa, sostenuta dalla grazia soprannaturale, con lo sforzo, la preghiera (120).

E universalmente rammentava a tutti gli educatori che questa è la regola per una educazione sicura alla Purezza:

Educate la gioventù alla Purezza... Non dimenticate, però, che una buona educazione la quale abbracci tutta la vita — specialmente l'abitudine al dominio di sé — è anche la migliore formazione in questo campo (121).

61. La radice ultima, tuttavia, di questo dominio di sé e della perseveranza in questa fortezza morale non può essere che soprannaturale, e precisamente una Fede vera e vissuta:

Il neoplasma per la famiglia come per la gioventù — dice il Papa — è l'illanguidirsi della Fede e del timor di Dio, della pietà e della coscienza, l'infiltrarsi del materialismo non solo nel pensiero e nel giudizio, ma altresì nella pratica della vita, anche in non pochi che vogliono essere e rimanere fedeli credenti... Contro questo male non c'è che un rimedio: fermezza di Fede...

Fermezza di Fede! Dunque nessuna superficialità, nessuna forma senza contenuto, e neanche pietà di puro sentimento. Le pie usanze tradizionali nelle famiglie cristiane, a cominciare dal Crocifisso e dalle immagini sacre, debbono certamente essere tenute nel massimo onore. Ma esse hanno il loro vero senso soltanto se sono fondate sopra una intima salda Fede, al cui centro si trovano le grandi verità religiose (122).

Perciò, dopo che il Sommo Pontefice aveva inculcato agli educatori:

Opponetevi alla ricerca immoderata del piacere e alla indisciplina morale — che vorrebbe pure invadere perfino le schiere dei giovani cattolici, facendo loro dimenticare che portano con sé una natura decaduta, oberata dal triste retaggio di una colpa originale — l'educazione del dominio di se stessi, del sacrificio e della rinuncia.

Nè dimenticare — soggiungeva — che a questa meta non si arriva senza il potente aiuto dei Sacramenti della Confessione e della Santissima Eucaristia, il cui soprannaturale valore educativo giammai potrà essere giustamente apprezzato (123).

Ai giovani Pio XII così raccomandava la Fede viva in connessione con la vita morale cristiana in generale, e specialmente con la Purezza:

Alla irreligiosità e alla incredulità, da cui siete circondati, voi opponete la vostra *Fede ferma, viva, operosa*. Ferma e luminosa la vostra Fede può essere soltanto se voi la conoscete, non in modo superficiale e confuso, ma chiaramente e intimamente. Viva essa è se voi vivete secondo le sue massime e osservate i Comandamenti di Dio.

Il giovane che santifica la festa affrontando qualsiasi difficoltà o fatica, che si accosta spesso alla Mensa del Signore, che è veritiero e leale, pronto a soccorrere

(120) *Omelia per Santa Maria Goretti, martire della Purezza*, 25 giugno 1950.

(121) *Nel Quarantennio della Unione Donne di A. C.*, 24 luglio 1949.

(122) *Ibidem*.

(123) *Radiom. al Congresso Interamericano di Educazione Cattolica*, 6 ottobre 1948.

i bisognosi, *che rispetta la fanciulla e la donna, ed ha la forza di chiudere gli occhi e il cuore a tutto ciò che è impuro nei libri, nelle immagini, nei « films », dimostra di avere una Fede viva* (124).

Noi diciamo Fede ferma — spiega ancora l'intrepido Pontefice — una *Fede assoluta, senza riserve e senza reticenze, una Fede che non esita davanti alle ultime conseguenze della verità, che non indietreggia dinanzi alle più rigorose applicazioni* (125).

b) *Assoluto rispetto e custodia del Pudore.*

Per non neutralizzare l'effetto salutare dei mezzi positivi della Purezza, quali il dominio abituale di se stessi e una Fede vissuta, è anche indispensabile prudenza e saggezza, la fuga dei pericoli e delle occasioni che eccitano le passioni e compromettono la virtù. In particolare, è di primaria importanza per la castità rispettare il proprio senso del pudore naturale e cristiano, risparmiandogli velenose e mortali ferite che gli possono venire dalle cattive letture, dagli spettacoli licenziosi, dal nudismo nello sport, nella moda, e da altre cause od occasioni: danze, discorsi, compagnie, ecc.

62. Quanto alle letture, diceva il compianto Pontefice Pio XII:

Voi dovete persuadervi che vi sono dei libri cattivi, e cattivi per tutti, a somiglianza di quei veleni contro i quali nessuno può dirsi immune... Gli atti degli Apostoli — ricordava il Papa — raccontano che, durante la predicazione di S. Paolo in Efeso, molti di coloro che erano andati dietro ad arti vane e superstiziose, portarono i loro libri e li bruciarono pubblicamente; calcolato il valore di questi scritti di magia così ridotti in cenere, si trovò che ammontavano a ben cinquanta mila denari...

Se Noi vi ricordiamo questo grave dovere — proseguiva il Papa — è a causa della estensione del male, facilitata attualmente dall'ampiezza sempre crescente della produzione libraria, come pure della libertà che molti si attribuiscono di leggere tutto. Ora, *non vi può essere una libertà di leggere tutto, come non vi è libertà di mangiare e bere tutto ciò che si ha sotto mano*, fosse anche la cocaina e l'acido prussico...

E alla risposta, quanto vana altrettanto presuntuosa, che molti, giovani e adulti, sono soliti accampare, così replica il Pontefice:

Non sono più una bambina... Non sono più un bambino... alla mia età le descrizioni sensuali e le scene voluttuose non fanno più nulla. Ne è ben sicuro? Se fosse così, *ciò sarebbe l'indizio di una perversione incosciente...* Ma non crediate, giovani uomini e giovani donne, che vi lasciate talvolta trascinare a leggere, forse in segreto, libri sospetti, non crediate che il loro veleno sia senza effetto su di voi: *temete, piuttosto, che questo effetto, per non essere immediato, sia più malefico...*

Il pericolo delle cattive letture è, anzi, sotto alcuni aspetti, più funesto che quello stesso delle cattive compagnie (126).

(124) *Ai 300.000 Giovani di A. C. Italiana nell'80° di fondazione*, 12 settembre 1948.

Cattoliche, 11 settembre 1947.

(125) *Alla Unione Internaz. delle Leghe Femm.*

(126) *Agli Sposi novelli sulle Letture cattive*, 7 agosto 1940.

Talvolta — osserva il Papa — accade che dei genitori cristiani, i quali hanno usato molte cautele per la educazione di un figlio o di una figlia, che li hanno tenuti lontani dai piaceri pericolosi e dalle perverse compagnie, li vedono, *ad un tratto, verso l'età dei diciotto o dei venti anni*, divenire vittime di miserevoli e perfino scandalose cadute... Chi è stato l'*inimicus homo* che ha fatto tanto male?... un libro, trascuratamente lasciato sulla scrivania del padre, che ha minato nel figlio la Fede del Battesimo; un romanzo, dimenticato sul sofà o sul caminetto dalla madre, che ha offuscato nella figlia la Purezza della sua prima Comunione... (127).

63. Lo spettacolo, cinematografico o teatrale, aggrava ancora di più, sotto molti aspetti, come bene li espone il Sommo Pontefice, il problema della Purezza:

Nella copiosa documentazione cortesemente comunicataCi — diceva Pio XII — viene riferito, tra l'altro, che, durante l'anno 1954, il numero degli spettatori per tutti i paesi del mondo presi insieme, è stato di 12 miliardi!... (128).

Certamente, — diceva in altra circostanza — *il cinema, di fatto, è divenuto per la presente generazione un problema spirituale e morale d'immensa importanza...* Tornerà forse a disdoro della nostra età che molti, massime se debolmente forinati nell'animo, si lasciano indurre a dare una determinata condotta alla loro vita privata e pubblica dalle finzioni artistiche e dalle vane ombre di uno schermo (129).

Di qui, la vigilanza e la reazione dei pubblici poteri « sono pienamente giustificate dal diritto di difendere il comune patrimonio civile e morale », si tratti di « censura civile ed ecclesiastica dei films », oppure, ove occorra, della loro « proibizione ». Ma di qui, sopra tutto, l'importanza di una disciplina, anzi di una educazione profondamente morale e cristiana della coscienza anche individuale e personale, a titolo di difesa personale, onde saper discernere, astenersi, e, in ogni caso, resistere risolutamente e vittoriosamente ad ogni influsso corrompitore e ad ogni autentico attentato alla propria coscienza.

Prescindendo qui dai pericoli soggettivi di occasione di peccato, che vanno regolati già a base della divina legge morale naturale, oggettivamente sono da condannare, e quindi da fuggire individualmente e da boicottare collettivamente, solidariamente, tutti quei films,

che non saprebbero attingere altrove l'ispirazione artistica nè l'interesse drammatico, se non dal regno del male, qualora — in primo luogo e sopra tutto — la perversità e il male sono offerti in ragione di loro stessi; se il male rappresentato risulta, di fatto, approvato; se esso è descritto in forme eccitanti, insidiose, corrompitrici; se è mostrato a coloro che non sono in grado di dominarlo e di resistergli (130).

Quindi, *perchè un film possa sfuggire a severa censura*, occorre anzitutto che esso, chiaramente,

rifugga... da ogni forma di apologia, e tanto meno di apoteosi del male, e dimostri la sua riprovazione in tutto il corso della rappresentazione, e non solo nella

(127) *Ibidem*.

(128) *Ai Rappresentanti dell'Industria Cinematografica Italiana*, 21 gennaio 1955.

(129) *Al « Mondo Cinematografico »*, 29 ottobre 1955.

(130) *Ibidem*.

chiusa, che giungerebbe spesso troppo tardi, dopo cioè che lo spettatore è già stato adescato e sconvolto da cattivi incitamenti.

64. Molto di più, sotto vari aspetti, urge una disciplina familiare ed una formazione di coscienza personale nell'uso della *Televisione*. La quale

si rivolge soprattutto a gruppi familiari, composti di persone di ogni età e sesso, di coltura e preparazione morale differente, e vi porta il giornale, il notiziario vario, lo spettacolo. Come la radio, essa può entrare in ogni casa e luogo, in qualsiasi ora, recandovi non solo i suoni e le parole, ma anche la concretezza e la mobilità delle immagini: il che le conferisce *maggior capacità di emotività, sopra tutto a riguardo dei giovani...*

È agevole, quindi, rendersi conto come *la Televisione interessi da vicino più che mai l'educazione dei giovani, e la santità del focolare domestico...* Come non inorridire al pensiero che, mediante la Televisione, possa introdursi fra le stesse pareti domestiche quell'atmosfera avvelenata di materialismo, di fatuità e di edonismo, che troppo sovente si respira nelle sale cinematografiche?...

Ora,

i programmi delle trasmissioni televisive son formati in gran parte dalle pellicole cinematografiche e rappresentazioni teatrali, le quali, come l'esperienza insegna, *in numero ancora troppo limitato sono in grado di soddisfare pienamente alle esigenze della morale cristiana e naturale* (131).

Il Sommo Pontefice, perciò, proclama e precisa i gravissimi doveri e le responsabilità che incombono, sopra tutto, alle autorità pubbliche. Egli soggiunge, però, che

Nello stesso tempo è più che mai necessario e *urgente formare nei fedeli una coscienza retta dei doveri cristiani circa l'uso della Televisione: una coscienza cioè che sappia avvertire gli eventuali pericoli, e si attenga ai giudizi dell'autorità ecclesiastica sulla moralità delle rappresentazioni teletrasmesse. Siano illuminati in primo luogo i genitori e gli educatori, affinché non abbiano a piangere, quando non saranno più in tempo, sulle rovine spirituali di innocenze perdute* (132).

65. Tutta una speciale difesa del pudore e della Purezza s'impone ancora contro ogni forma di nudismo, come nella moda e nella stampa, così anche nello sport, e nell'educazione fisica. Come principio generale, Pio XII afferma:

La concezione cristiana nel campo della cultura fisica non ha nulla da ricevere d'altrui, ma piuttosto da dare... Come questa idea è lontana dal *grossolano materialismo*, per il quale il corpo è tutto l'uomo!... *Lo sport non è un fine, ma un mezzo...* A che servirebbe infatti il coraggio fisico e l'energia del carattere, se il cristiano ne usasse solo per fini terreni?... *Siate sempre consapevoli che il più alto onore e il più santo destino del corpo è di essere la dimora di un'anima, che rifulga di Purezza morale e sia santificata dalla grazia divina* (133).

(131) *Lettera apostolica all'Episcopato Italiano circa la Televisione*, 1° gennaio 1954.

(132) *Ibidem*.

(133) *Alle Associazioni Sportive Romane*, 20 maggio 1945.

Di qui l'esigenza del rispetto della santità del corpo, che si deve esprimere in modo particolare col rispetto del pudore e della modestia cristiana:

Certamente lo sport e la ginnastica nulla hanno da temere da questi principi religiosi e morali rettamente applicati; *occorre, tuttavia, escludere alcune forme che contrastano col rispetto or ora indicato* (134).

Come vi è una ginnastica e uno sport, che con la loro austerità concorrono a raffrenare gli istinti, così si hanno altre forme di sport, che li risvegliano, sia con la forza violenta, sia con le seduzioni della sensualità. Anche dal lato estetico — col piacere della bellezza, con l'ammirazione della ritmica nella danza e nella ginnastica — l'istinto può insinuare il suo veleno negli animi...

Vi è inoltre nello sport e nella ginnastica, nella ritmica e nella danza, un certo nudismo, che non è nè necessario nè conveniente. Non senza ragione, or sono alcuni decenni, un osservatore del tutto imparziale ebbe a dire: « *Ciò che in questo campo interessa la massa, non è la bellezza del nudo, ma il nudo della bellezza.* ». *Dinanzi a una tale maniera di praticare la ginnastica e lo sport, il senso religioso e morale oppone il suo veto.*

66. Quanto alla moda, dobbiamo rimandare ai due ampi e magistrali discorsi dell'Angelico Pastore: uno rivolto il 22 maggio 1941 alla Gioventù Femminile di Roma per la « *Crociata della Purezza* », e l'altro, pronunciato l'8 novembre 1957 precisamente sull'argomento della moda in genere, e della cosiddetta « *alta moda* » in particolare.

Anche nell'attenersi alla *moda* — diceva il Papa alle giovani — la virtù sta nel mezzo. Ciò che Dio vi domanda è di ricordarvi sempre che la moda non è, nè può essere, la regola suprema della vostra condotta... Non vedete dunque che *vi è un limite che nessuna foggia di moda può far oltrepassare, quello, oltre il quale la moda si fa madre di rovina per l'anima propria e per l'altrui?*...

Al di sopra della moda e delle sue esigenze vi sono leggi più alte e imperiose, principi superiori e immutabili, che in nessun caso possono essere sacrificati al libito del piacere e del capriccio, e davanti ai quali l'idolo della moda deve saper chinare la sua fugace onnipotenza.

Alcune giovani forse diranno che una determinata forma di vestito torna più comoda, ed è anche più igienica. Ma *se diventa per la salute dell'anima un pericolo grave e prossimo*, non è certo igienica per il vostro spirito: *voi avete il dovere di rinunciarvi!*...

Se, come pretendono alcune, una *moda audace* non fa su di loro alcuna impressione cattiva, *che cosa mai esse sanno dell'impressione che ne risentono gli altri?* chi le assicura che altri non ne ritraggono mali incentivi? Voi non conoscete il fondo della fragilità umana, nè di qual sangue di corruzione grondino le ferite lasciate nell'umana natura dalla colpa di Adamo, con l'ignoranza dell'intelletto, con la malizia nella volontà, con la brama del piacere e la debolezza verso il bene arduo nelle passioni dei sensi...

Se alcune cristiane sospettassero le tentazioni e le cadute che causano in altri con abbigliamenti e familiarità a cui, nella loro leggerezza, danno così poca importanza, prenderebbero spavento della loro responsabilità!...

O madri cristiane, se sapeste quale avvenire d'interni affanni e pericoli... voi preparate ai vostri figli e alle vostre figlie, con l'imprudenza di avezzarli a vivere appena coperti, facendoli smarrire il senso ingenuo della modestia...

(134) Al Congresso Scientifico Nazionale dello Sport e dell'Educazione Fisica, 8 novembre 1952.

67. Nell'altro discorso citato, rivolto ai promotori e agli associati della « Unione Latina Alta Moda », afferma così il profondo ed essenziale significato del pudore naturale e della virtù che lo custodisce inviolato, la pudicizia:

La Pudicizia — dice il Papa — il cui sinonimo « modestia » (da *modus*, misura, limite) esprime forse meglio la funzione di governare e signoreggiare le passioni, particolarmente sensuali, è *il naturale baluardo della castità*, il suo valido antimurale, poichè modera gli atti prossimamente connessi con l'oggetto proprio della castità...

La *singolare opinione* che attribuisce alla *relatività* di questa o quella educazione il senso del pudore; che, anzi, lo considera quasi una deformazione concettuale della innocente realtà, un falso prodotto della civiltà, e perfino uno stimolo alla disonestà e una fonte di ipocrisia, non è suffragata da nessuna seria ragione; al contrario, essa incontra una *esplicita condanna* nella sopravveniente ripugnanza in coloro che talvolta ardirono di adottarla come sistema di vita, confermando in tal modo la rettitudine del senso comune, manifesto nelle usanze universali...

È quindi giusto che la pudicizia, quasi depositaria di beni così preziosi, rivendichi a sè una autorità prevalente sopra ogni altra tendenza o capriccio, e presieda alla determinazione delle fogge di vestire...

E dopo aver illustrato due esigenze fondamentali come origine della moda, dicendo:

L'esigenza igienica del vestito riguarda massimamente il clima, le sue variazioni ed altri agenti esterni, quali possibili cause di disagio o di infermità...

Altrettanto palese, quale *origine e scopo del vestito*, è l'*esigenza naturale del pudore*... sopra tutto come tutela della onestà morale e scudo alla disordinata sensualità,

il Sommo Pontefice, toccando l'innata esigenza estetica specialmente della donna, e riconoscendola legittima in quanto risalto della dignità personale, precisa quale sia questa più autentica, superiore e primaria dignità, da collocare nello spirito e nella virtù. Egli spiega quindi come l'altro aspetto più materiale non conserva più la sua autenticità se non in quanto ordinato a servizio ed espressione, e, in tutti i casi assolutamente subordinato alle esigenze e ai fini del primo. Ciò che il Papa genialmente e luminosamente compendia dicendo, con paterna e cristiana comprensione ed intuizione:

Prescindendo dal ricorso al vestito per celare le imperfezioni fisiche, ad esso la *gioventù* chiede quel risalto di splendore, che canta il lieto tema della primavera della vita ed agevola, — in armonia coi dettami della Pudicizia, — le premesse psicologiche necessarie alla formazione di nuove famiglie; mentre l'*età matura* dall'appropriato vestito intende ottenere un'aura di dignità, di serietà e di serena letizia.

In ogni caso in cui si miri ad *accentuare la bellezza morale della persona* — osserva finemente il Sommo Pontefice — la foggia del vestito sarà *tale da quasi eclissare quella fisica* nell'ombra austera del nascondimento, *per stornarla dall'attenzione dei sensi*, e concentrare invece la riflessione sullo spirito. Il vestito, considerato da questo lato più ampio, ha un suo proprio linguaggio multiforme ed efficace...

c) *Preghiera e Sacramenti della Confessione e Comunione.*

68. I *mezzi soprannaturali*, infine, la Preghiera e i Sacramenti, insieme con la Fede vissuta, sono quelli che soli possono coronare di successo ogni sforzo di dominio di sè, ogni cautela e tutti i mezzi naturali che si devono mettere in opera per assicurare il trionfo della Purezza. L'insegnamento di tale verità è tanto tradizionale, ed è pure così abbondantemente inculcato dal *Pastor Angelicus* e *Defensor Puritatis*, che ci limiteremo a qualche indicazione del suo magistero.

Anzitutto la necessità della Preghiera: sincera e perseverante, abituale e particolarmente intensa e insistente nei pericoli e nelle occasioni, nelle tentazioni, specialmente se diurne o forti contro la Purezza, come contro qualsiasi precetto o dovere di coscienza:

Noi Ci rivolgiamo, ora in questo momento, — diceva il Papa — a quelle che per età e per ragione dell'ambiente in cui vivono, sono specialmente esposte a questi pericoli; ancorchè siate ben intenzionate, partecipate, come le altre, delle debolezze della natura decaduta; il serpente maledetto non desiste dall'insidiarvi; egli continua come nel paradiso terrestre a tentare la donna per farla cadere e trova in essa tante inclinazioni, tante attrattive, per cui non dubita di averla complice nel male. Voi conoscete bene il mondo, care figlie, per rendervi conto che avete bisogno, ad ogni istante, di forza e di coraggio per trionfare delle tentazioni, delle seduzioni, delle tendenze cattive con un energico « no ».

Ma come dirlo questo « no » — come ripeterlo indefinitivamente — senza riconoscere umilmente davanti a Dio che, creature umane, voi siete deboli e avete bisogno della grazia di Dio? Ora, questa grazia, non l'otterrete senza la preghiera e il sacrificio (135).

Così pure, in altra occasione, inculcava la Preghiera insieme con le due devozioni base, quella alla SS. Eucaristia e quella alla SS. Vergine Madre di Dio:

Noi — dice il Papa — a difesa della vostra Purezza coraggiosamente attiva, vi raccomandiamo soprattutto la Preghiera, e in modo speciale il culto della SS. Eucaristia e della Beata Vergine Immacolata. Nell'Eucaristia voi trovate Dio, che è la Purezza stessa... Quando il Verbo volle incarnarsi e nascere da una donna, egli rivolse il suo sguardo sulla creatura più idealmente perfetta: una fanciulla nella grazia della sua verginità... Possa questa Vergine delle Vergini, Maria... essere il vostro modello e la vostra forza (136).

E per tutti i giovani e le giovani in generale, dopo aver esortato le famiglie a dare una educazione profondamente morale ai loro figli, Pio XII insisteva a instillare, anzitutto il vero senso della libertà, che ne implica il buon governo mediante il dominio e la mortificazione, e poi lo spirito di preghiera, come

(135) *Alla Unione Internaz. delle Leghe Femm. Cattoliche*, 11 settembre 1947. - Si veda pure l'interno *Discorso ai Parroci e Quaresimalisti di Roma*, 13 marzo 1943, sulla Preghiera.

(136) *Alle 20.000 Giovani di A. C. vincitrici della Gara Nazionale di Cultura Religiosa*, 6 ottobre 1940.

mezzo ordinariamente indispensabile per ottenere da Dio l'indispensabile forza della grazia per una lotta e resistenza vittoriosa:

Imprimete nelle coscienze dei giovani — egli diceva — *il genuino concetto della libertà, della vera libertà, degna e propria di una creatura fatta ad immagine di Dio. È ben altra cosa che dissoluzione e sfrenatezza... è la padronanza sulle proprie facoltà, sugli istinti, sugli avvenimenti...*

Educateci a pregare — soggiungeva — e ad attingere dalle fonti della Penitenza e della SS. Eucaristia ciò che la natura non può dare: la forza di non cadere, la forza di risorgere...

Sentano già da giovani che senza l'aiuto di queste energie soprannaturali essi non riuscirebbero ad essere nè buoni cristiani, nè semplicemente uomini onesti, cui sia retaggio un vivere sereno. Ma così preparati, potranno aspirare anche all'ottimo, il cui adempimento sarà il loro vanto: attuare Cristo nella loro vita (137).

69. Perciò, l'Angelico Pastore, con lo stesso ardore di San Pio X Suo Predecessore, passa a inculcare praticamente e sopra tutto l'uso e la pratica degna e frequente, anche frequentissima, dei due divini Sacramenti della Confessione e della Comunione:

Voi certo non ignorate — diceva alla gioventù di oggi Pio XII — con quale ferivida sollecitudine il venerato Nostro Predecessore Pio X dichiarasse a luce di sole la divina dignità e i frutti salutari della *Comunione frequente*, e come al suo appello abbia risposto, da un quarto di secolo, il crescere dappertutto del numero delle persone — *specialmente fra le giovani cattoliche* — che si accostano sovente, — alcune anche ogni giorno, — alla sacra mensa.

Di non minore devozione e amore verso il Dio dei tabernacoli, nè di minor cura del bene spirituale delle anime loro, conviene che siano e si dimostrino *gli uomini, i giovani cattolici*, che... non dissimili, anzi ordinariamente più dure lotte combattono e sentono nei loro cuori di fronte ai pericoli del mondo (138).

Proseguendo, il Papa insiste e raccomanda a tutti, anche agli uomini e ai giovani, una meta: quella di non fermarsi alla pratica — ahimè, troppo troppo scarsa, e di effetto, anzi persino di valore troppo incerto — di una sola Comunione all'anno; ma di passare a fare buone e sante Comunioni « almeno una volta al mese »:

Anch'essi — dice il Papa degli uomini e dei giovani — in questo grande universale movimento eucaristico, hanno da avanzare forte e coraggioso il passo: non pochi già sono proceduti e procedono: *altri stanno fermi alla Pasqua*, o alle grandi solennità. Di qual numero, o cari giovani, volete voi essere? Senza dubbio voi preferite farvi del numero di quei che avanzano, e anzi vi proponete, su questa nobile e santa via, di precederli anche come « allenatori di anime », per illuminarle, incoraggiarle e indurle a comunicarsi *almeno una volta al mese*, confortandole col buon esempio e premunendole contro le defezioni e gli attacchi del rispetto umano.

Di più. Il Vicario di Cristo, profondamente convinto, sulla parola del Salvatore, che chi non mangia delle carni immacolate e chi non beve del sangue

(137) *Radiom. per la « Giornata della Famiglia »*, 23 marzo 1952.

(138) *Ai Giovani di A. C. I. vincitori della Gara Naz. di Cultura Religiosa*, 10 novembre 1940.

divino del Redentore non può conservare in sè la vita della grazia e conseguire la vita eterna, esorta con tutto il calore del Suo cuore e con tutto il peso del Suo amore per le anime, specie della gioventù, alla santa frequenza della Comunione anche più volte al mese, quindi, *almeno ogni domenica e festa*, e, possibilmente e ben disposti, anche tutti i giorni.

Noi chiediamo a tutti i presenti — dice il *Defensor Puritatis* ad una rappresentanza giovanile — di riportare in Inghilterra le Nostre parole, come una esortazione speciale e paterna a tutte le vostre suddivisioni. Primo, nell'uso dei Sacramenti abbiate di mira una recezione *più frequente di quella imposta dalla vostra regola della Confessione e Comunione mensile* (139).

E infatti, per tutto ciò che riguarda la vita della grazia, bisogna rifarsi alla parola di Cristo:

Ogni anima ha bisogno dell'Eucaristia, secondo la parola di Nostro Signore Gesù Cristo: « Se non mangerete la carne del Figlio dell'uomo e non berrete il suo Sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, ha la vita eterna » (Jo., VI, 54, 55)...

Pensiamo con gioia, diletti figli, — proseguiva parlando agli sposi — che voi, ritornando alle vostre città, ai vostri paesi, alle vostre parrocchie, *darete questo bello ed edificante spettacolo di accostarvi spesso alla Mensa Eucaristica*, e dalla chiesa rientrerete nelle vostre case portando tra le pareti domestiche Gesù e, con Gesù, ogni bene.

Verranno poi i figli, i piccoli figli che voi educherete e formerete nella vostra stessa Fede, nella Fede e nell'amore dell'Eucaristia, e li avvierete per tempo alla Comunione, *persuasi non esservi mezzo migliore a salvaguardare l'innocenza dei vostri bambini*; e li condurrete con voi all'altare per ricevere Gesù, e il vostro esempio sarà per essi la lezione più eloquente e persuasiva... (140).

70. Lodando una fiorente parrocchia di Roma, che vantava ben 120.000 comunioni annuali, tornava ad inculcare la Confessione e Comunione frequente, richiamando i pastori ad alcune serie riflessioni realistiche:

Il centro è la chiesa, e nella chiesa il tabernacolo con a lato il confessionale, dove ritrovano la vita le anime morte e le malate riacquistano la sanità. Per conseguenza nulla serve propriamente al fine — che sono le anime da salvare e da santificare — se non passa per questo centro ideale: la chiesa, il tabernacolo...

Per operare realisticamente e organicamente, bisogna imparare a conoscere i veri fedeli nella parrocchia. Questi non si contano propriamente al cinema parrocchiale, nei cortei e nelle processioni; anzi nemmeno, per essere esatti, alla sola Messa domenicale. *I veri fedeli, i vivi, si vedono ai piedi dell'altare*, quando il sacerdote distribuisce il Pane vivo disceso dal cielo...

E dopo aver vivamente raccomandato di diffondere lo spirito di preghiera, come il necessario respiro dell'anima, inculcava come nutrimento della vita cristiana la Comunione frequente:

(139) *Ai Giovani dell'Associazione Cattolica di Gran Bretagna*, 12 ottobre 1949.

(140) *Agli Sposi novelli*, 7 giugno 1939.

Tanto più facile sarà di ottenere questa rinascita, se col « respiro » diverrà più frequente il « nutrimento » delle anime. Non pochi trascurano di osservare perfino il precetto della Chiesa, che prescrive la Comunione almeno una volta l'anno; vi è chi, specialmente fra gli uomini, si contenta di *un nutrimento annuale, appena sufficiente a reggersi in vita.*

Ecco dunque un altro obiettivo da conseguire unendo tutte le buone energie disponibili: *che un grande numero di anime si accosti con maggior frequenza alla mensa eucaristica (141).*

Vi dicemmo l'anno scorso — diceva Pio XII rivolto a pastori d'anime — come nella lotta tra il bene e il male, che tuttodì combatte la Chiesa, *essa non può trovare un appoggio continuo e sicuro in coloro, che si accostano solo una volta l'anno alla santa Comunione*; e vi consigliamo di adunare e formare gruppi di uomini e di giovani, *che frequentino almeno mensilmente la messa eucaristica, e vi conducano seco quanti più possono amici e conoscenti...*

Tale medesima via raccomandiamo e suggeriamo anche per il mondo femminile... L'esperienza pastorale ha fatti e testimonianze così dolorose ed eloquenti, che oggidì appare sempre più necessario il far sorgere gruppi eucaristici femminili, per riguadagnare le sviate e rinvigorire quelle rimaste fedeli (142).

Ed ecco, ancora una volta, la regola tanto desiderata e inculcata dal Supremo Pastore delle anime, non meno vera e valida per la gioventù che vuole, come deve, conservarsi « forte e pura », che per gli sposi novelli e non più novelli:

Il più reale ed intimo incontro con Dio è la Santa Comunione, per la quale Gesù stesso si dà a voi col suo Corpo, col suo Sangue, colla sua Anima e colla sua Divinità. Voi avete non solo il diritto, ma anche il *dovere* di andare a questa mensa divina *almeno una volta l'anno, nel tempo pasquale.*

Se però amate veramente l'amabilissimo Salvatore, se credete fermamente alla sua presenza e potenza eucaristica... voi vi accosterete alla Santa Comunione *più spesso, tutti i mesi* (per esempio il primo venerdì), *o tutte le domeniche, od anche tutti i giorni, se vi fosse possibile (143).*

6. - Urge « lavorare in grande »

Per il buon successo della battaglia, altrettanto indeclinabile quanto pregiudiziale, della Purezza dei costumi, specialmente nei giovani, abbiamo ricordato il pensiero e le direttive dell'Angelico Pastore d'immortale memoria circa i metodi e i mezzi per l'azione diretta e immediata, personale o di gruppo. Ma per assicurare, come occorre, il pieno trionfo della comune e cattolica Crociata della Purezza, occorre ancora combattere sopra un altro fronte, assai più vasto, duro e impegnativo per tutte le organizzazioni cattoliche: occorre, come dice il Papa, « lavorare in grande! ».

Vogliamo vedere un poco più in concreto il pensiero del Sommo Pontefice.

(141) *Nel 20° anniversario della Parrocchia di Roma*, 13 marzo 1943.

di San Saba in Roma, 11 gennaio 1953.

(143) *Agli Sposi novelli*, 17 aprile 1940.

(142) *Ai Parroci e Predicatori quaresimalisti*

71. Bisogna persuadersi che si tratta, veramente, di garantire una

a) *Crociata permanente a difesa della Purezza.*

Una Crociata contro gli insidiatori della morale cristiana...

Che oggi esista dappertutto un tale pericolo è non solo un grido ripetuto dalla Chiesa; ma, anche fra gli uomini estranei alla Fede cristiana, gli spiriti più chiaroveggenti e solleciti del pubblico bene, altamente ne denunciano le spaventose minacce per l'ordine sociale e per l'avvenire della Nazione, a cui il presente moltiplicarsi delle eccitazioni all'impurità avvelena le radici della vita...

Il *degno e felice nome di Crociata* — osservava il Papa in un già citato discorso — da voi scelto e imposto alla bella e grande vostra campagna... risveglia i ricordi storici delle Crociate dei popoli cristiani, sante spedizioni e battaglie fatte e combattute insieme, sotto i sacri labari, per la conquista dei Luoghi Santi... Anche voi intendete difendere un campo cattolico, il campo della Purezza...

In questa grande azione sociale di difesa della moralità, specialmente giovanile, il Papa sottolinea la trascendenza e preminenza dell'azione della Chiesa cattolica:

Dinanzi a questi pericoli — egli dice — in non pochi Paesi, i pubblici poteri hanno preso provvedimenti, legislativi e amministrativi, volti ad arginare lo straripamento dell'immoralità.

Ma nel campo morale, l'azione esteriore delle Autorità — anche le più potenti — per lodevole ed utile e necessaria che sia, non è mai che da sola valga ad ottenere quei frutti sinceri e salutari che sanino le anime, sulle quali conviene che operi più alta virtù... (144).

Ben inteso, queste azioni delle *organizzazioni su vasto raggio*, non solo non sostituiscono, ma anzi suppongono ed esigono la naturale e provvidenziale azione, anzitutto, dei buoni genitori, e poi di tutte le persone cui incombono responsabilità educative, nelle scuole, nelle associazioni particolari e in altre definite istituzioni:

Come grandeggia al Nostro pensiero — esclama perciò il Papa — una madre fra le sue mura domestiche, da Dio destinata presso una culla, nutrice ed educatrice dei suoi bimbi! stupiti della sua operosità, che pure si sarebbe tentati di stimare non bastevole al bisogno, se la onnipotente grazia divina non la fiancheggiasse nell'illuminarla, dirigerla, sostenerla nell'ansia e nella fatica quotidiana;

se a collaborare con lei nella formazione di quelle anime giovanili non ispirasse e chiamasse altre educatrici di un cuore e di un'azione che ne emulino l'affetto (145).

Ma rivolgendosi alla imponente massa delle giovani cattoliche organizzate, il Papa ne esaltava la provvidenziale potenza e la necessaria azione sociale di copertura a difesa dell'educazione privata, domestica o scolastica:

Se conviene — diceva — che *tutte le donne cristiane* abbiano il coraggio di porsi di fronte a così gravi responsabilità morali, voi, dilette figlie... avete il vanto di esservi unite — paladine della Purezza — nella vostra santa Crociata...

(144) *Alla Giov. Femm. di A. C. per la « Crociata della Purezza »* 22 maggio 1941.

(145) *Alla Unione Donne di A. C. di Roma e del Lazio*, 26 ottobre 1941.

Strettamente serrate in una schiera, voi sarete una legione abbastanza forte e potente a imporre il rispetto dei diritti della modestia cristiana (146).

Un milione di giovanette cristiane — soggiunge il Papa — hanno necessariamente un impeto cui non è facile resistere. Anche una gracile fanciulla può divenire una Giovanna d'Arco, se Dio le dà la forza del suo braccio...

Provate a chiedere, per esempio, in nome del rispetto che si deve al costume pubblico, *che sia consentito a giovani cristiane di osservare la legge divina, senza esser costrette all'eroismo di ogni giorno, di ogni istante*. Perché il mondo dev'essere del nemico di Dio, dei nemici di Dio?

Il Nostro « grido di risveglio » fu anche grido di riscossa!

Passa — e voi lo sentirete sempre più forte — una voce di riscossa per la terra: è la voce di tutti i buoni. Raccoglietela, fatela vostra; ripetetela con forza: « Noi vogliamo che Gesù regni nel mondo; vogliamo che nel suo Nome s'inginocchi ogni creatura celeste e terrestre; vogliamo che si pieghi e s'inginocchi anche l'inferno! ».

Di che temete, dilette figlie?...

b) *Punto capitale: unire tutte le forze cristiane.*

Sopra tutto, poi, parlando alle Donne Cattoliche associate per la « Protezione della giovane », dopo l'ampia descrizione del fatto che, per la donna e specialmente per la giovane, « il pericolo è dappertutto, e il male è diffuso e profondo », il Sommo Pontefice Pio XII, il *Defensor Puritatis*, affida espressamente la consegna e denuncia l'urgenza di « lavorare in grande »:

La conoscenza — egli dice — che avete dell'estensione e della profondità del flagello, della varietà e della aperta perfidia e della violenza delle tentazioni, vi fa abbastanza comprendere che *la cura individuale di ciascuna di queste giovani* — certamente assai necessaria — *non potrebbe bastare*. Oggi non si tratta più di una pecorella delle cento... Si tratta dello stesso gregge...

Per questo appunto, voi avete compreso che contro simile male sociale, permanente, cronico, occorreva *lavorare in grande* (147).

72. La prospettiva è sconfinata e sommamente impegnativa:

Che vuol dire — continua il Papa — *lavorare in grande*, se non che la molteplicità, la varietà, l'ampiezza delle opere deve corrispondere a tutte le forme del pericolo e della miseria, a tutte le situazioni, a tutti i bisogni e le legittime aspirazioni di ordine corporale, spirituale, soprannaturale; che *l'urgenza dell'azione concreta, immediata, non deve far dimenticare la necessità capitale di una azione generale e più profonda*, come l'applicazione dei medicamenti specifici, qualunque ne sia l'urgenza, non deve far trascurare la cura maggiore della rigenerazione di un temperamento, del rinvigorimento di un organismo?...

E di questa necessaria e urgente *azione generale* il Papa esprimeva così le proporzioni:

Ai giorni nostri — proseguiva dicendo — non si potrebbe pensare a restringere a una azione locale o regionale e neppure nazionale; è necessario che tutti i

(146) Vedi nota (144).

(147) *Alla Assoc. Catt. Internaz. delle Opere*

per la « Protezione della Giovane », 28 settembre 1948.

vostrî centri particolari, perfettamente attrezzati e organizzati, come s'è detto, diventino altrettante maglie di *una immensa rete che possa stringere tutto l'universo*.

Ma — vi diranno — è proprio necessario fare tutto e così in grande?...

Qui non possiamo evidentemente numerare tutti gli errori, le prevenzioni, i sofismi di codesti cattolici negativi...

Ed ecco, come alle donne, così anche *agli uomini* una altrettanto poderosa, se non maggiore, consegna del Sommo Pastore per questa urgentissima azione in grande stile:

Il Nostro pensiero e la Nostra aspettazione... posano segnatamente sopra di voi, che alla maturità di uomini fatti unite la cognizione e l'esperienza della serietà della vita...

Voi siete il nerbo della società: nella vostra maturità è la radice della dignità vostra...

Ciascuno di voi — come ogni uomo nel mondo — vive al centro di tre cerchi concentrici: la famiglia, la professione o il mestiere, e il mondo esteriore...

Il lavoro, non lo dissimuliamo, è immenso e vario...

Quale vasto anfiteatro per l'azione di Uomini Cattolici, che coi ricordi della loro giovinezza, nella religiosità del loro presente, *amano e ricercano il decoro morale della crescente gioventù in mezzo al popolo!*

Dal centro della vostra famiglia, dal circuito della vostra professione, *voi entrate nell'immensa palestra del mondo esteriore per la tutela della moralità cristiana contro il costume paganeggiante*: con quello spirito superiore, con cui i martiri negli anfiteatri dell'Urbe, le vergini e le matrone romane lottavano e morivano, *non solo testimoni della Fede di Cristo, ma anche campioni e vindici della Purezza*.

Avanzate, perseverate nel vostro sacro e sociale ardimento, che è pur decoro e difesa della patria grandezza!... (148).

E, ancor più *concretamente*, additava diversi campi, anch'essi vastissimi, di azione:

È di somma importanza entrare in campo per la difesa della morale pubblica e sociale. Convieni — urgeva il Papa — che tutti coloro, i quali sono da tanto, volgano ogni loro sforzo e mettano tutto il loro talento a creare, a promuovere una *letteratura, un teatro, un cinematografo*, che siano educativi e sani di concetto e di costume, e al tempo stesso interessanti e attraenti, vere opere d'arte. I benemeriti intelletti, che a questa impresa si dedicano, Noi non li potremmo bastevolmente lodare e animare, quali apostoli di bene.

73. La totalità d'impiego, su raggio internazionale e mondiale, di tutte le forze del bene e, in modo speciale, di tutte le operanti ed efficienti organizzazioni cattoliche, sempre a scopo di un universale risanamento morale dei costumi e a trionfo della cristiana Purezza, assilla singolarmente la *solicitudo omnium ecclesiarum* dell'Angelico Pastore. È, infatti, sotto il suo pontificato, che, in modo particolare, presero vita o rinnovato impulso numerosissime Organizzazioni Internazionali Cattoliche, di cui la maggior parte sono anche fra di

(148) *Nel primo Ventennio della Unione Uomini di A. C.*, 20 settembre 1942.

loro confederate. Una decina di altre organizzazioni non sono associate, ma operano anch'esse su raggio mondiale, e vi si possono considerare unite per la loro stessa attività e comune ispirazione. Ed è, certamente, immensamente consolante pensare alla loro imponenza, estensione e varietà; a questo c'è soltanto da confidare e da auspicare che sempre più corrisponda l'efficienza, la funzionalità e l'adattamento alla realtà delle più vive e concrete esigenze spirituali e morali dell'umanità, pur attraverso le forme più umane di assistenza e di emancipazione dalla miseria, dallo sfruttamento e dalla degradazione sociale. Per il grande e magnanimo Pontefice si tratta, indubbiamente, di

dichiarare guerra alle forze anticristiane che sono totalitarie (149).

(149) *Alla Unione Internaz. delle Leghe Femm. Cattoliche*, 11 settembre 1947. - A titolo di consolante informazione, ecco il quadro delle Organizzazioni Internazionali Cattoliche associate:

1. *Federazione Internazionale Uomini Cattolici (F.I.H.C.)*.
2. *Federazione Internazionale Gioventù Cattolica (F.I.J.C.)*.
3. *Federazione Mondiale Gioventù Cattolica Femminile (F.M.Ĵ.C.F.)*.
4. *Unione Mondiale delle Organizzazioni Femminili Cattoliche (U.M.O.F.C.)*.
5. *Federazione Internazionale Movimenti Operai Cristiani (F.I.O.O.C.)*.
6. *Gioventù Operaia Cristiana Internazionale (Ĵ.O.C.I.)*.
7. *Federazione Mondiale Congregazioni Mariane (F.M.C.M.)*.
8. *Associazione Internazionale Dame della Carità (A.I.D.C.)*.
9. *Società S. Vincenzo de' Paoli (S.S.V.P.)*.
10. *Società Femminile S. Vincenzo de' Paoli (S.F.S.V.P.)*.
11. *Ufficio Internazionale Cattolico per l'Infanzia (B.I.C.E.)*.
12. *Commissione Internazionale Cattolica Migrazioni (C.I.C.M.)*.
13. *Conferenza Internazionale delle Carità Cattoliche (C.I.C.C.)*.
14. *Lega Cattolica Internazionale contro l'Alcoolismo (L.C.I.C.A.)*.
15. *Centro Internazionale Studi di Formazione Religiosa (C.I.E.F.R.)*.
16. *Ufficio Internazionale per l'Insegnamento Cattolico (O.I.E.C.)*.
17. *Unione Internazionale per gli Studi Sociali (U.I.E.S.)*.
18. *Associazione Cattolica Internazionale Servizio Sociale (U.C.I.S.S.)*.
19. *Ufficio Cattolico Internazionale Cinematografico (O.C.I.C.)*.
20. *Associazione Cattolica per la Radiodiffusione e Televisione (U.N.D.A.)*.
21. *Unione Internazionale Stampa Cattolica (U.I.P.C.)*.
22. *Federazione Internazionale Cattolica di Educazione Fisica (F.I.C.E.P.)*.
23. *Apostolato Internazionale Cattolico del Mare (A.M.I.C.)*.
24. *Associazione Internazionale Opera per la Protezione della Giovane (A.C.I.O.P.Ĵ.F.)*.
25. *Comitato Internazionale Cattolico delle Infermiere e Assistenti Medico Sociali (C.I.C.I.A.M.S.)*.
26. *Unione Mondiale Insegnanti Cattolici (U.M.E.C.)*.
27. *Pax Romana: Movimento Internazionale Studenti Cattolici (M.I.E.C.)*.
28. *Pax Romana: Movimento Internazionale Intellettuali Cattolici (M.I.I.C.)*.
29. *Unione Internazionale Associazioni Imprenditori Cattolici (U.N.I.A.P.A.C.)*.
30. *Federazione Internazionale Giornalisti Cattolici (F.I.Ĵ.C.)*.
31. *Federazione Internazionale Dirigenti Giornali Cattolici (F.I.D.Ĵ.C.)*.
32. *Federazione della Agenzia di Stampa Cattolica (F.A.P.C.)*.
33. *Unione Mondiale delle Società Cattoliche di Filosofia (U.M.S.C.P.)*.
34. *Federazione delle Università Cattoliche (F.U.C.)*.

Altre Organizzazioni Internazionali Cattoliche, pur non appartenendo alla Conferenza delle O.I.C. ne sono collegate per la loro attività:

1. *Pax Christi*.
2. *Apostolato della Preghiera*.
3. *Legione di Maria*.
4. *Conversazioni Cattoliche Internazionali di San Sebastiano*.
5. *Unione Cattolica di cooperazione inter-razziale (U.C.C.I.)*.
6. *Movimento Internazionale della Gioventù Agricola e Rurale Cattolica (M.I.Ĵ.A.R.C.)*.
7. *Confederazione Internazionale dei Sindacati Cristiani (C.I.S.C.)*.
8. *Movimento Internazionale per l'Unione Fraterna fra le Razze e i Popoli (U.F.E.R.)*. - (Cfr. « La Rocca », Assisi, 1 sett. 1959).

Testimoni di una crisi così grave — prosegue a dire all'Unione Internazionale delle Donne Cattoliche — Noi non possiamo accontentarci di deplorarla o di formulare sterili voti. *Il punto capitale è di unire e di orientare tutte le forze efficienti per salvaguardare l'educazione femminile e familiare...*

La vostra giovane generazione esprime, nel suo programma, la speranza di *richiamare ai suoi principi tutta la gioventù femminile del mondo*, che accetta come fondamento la legge naturale, la cui sorgente è in Dio, e a più forte ragione, quelle che, essendo cristiane, credono in Cristo Redentore. Noi applaudiamo alle vostre iniziative, al vostro ottimismo giovanile e lodiamo le vostre intenzioni...

E concludeva il Santo Padre con una efficace esortazione, un appello all'azione, alla dedizione coraggiosa, all'eroismo nell'apostolato per la Purezza:

Ogni passo — diceva loro — che avete fatto in questi giorni a Roma, ha dovuto lasciare una impressione profonda nel vostro spirito e nel vostro cuore, e vi avrà fatto *pensare ai cristiani dei primi secoli*. Essi furono uomini e donne di sacrificio: altrimenti sarebbe stato loro impossibile riportare sull'odio, l'empietà, la lussuria, gli splendidi trionfi, i cui racconti riempiono di ammirazione i buoni e di stupore gli increduli.

La situazione di oggi è forse diversa da quella di allora? È stato detto — giustamente: — per passare ai giorni nostri, nelle vie delle grandi città, senza offendere l'integrità della Fede, senza offuscare la Purezza della vita, non bisogna avere minore eroismo che se si dovesse rendere la testimonianza del sangue!

7. - Conclusione

74. Abbiamo esordito, trattando del gravissimo problema della Purezza dei giovani, perno e pegno di una società più morale e cristiana, rilevando come per il Papa Pio XII — come pure per i nemici di Cristo e della sua Chiesa — « è la gioventù che conta ». Per questo essa era la pupilla degli occhi Suoi:

Desideriamo anzitutto manifestarvi — diceva agli scolari d'Italia — l'ansia paterna che nasce nel Nostro cuore, quando vediamo riflessa nei vostri occhi l'innocenza, che incanta gli uomini, rapisce gli angeli e commuove il Cuore stesso di Dio. Chi sa, infatti, che cosa forse diverrà un giorno questa vostra facile e gioconda letizia?... (150).

Ragione di tanta ansia è il nefasto spirito di antireligione e di antimoralità disseminato ovunque, con tutti e con l'abuso dei più potenti mezzi moderni di propaganda, dal complesso e multiforme movimento che va sotto il nome di « laicismo »:

Oggi il vento del « laicismo » — dice Pio XII — ha corso il mondo, ha invaso ogni terra e ha cominciato ad insinuarsi tanto addentro nell'anima dei popoli, anche dei più tradizionalmente cattolici, che al giovane cristiano in mezzo alla società, per conservare viva la sua Fede, *fa d'uopo che non gli fallisca l'audacia di navigare contro una formidabile fiumana di materialismo, d'indifferenza religiosa, di sensualismo pagano, di smania di piacere* (151).

(150) *Al Pellegrinaggio Mariano degli Scolari d'Italia*, 2 marzo 1952.

(151) *Ai Giovani di A. C. I., vincitori della Gara Naz. di Cultura Religiosa*, 10 novembre 1940.

Quanti poveri piccoli — diceva ancora rivolto a fanciulli e fanciulle — corrono oggi pericolo di essere intossicati da un serpente... il serpente infernale! Chi potrebbe allora riconoscerli?... Questo velenoso serpente circola per il mondo, travestito in tante maniere, e adesso par che voglia aggredire specialmente i bambini, per strapparli a Gesù, per allontanarli dal sacerdote e dalla Chiesa. Oggi vi è assai da temere che i fanciulli vengano assaliti, feriti e uccisi nell'anima (152).

a) *Eserciti di giovani eroi.*

75. Ma l'intrepido Vicario di Cristo, il *Pastor Angelicus*, postosi alla testa di tutta la gioventù cristiana moderna, affronta la sfida e la lotta, e magnanimo mobilita tutte le energie cattoliche e lancia, fidente in Dio, una Crociata mirando molto in alto: egli invita non già solo a salvare qualche pecorella smarrita, ma a formare eserciti di giovani eroi:

Diletti figli e figlie!...

Rivolgendoci agli Assistenti ecclesiastici diocesani di Azione Cattolica, Noi abbiamo raccomandato di *preparare alla Chiesa un esercito di giovani eroi*, pronti a qualsiasi ardimento. Volete anche voi essere coraggiose avanguardie di questo pacifico esercito?...

Dopo il felice successo nel Concorso *Veritas*, vi attende un'altra vittoria: quella sopra un mondo senza Cristo, senza Dio (153).

Per mezzo degli Assistenti ecclesiastici il Papa voleva esteso questo suo appello a tutta la gioventù:

Ci pare quasi — diceva ai sacerdoti — di vedere qui raccolte tutte le anime di questi carissimi figli, pupilla degli occhi Nostri...

Dite loro che il Papa li ama di tenerissimo amore e conta su ciascuno di loro. *Dite che abbiamo bisogno di giovani eroi*, disposti a tutto per amore di Cristo e della sua Chiesa...

Ma proprio questo tenerissimo amore per i giovani, e le speranze che riponiamo in loro, Ci riempiono talvolta di ansia per i pericoli che essi incontrano quasi dappertutto: fatti — come ognuno vede — oggetto di tante insidie, di tanti assalti in questo mondo, che li stordisce col suo frastuono, che li stanca con la sua perpetua irrequietezza, che li disorienta col suo relativismo quanto alla verità e all'errore, al bene e al male, che li affascina con la sua policromia, che li avvilisce con la sua volgarità, che li incatena con la sua lussuria...

È grande dunque l'impresa da compiere: espellere il nemico che fosse già entrato in grembo alle vostre Associazioni, sbarrargli il passo ove tenta di entrare, e finalmente uscire in campo per la salvezza di tutti i giovani (154).

76. Uguale appello rivolge il Bianco Padre al candido esercito delle giovani:

Promettete a Maria di essere una gioventù pura!...

Offrite dunque oggi alla sempre Vergine e Madre Maria la vostra incrollabile promessa di santa Purezza!... Tocca a voi, dilette figlie, di far sorgere al

(152) Vedi nota (150).

(153) *Ai Sacerdoti e ai giovani del Concorso «Veritas»*, 30 settembre 1953.

(154) *Agli Assistenti Eccl. Dioc. della «Settimana Naz. di Pedagogia Religiosa»*, 8 settembre 1953.

vostro seguito una nuova generazione di gioventù femminile, che presenti al Creatore intatto, inviolato, sull'altare delle nozze o sul letto di morte, il tesoro della Purezza!...

Soltanto la fronte casta è degna e capace di *cingere il diadema ove risplendono le gemme della fedeltà coniugale e dell'eroismo materno!* (155).

b) *Gesù vuole Santi tra i fanciulli.*

77. È il proclama che il Vicario di Cristo lanciava dall'alto della Cattedra Apostolica agli educatori e maestri dei fanciulli:

Come *educatori cattolici* — diceva — voi dovete fare ogni sforzo, affinché tutti siano buoni cristiani, e molti tentino addirittura la scalata del monte santo di Dio, incoraggiati e sostenuti da voi, oltre che dal sacerdote.

GESÙ VUOLE OGGI SANTI TRA I FANCIULLI!

Voi dovete far sì che a lui essi guardino, non solo come ad Amico di predilezione, ma anche come a modello di ogni virtù. Se è vero — come è Nostra ferma fiducia — che *Iddio prepara una nuova primavera alla sua Chiesa*, Noi amiamo pensare che tra i piccoli — come tra i grandi — Egli troverà una schiera di anime pronte a qualsiasi chiamata, a qualsiasi croismo (156).

Contro facili obiezioni o pregiudizi, spiega il medesimo Pontefice: le basi di questa possibilità di eroismo nei piccoli e di questa Sua fiducia:

Non dovete credere che l'età minore sia di ostacolo nel cammino verso una perfezione anche consumata, verso la santità. « Vi saranno santi fra i bambini », esclamò il Nostro Santo Predecessore Pio X, quando aprì loro i Tabernacoli Eucaristici.

Egli sapeva, come Noi sappiamo — soggiunse Pio XII, citando il pensiero dell'Angelico Dottore San Tommaso, III, q. 72, a. 8 c. e ad 2^{um} — che « l'età corporale non pregiudica l'anima, onde l'uomo anche nell'età puerile può conseguire la perfezione dell'età spirituale ».

Quando Gesù mette l'infanzia spirituale come condizione per l'ingresso in Paradiso, e poi implora: « Lasciate che i piccoli vengano a me », si può forse negare che il bambino stesso sia in grado di raggiungere la perfezione evangelica? (157).

78. E Dio benedisse tanto zelo e tanta fiducia del suo Vicario per il trionfo della Purezza anche fino all'eroismo più autentico e fino alla più consumata santità, concedendo a tanto Angelico Pastore di elevare alla massima gloria degli altari due eroi ed angeli di Purezza: la dodicenne martire Santa Maria Goretti e il quindicenne adolescente San Domenico Savio:

Perchè, diletti figli — diceva di fronte ad una sterminata moltitudine — siete accorsi in così sterminato numero alla sua glorificazione?... Perchè Maria Goretti ha così rapidamente conquistato i vostri cuori?... Vi è dunque in questo mondo, apparentemente travolto e immerso nell'edonismo, non soltanto una sparuta schiera di eletti assetati di cielo e di aria pura, ma folla, ma *immense*

(155) *Alla Gioventù Femminile di Roma*, 12 vembre 1955.
marzo 1946.

(156) *Nel primo Decennio dell'A.I.M.C.*, 4 no-

(157) *A Religiose e Delegate delle Sezioni Minori di G.F.I. di A. C.*, 30 dicembre 1953.

moltitudini, sulle quali il soprannaturale profumo della Purezza cristiana esercita un fascino irresistibile e promettente: promettente e rassicurante! (158).

Similmente diceva Pio XII parlando del Santo adolescente Domenico Savio, insigne alunno di San Giovanni Bosco:

Se le forze del male non cessano, nel volger dei secoli, i loro attacchi contro l'opera del Divin Redentore, *Iddio non manca di rispondere* alle angosciose suppliche dei suoi figli in pericolo, suscitando anime ricche di doni di natura e di grazia, che siano per i loro fratelli di conforto e di aiuto...

La Divina Provvidenza chiama sotto il vessillo della Croce di Cristo *eroi di santità, irradianti splendori di Purezza verginale e di carità fraterna...*

Ecco apparire al nostro sguardo l'immagine di *Domenico Savio*, gracile adolescente... dall'*anima protesa in una pura oblazione di sè all'amore sovraneamente delicato ed esigente di Cristo...* Senza lasciarsi intimorire da cattive accoglienze e da risposte insolenti, interveniva con fermezza, ma con carità, per richiamare al dovere gli sventati e i perversi... (159).

79. E poichè, come giustamente è stato detto, ogni santo rappresenta un'ansia divina, Pio XII, interpretando l'ansia divina rivelata in questo fiorire di eroismo, di purezza e di santità giovanile nell'epoca nostra, rivolge quel caldo e vibrato appello che abbiamo già ricordato, a tutta la gioventù cristiana moderna:

Diteci, carissimi giovani, che *per conservarvi puri, non esiterete di fronte a qualunque martirio: nè al martirio di sangue, nè a quello incruento*, silenzioso, cui assistono gli Angeli e Dio.

Nel lamentato spettacolo di tenebre e di morte è già abbastanza visibile una scena di luce e di vita. Se infatti vi guarderete bene intorno, scoprirete una vera moltitudine di giovinezze impegnate nello stesso combattimento e protese alla stessa vittoria: fiori profumati e pieni d'incanto nella loro nascosta bellezza.

Voi, carissimi giovani, oltre che procurarvi un presidio alla vostra Fede, sarete un'altra prova che l'umanità di oggi, se vuole salvarsi dal naufragio, deve guardare alla Chiesa come ad unica e universale timoniera! (160).

All'appello, espresso con sicura fiducia, alla fortezza vittoriosa per la Purezza personale, il Sommo Pontefice univa l'appello alla medesima gioventù per un apostolato di conquista di tutti gli altri giovani a vivere la medesima profumata Purezza della vita cristiana:

Nè è vana la Nostra speranza — diceva nella Beatificazione di Maria Goretti —; anzi non esitiamo di ripetere qui le parole dell'Apostolo Paolo: « Dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia ».

Guardate la Chiesa: Ecco, crescono e si serrano le file di coloro — anche giovani — che credono, che pregano, che impongono a se stessi gravi rinunzie, che nettamente respingono tutto ciò che Dio non vuole, che non trovano riposo

(158) *Per la Canonizzazione della Beata Maria Domenico Savio*, 13 giugno 1954.
Goretti, 24 giugno 1950.

(159) *Per la Canonizzazione del giovane San*

(160) Vedi nota (153).

finchè non hanno ricondotto a Cristo e alla sua legge quelli che li circondano, i loro compagni di professione o di lavoro, che sono da Dio lontani.

Essi sono il Nostro conforto e il nostro gaudio! (161).

c) *Famiglie cristiane centri di santità.*

Ovviamente, il problema è duplice ed è reciproco: preparando ed educando la giovane generazione alla Purezza e alla vita di Fede cristiana profondamente vissuta si prepara una generazione di famiglie sane; e moltissimo dipende dalle famiglie sane e sante il preparare una generazione di gioventù altrettanto sana e santa, creando il felice ritmo che rende sana e santa l'umanità e la sua storia.

80. Perciò il Papa Pio XII, parlando di una malintesa propaganda di « iniziazione sessuale », anche da parte di cattolici, ne additava, come conseguenza, un duplice flagello, precisamente, per la gioventù da una parte, e per la famiglia dall'altra:

Tale propaganda — diceva il Papa — minaccia altresì il popolo cattolico di un duplice flagello. Anzitutto esagera oltremodo l'importanza e la portata dell'elemento sessuale nella vita. Ammettiamo pure che questi autori, sotto l'aspetto puramente teorico, si mantengano nei limiti della morale cattolica, ciò non toglie che il loro modo di esporre la vita sessuale sia tale da attribuirle nella mente e nel giudizio pratico del lettore medio il senso e il valore di fine a se stesso, *facendo perdere di vista il vero fine primordiale del matrimonio*, che è la procreazione e l'educazione dei figliuoli, e il grave dovere degli sposi di fronte a questo fine, che gli scritti di cui parliamo lasciano troppo nell'ombra.

In secondo luogo questa letteratura, se così può chiamarsi, non sembra tener conto dell'esperienza generale di ieri, di oggi e di sempre, perchè fondata sulla natura, la quale attesta che *nell'educazione morale nè la iniziazione nè l'istruzione offre di per sè alcun vantaggio, che, anzi, riesce gravemente malsana e pregiudizievole*, ove non sia strettamente legata a una costante disciplina, a una vigorosa padronanza di sè, all'uso sopra tutto delle forze soprannaturali della preghiera e dei sacramenti... (162).

81. Al contrario, nel comune interesse e della gioventù e della santità del matrimonio, urge, diciamo così, rimettere bene in orbita attorno a Dio, a Cristo e alla sua legge, le prossime future famiglie cristiane e, nello stesso tempo, provvedere al risanamento di quelle esistenti da cui immensamente dipende la stessa educazione della gioventù e della fanciullezza:

Intorno al fanciullo infatti — dice il Papa Pio XII — *gravitano tutte le questioni vitali, tutti i valori essenziali: il matrimonio e la famiglia, la sposa e la madre, l'educazione e la moralità pubblica.*

Ove tali questioni sono risolte secondo la legge divina e lo spirito cristiano, ove quei valori capitali vengono protetti e difesi, anche l'infanzia e la gioventù

(161) *Per La Beatificazione di Maria Goretti*,
28 aprile 1947.

(162) *A un Gruppo di padri di famiglia francesi*,
18 settembre 1951.

sono salve. Ove invece le forze dissoltrici e pervertitrici se ne impadroniscono, le tristi conseguenze non tardano a manifestarsi; e già esse si mostrano pur troppo fin nei piccoli e negli adolescenti... (163).

Perciò il Vicario di Cristo, prevedendo come risultato e quasi pregu-stando con trionfante gioia anticipata una immensa fioritura di Purezza e di santità giovanile, invita e sprona ad una rifioritura di famiglie veramente cristiane, fulgenti d'incorruttibile castità e santità coniugale.

Il 14 agosto 1958, infatti, parlando a un gruppo di famiglie spagnole del movimento « Equipos de matrimonios por en Mundo mejor », tracciava l'ideale e i mezzi per fare, precisamente, delle famiglie cristiane altrettanti centri di autentica santità:

Fate — diceva loro — delle vostre famiglie veri centri di santità: dove il Signore è sempre presente con la sua Grazia; dove si prega in comune, per poi assistere, anche in comune, al culto divino e accostarsi ai Sacramenti; dove la legge di Dio sia osservata con esattezza; dove ciascuno dei membri aspira seriamente alla perfezione...

Avanti, famiglie spagnole! Avanti famiglie di tutto il mondo!...

d) *La parola d'ordine: Intervento!*

82. Perché queste prospettive non siano, o non restino teoriche, è necessaria l'azione, l'azione dei singoli, ciascuno al suo posto e nel proprio ufficio, ma è anche — e molto — necessaria l'azione organizzata e in grande, come abbiamo esposto.

In ogni settore, per l'attuazione dell'ideale cristiano della vita in generale, e per la difesa della Purezza specialmente giovanile e coniugale, dev'essere un imperativo categorico l'intervento cattolico contro l'avanzata delle forze corrottrici totalitarie laiciste, naturalistiche e materialistiche:

La parola d'ordine dev'essere: per la Fede, per Cristo, nella misura del possibile, intervento: ovunque sono in causa gli interessi vitali; dove sono in deliberazione le leggi che riguardano il culto di Dio, il matrimonio, la famiglia, la scuola, l'ordine sociale; ovunque si forgia, con l'educazione, l'anima del popolo.

Disgraziatamente, troppo spesso, si deve deplorare l'assenza delle organizzazioni cattoliche. Grave è quindi la responsabilità di chiunque, uomo o donna, gode del diritto di elezione, specialmente quando sono in giuoco gli interessi religiosi: l'astenersi, in tal caso, è in sé — si sappia bene — un grave peccato di omissione (164).

Per ciò che riguarda i diritti essenziali delle famiglie — diceva ai padri di famiglia — i veri fedeli della Chiesa si impegneranno a sostenerli dal primo fino all'ultimo... Fra questi mezzi efficaci, fossero anche a lunga scadenza, uno dei più potenti è l'unione tra i padri di famiglia, aventi le stesse convinzioni e gli stessi propositi... (165).

(163) *Ai Presidenti Diocesani della G.I.A.C., Cattoliche*, 11 settembre 1947.
20 aprile 1946.

(164) *Alla Unione Intern. delle Leghe Femm.*

(165) Vedi nota (162).

83. A queste condizioni di unione, di coerenza e di solidarietà cristiana in un'azione e con un indirizzo comune, ma sopra tutto confidando nella protezione e nella grazia divina, il Papa della Purezza contempla già la vittoria finale:

Di questa lotta — diceva nell'Anno Mariano — è già assicurato l'esito finale, essendone garante l'infallibile parola di Dio. *Verrà il giorno del trionfo del bene sul male*, perchè verrà il dì in cui — lo diciamo con immensa tristezza — andranno « maledetti al fuoco eterno » (MAT. 25, 41) quanti hanno voluto fare a meno di Dio e sono rimasti sino alla fine ostinati nella impenitenza...

Noi parliamo della lotta che il male, nelle sue mille forme, combatte contro il bene: lotta dell'odio contro l'amore, del malcostume contro la Purezza, dell'egoismo contro la giustizia sociale, della violenza contro il pacifico vivere, della tirannia contro la libertà...

Ma vi sono battaglie, il cui esito non è certo, perchè è affidato anche alla buona volontà degli uomini. In alcuni settori il « nemico » ha prevalso: occorre riconquistare il terreno perduto: cioè le anime traviate, perchè Gesù regni nuovamente nei cuori e nel mondo (166).

(166) Radiomessaggio alla G.I.A.C. per l'inizio dell'Anno Mariano, 8 dicembre 1953.

Summarium « Pastoris Angelici » mitissima figura hisce paginis veluti intrepidus « Defensor Puritatis » illustratur, adolescentes atque utriusque sexus juventam quammaxime quod attinet.

Per totum, illudque, locupletissimum ac sapientia refertum, imperiturae memoriae Pontificis paedagogicum magisterium, argumentum Puritatis moralis juventutis in tota sua amplitudine perpenditur, eiusque solidissima atque indivisibilis unitas effertur: sive in problemate ponendo, sive, proinde, in ipsa actionis educativae ratione ac via determinanda, qua innocentia vel integra praeservetur, vel amissa reparatur.

Documentorum specimen perutile collegit et exhibet auctor, in quo summa capita ac veluti articuli totius doctrinae ac ipsa mens Pii XII de re modo organico proponuntur, unde parentes et institutores omnes videant rem agi omnino instantem et ad suum officium summe pertinentem.

Conclusionis loco est monitum Pontificis et invitatio: ut adolescentium videlicet juvenumque legiones effingantur qui Puritatis heroës effulgeant, sanctitatis eximiae frutices multiplicent, sicque angelici iuvenis Dominici Savio et duodennis Mariae Goretti, virginitatis ac puritatis martyris gloriosae, aemuli existant [N. C.].

Sommaire La lumineuse figure du « Pasteur Angélique » apparaît dans cette étude comme celle du plus intrépide « Défenseur de la Pureté », de la pureté surtout de l'enfance et de la jeunesse.

Dans le riche et profonde magistère pédagogique du regretté Pontife, la question de la Pureté morale des jeunes est envisagée dans toute son ampleur et dans sa solide et indivisible unité: soit quant à la position du problème, soit, par conséquent, quant à l'action pédagogique pour la préservation de l'innocence ou pour son recouvrement.

Dans ce précieux essai amplement documenté, l'auteur nous présente de façon organique les grandes lignes architectoniques selon lesquelles s'articulent les idées, très lucides et concrètes, de Pie XII au sujet d'une question dont l'urgence est tragique et l'intérêt extrême pour tous les parents et les éducateurs.

La conclusion consiste dans l'appel du grand Pontife à former des armées d'enfants et de jeunes gens à la Pureté, à l'héroïsme moral, à la sainteté authentique, pour en faire ainsi des émules de l'angélique adolescent que fut, à 15 ans, saint Dominique Savio, et de sainte Marie Goretti, la jeune martyre, à 12 ans, de la Pureté [N. C.].

Sumario

La radiante figura del « Pastor Angelicus » aparece en estas páginas como la del mas intrépido « Defensor Puritatis », especialmente por lo que se refiere a la infancia y a la juventud.

En el rico y profundo magisterio pedagógico del inmortal Pontífice, el problema de la Pureza moral de los jóvenes es tratado en toda su amplitud y en su unidad sólida y indivisible, tanto en el planteamiento de la cuestión, como — conseqüentemente — en la organización de la labor educativa de preservación de la inocencia o de la redención.

El presente artículo constituye un precioso ensayo, profusamente documentado, en el que el autor ilustra orgánicamente las grandes líneas arquitectónicas que encuadran la visión compleja, pero límpida y concreta, de Pío XII referente a un problema tan urgente y de tanta responsabilidad para padres y educadores.

La conclusión es la llamada ansiosa del gran Pontífice para que legiones de niños y jóvenes sean formados a la Pureza, al heroísmo moral, a la santidad auténtica, tras las huellas de Sto. Domingo Savio, el santo de los jóvenes, y de Sta. Maria Goretti, mártir de la pureza juvenil [N. C.].

Summary

In this study the radiant figure of the « Pastor Angelicus » appears as that of the most vigorous « Defensor Puritatis » with special regard to youth.

In the background of the rich and penetrating pedagogical teaching of the late Pontiff, the problem of the moral Purity of youth is seen in its most adequate comprehensiveness and in its solid and indivisible unity: both in describing the question and in resolving the method, or the way of acting, so as to safeguard innocence, or to repair it if lost.

The author gives a rich specimen of the documents, by which he organically explains the plan and the main points of Pius XII's complex, lucid and concrete view of the problem: all parents and educators should feel this problem as extremely pressing and of supreme interest for them.

He concludes with the late Pope's appeal to all who are responsible for education, to form hosts of heroic and saintly boys and girls, who are determined to follow the example of Saint Dominic Savio, an angel of purity, and of Saint Mary Goretti, a twelve years old martyr of virginity [N. C.].

Summarium Es offenbart sich in dieser Studie die lichtvolle Gestalt des « Pastor Angelicus » als des unerschrockenen « Verteidigers der Reinheit » der Jugend beider Geschlechter.

In der reichen und tiefgründigen Lehre des unsterblichen Papstes zur christlichen Erziehung, ist das Problem jugendlicher Reinheit unter dem weitesten Horizont und zugleich in strenger unteilbarer Einheit des Arguments dargestellt: dies gilt ebenso hinsichtlich der thematischen Fragestellung und des Ansatzes erzieherischer Aktivität in der Problematik der Bewahrung bzw. Wiedergewinnung jugendlicher Reinheit.

Der Verfasser beitet einen wertvollen mit ausgedehnter Dokumentation versehenen Beitrag, worin er in organischer Weise die grossen architektonischen Linien aufzeigt, wonach sich die komplexe aber ebenso lichtvolle und konkrete Schau P. XII. aufbaut, eine Frage betreffend, die von äusserster Dringlichkeit und höchster Verpflichtung ist für alle Eltern und Erzieher.

Den Abschluss bildet die Mahnung des grossen Papstes, « Legionen » Kinder und Jugendlicher, nach dem Beispiel Domenico Savios und Maria Gorettis, zu ungetrübter Reinheit, echter Heiligkeit und sittlichem Heroismus zu führen [N. C.].

INDICE

<i>Dedica</i>	<i>pag.</i> 3
<i>Lettera del Rettor Maggiore dei Salesiani</i>	» 5
1. - Importanza del problema	» 8
Pupilla degli occhi Nostri	» 8
È la gioventù che conta	» 9
La «nuova morale» anticristiana	» 10
Il male è diffuso e profondo	» 12
Due cause profonde del male	» 14
2. - I grandi responsabili	» 17
Gli Stati e la Società	» 17
Le famiglie impreparate	» 20
Responsabilità della scuola	» 23
Premura della Chiesa e responsabilità dei sacerdoti	» 26
3. - Possibilità e obbligo di Purezza oggi	» 27
Una opinione erronea	» 28
Fin dai primi anni	» 31
Educare all'eroismo morale obbligatorio	» 32
4. - Metodo di educazione alla castità	» 36
Il Cristianesimo ha il suo metodo	» 37
A proposito di «educazione sessuale»	» 39
La Purezza e la vocazione o scelta dello stato	» 43
5. - Cooperazione personale e mezzi di Purezza	» 45
Dominio di sè e Fede vissuta	» 45
Assoluto rispetto e custodia del Pudore	» 49
Pregliera e Sacramenti della Confessione e Comunione	» 54
6. - Urge «lavorare in grande»	» 57
Crociata permanente a difesa della Purezza	» 58
Punto capitale: unire tutte le forze cristiane	» 59
7. - Conclusione	» 62
Eserciti di giovani eroi	» 63
Gesù vuole Santi tra i fanciulli	» 64
Famiglie cristiane centri di santità	» 66
La parola d'ordine: Intervento!	» 67

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

TORINO MILANO GENOVA PADOVA PARMA BOLOGNA ROMA NAPOLI BARI CATANIA PALERMO

Biblioteca del Salesianum

- 1) G. PACE, *Le leggi mere penali* L. 400
- 2) VALENTINI-CAVIGLIA-MATTAL, *D. Bosco e il '48* L. 200
- 3) V. SINISTRERO, *La legge Boncompagni del 4 Ottobre 1848 e la libertà della scuola. Con documenti* L. 200
- 4) G. USSEGLIO, *Il Teologo Guala e il Convitto Ecclesiastico di Torino* L. 200
- 5) G. CASTELLINO, *L'inerranza della S. Scrittura* L. 150
- 6) G. CORALLO, *Libertà e dovere nel problema della vocazione* (esaurito)
- 7) N. CAMILLERI, *De ineffabili essentia metaphysica libertatis* L. 200
- 8) D. BERTETTO, *Note sulla causalità sacramentaria presso i teologi cattolici* L. 200
- 9) A. CAVIGLIA, *Il « Magone Michele »* L. 200
- 10) LADRILLE, *Grâce et motion divine chez S. Thomas d'Aquin* L. 200
- 11) Domenico Savio, *Studio e conferenze in occasione della sua Beatificazione* L. 300
- 12) P. BRAIDO, *La ragione verso la fede nella teologia di Emilio Brunner* L. 250
- 13) BERTETTO-BROCARDO-CASTANO-LEONCIO DA SILVA-GNOLFO-FIORA, *L'Ausiliatrice nel domma e nel culto* L. 350
- 14) G. CASTELLINO, *La storicità dei capi 2-3 del Genesi* L. 150
- 15) E. FOGLIASSO, *Teologia morale e diritto canonico* (esaurito)
- 16) P. BROCARDO, *Girolamo da Siena, O. S. A.* L. 200
- 17) E. VALENTINI, *Vocazione e formazione* (esaurito)
- 18) E. VALENTINI, *La spiritualità di D. Bosco* (esaurito)
- 19) E. VALENTINI, *Il sistema preventivo della Beata Verzeri* L. 150
- 20) E. VALENTINI, *La direzione spirituale dei giovani nel pensiero di D. Bosco* L. 150
- 21) L. BOGLIOLO, *Battista da Crema* L. 800
- 22) E. VALENTINI, *La pedagogia eucaristica di S. Giovanni Bosco* (esaurito)
- 23) A. VAN NIELE, *Adolescenza e linguaggio* (esaurito)
- 24) E. VALENTINI, *La pedagogia mariana di D. Bosco* (esaurito)
- 25) E. VALENTINI, *Studi sulla Vocazione* L. 1000

26) T. LUPO, La « pietas materna » di fronte all'isterectomia e operazioni affini	L. 250
27) A. M. STICKLER, « Sacerdotium et regnum » nei decretisti e primi decretalisti	L. 250
28) G. GIRARDI, Metafisica della causa esemplare in S. Tommaso d'Aquino	L. 600
29) G. RUFFINO, Gli organi dell'infalibilità della Chiesa	L. 250
30) E. FOGLIASSO, Compito e caratteristiche del Diritto Pubblico Ecclesiastico Esterno	L. 300
31) MONS. P. SAVIO, Ricerche storiche sulla santa Sindone	L. 1500
32) E. MASSA, I fondamenti metafisici della « dignitas hominis »	L. 600
33) D. BERTEGTO, Le prove del Dogma dell'Immacolata Concezione negli atti preparatori alla definizione e nel Magistero Pontificio	L. 250
34) L. BOGLIOLO, Saggio sulla metafisica tomistica del conoscere	L. 250
35) R. PASQUASY, Un'esperienza di orientamento professionale	L. 150
36) MONS. G. GREMIGNI, San Domenico Savio, capolavoro pedagogico di San Giovanni Bosco	L. 180
37) A. CUVA, De iuridicis relationibus inter Ordinarios locales et Religiones clericales exemptas ad cultum quod attinet	L. 350
38) A. CUVA, La semplificazione delle Rubriche	L. 250
39) M. VIGLIETTI, La scelta della professione, problema di vita	(esaurito)
40) A. M. JAVIERRE, La primera « diadoché » de la patristica y los « elógimoi » de Clemente Romano	L. 800
41) A. FAVALE, Teofilo d'Alessandria	L. 1250
42) E. VALENTINI, La spiritualità del Cottolengo	L. 150
43) D. BERTEGTO, La morte e l'assunzione di Maria nel magistero di Pio XII	L. 100
44) V. BRASIER - E. MORGANTI - M. St. DURICA, Opere e scritti riguardanti San Francesco di Sales. <i>Repertorio bibliografico 1623-1955</i>	L. 1000
45) D. COMPOSTA, La « moralis facultas » nella filosofia giuridica di Francisco Suarez	L. 250
46) E. VALENTINI, Don Ceria scrittore	L. 150
47) E. VALENTINI, Don Bosco e l'apostolato della stampa	L. 150
48) E. VALENTINI, Spiritualità delle Congregazioni insegnanti	L. 140
49) A. M. JAVIERRE, La sucesión primacial y apostólica en el Evangelio de Mateo	L. 350
50) N. CAMILLERI, Una tesi antiprobabilista	L. 300
51) E. QUARELLO, Peccato e castigo nella teologia cattolica contemporanea	
52) P. STELLA, Giurisdizionalismo e Giansenismo all'Università di Torino nel secolo XVIII	
53) E. VALENTINI, Spiritualità e Umanesimo nella pedagogia di Don Bosco	
54) Atti dell'Accademia Marianna Salesiana	
55) P. STELLA, Crisi religiose nel primo Ottocento piemontese	

S. L.
Lire 450